



Egor Gaidar

leader riformista di «Scelta per la Russia»

«Il mio sogno: una Russia liberale»

MOSCA Egor Timurovic Gaidar 39 anni figlio e nipote di scrittori è uno dei politici russi più fortunati del suo paese...



Vitaly Armand Epa

Ricorda Gorbaciov per l'atipicità di cui gode nel suo paese Egor Gaidar il più coerente liberale della nuova Russia...

DALLA NOSTRA COLLETTA PONDENTE MADDALENA TULANTI

Lo stesso anno le truppe russe in Cecenia. Eltsin ha il dono di democratiche e democratiche...

avuto il coraggio di andare avanti E il risultato non era un crollo della produzione...

La criminalità è una delle plaghe della Russia post comunista bisogna salvaguardare le riforme con misure d'emergenza?

«Forse è reato chiedere che lo Stato in Campania protegga i cittadini?»

PETRO POLENA

LA SCOMPOSTA reazione di alcuni parlamentari della Lega e della destra alle denunce fatte da Luciano Violante...

Unità logo and contact information

DALLA PRIMA PAGINA La vera sfida è «riunificare» Nord e Sud

per la sfidare una impresa forte ma parziale ed in sviluppo. Con lo stesso spirito ed intento con il quale la Comunità ha affrontato l'esigenza di riunificare l'Est e l'Ovest...

negli organismi attraverso il coordinamento degli interventi delle imprese e possibilità di grande utilità anche per l'effetto d'urto positivo che potrebbe generare nel breve periodo...

stesse, il primo ed il secondo, quindi naturalmente il secondo. Anche questa è flessibilità e rigore...

(Sergio Cofferati)

«È infantile chiedere a me: facci votare subito». Il presidenzialismo? «Io personalmente non me lo auguro»

■ FIRENZE. Gente che va gente che viene. Da Magnifico. Quattro solo la Pivetti non era della partita. Guardate le coincidenze. È finita che Firenze tra venerdì e sabato è tornata capitale. Di quell'Italia rappresentata dai massimi vertici istituzionali. Scalfaro. Dini. Scogna. Mignolo - che intendono indicare a un mondo politico nottoso la strada di una proroga del governo Dini almeno per il semestre europeo. Scalfaro ieri in visita ufficiale alla città ha rampognato «Parlate chiaro». Veniva da una cena avanzata in Prefettura con lo stesso presidente del Consiglio. E proprio nello splendido Salone dei Cinquecento dove il capo dello Stato avrebbe pronunciato uno dei suoi discorsi il presidente del Senato Scognamiglio giusto venerdì sera messo a propugnare un'intesa che facesse superare all'Italia con un governo in sella il periodo dell'euro-mandato.

**Tre punti fermi**  
Ieri per Scalfaro non era quindi giornata di carnicciozioni. Ha detto tagliante ai suoi interlocutori politici almeno tre cose non dappoco: 1) che tocca a loro ai partiti prendersi tutte le responsabilità di spazzare il semestre con una tornata elettorale; 2) che il governo in carica senza «scimmie confusione» e senza correre a frasi a effetto che destano quasi «tenerezza infantile»; 3) che non si augura un sistema presidenziale che assenti poteri forti al Parlamento del Quirinale. 3) che la potenza culturale della tv può essere usata e che questo «in Italia è un argomento incendiario».

**«Tenerezza infantile»**  
È stato di prima mattina in prefettura che il presidente ha usato i toni di un «negro e», a tratti irritato, altolà alle forze politiche ma sperimentati in questa fase in pubblico. È vero che qualche giorno fa dopo una certa udienza di neocostituiti alla Veduggia era trapelato malumore. Ma ten a Firenze Scalfaro ha tenuto a dire «curam populi» che frasi come quelle stampate sulla prima pagina della *Nazione* («Presidente, ci faccia votare») sono strazianti anche per un presidente infantile. Ma che rivelano senza nemmeno che di «cultura e conoscenza della legge di studio della giurisprudenza» e soprattutto di una volontà di non conoscere la Costituzione - è al Parlamento «dignità della libertà e della sovranità popolare» - che tocca pronunciarla insomma se volete subito. Il governo Dini è il senso del futuro (e quanto poco praticabile oggi Scalfaro lo ritenga dopo tanti contatti con i diversi ambasciatori in la ben capire). Se tuttavia emergesse questa volontà il capo dello Stato a questo punto «prevedo che il mio «scanno» non impone il suo pensiero agli altri». Che però «dovremmo sintetizzare di spargere confusione».



Il presidente Scalfaro fra gli studenti dell'Ateneo fiorentino. A destra, dall'alto in basso, Marco Minniti, Gerardo Bianco e Umberto Bossi

# Scalfaro pretende coerenza

## «Chi vuole il voto bocci Dini in Parlamento»

Scalfaro da Firenze lancia un tagliante altolà a chi nel mondo politico «senza confusione» sulle elezioni anticipate «Parlate chiaro», rampogna con toni mediti. In ogni caso non si voterebbe domattina, ma passerebbero almeno altri due mesi. Cena con Dini, subito dopo la sortita di Scognamiglio su un'intesa che superi il semestre europeo. Presidenzialismo? «Mi auguro di non vederlo». Il potere della tv è un «argomento incendiario».

DAL NOSTRO INVIATO  
VINCENTO VASILE

dopo le eventuali dimissioni di Dini. Per dir poco. Perché almeno due mesi sono i tempi minimi per un simile pronunciamento politico. Il giorno delle elezioni Scalfaro ricorda che dallo scioglimento delle Camere alla data del voto devono trascorrere almeno quarantacinque giorni.

**«Almeno due mesi»**  
La dicono chiaramente. In un'occasione che vogliono votare almeno fra due mesi. Sta volta è soltanto che così si cadrebbe nel bel mezzo del famoso semestre. Appuntamento croce e delizia di un dibattito politico che a Firenze conoscerà il punto culminante nel summit dei premier previsto a giugno per il quale l'autorità locale nella città omaggiata della visita hanno presentato

nel ricordo del vertice del G7 a Napoli un saluto budgetario di una cinquantina di miliardi allo stesso Scalfaro e a Dini.

**No al super presidente**  
Si temevano contestazioni ma gli studenti di An hanno solo distribuito molto ai margini del corteo delle auto blu qualche volantino per il voto subito. E quelli di sinistra hanno esortato sotto gli occhi del Senato accademico per qualche secondo uno smarcione rosso contro il Magnifico Rettore. Di biasi che «ovina l'Università». Sono rimasti i goliardi con i cappelli a punta a sfonare il solito «Gaudemus tibi» retaggio di una Università che fu invadito per chi a quei tempi non era dalla trasmissione Rai di Paternostro. Così il Presidente ha fatto spuntare da una dozzina di parole sulla crolla delle macchine

per far il loggione della «nota dentale» capace di mettere in moto tanti piccoli ingranaggi come forse egli vorrebbe che funzionasse la politica. Ci vuole chiarezza. L'Italia non è un paese dove il capo dello Stato possa «regalarsi» e decidere che si va a votare o no, o dove Scalfaro possa impedire le elezioni. Anzi il presidente auspica di non vedere mai realizzarsi un sistema iperpresidenziale. «Il popolo italiano magari deciderà di fare riforme (il per cui il capo dello Stato assumerà i suoi poteri). Ma io non lo auguro. Con la mia età ho l'impressione che non dovrò subire una cosa del genere». Due battute in passant una sulla tv e l'altra su qualche trasmissione culturale ma meglio non parlare di quanto il mezzo costringa ad «assorbire» solo le cose che si vedono perché «si sa» in Italia questo è argomento «incendiario». E la magistratura è meglio che non delatino «incertezza» o paura della giustizia quando il giudice invade la sfera dell'amministrazione. «Stravolgendo lo Stato di diritto. Ma mancano ventiquattrore alla fatidica coerenza di Santa Barbara». E i goliardi tra i lazzari cantano il loro inno lanciato sul l'antefatto mucchi in aeroplani di carta. Più tardi per strada uno l'altro spunto da una dozzina di parole. «Votiamo» via il governo dei bruchi.



**Napolitano: «È ora di parlare dei contenuti del semestre Ue»**

«Affrontiamo il semestre in condizioni di ridotta credibilità, dobbiamo perciò cercare di recuperare in tutto l'arco della conferenza intergovernativa, andare oltre il semestre e oltre il dibattito sulle elezioni in qualunque data cadano. Al convegno dell'Istituto Affari Internazionali sulla revisione del trattato di Maastricht, che si è tenuto ieri nella sede del

Cnel a Roma, Giorgio Napolitano ha sfiorato appena il tema delle elezioni che potrebbero interferire con la presidenza italiana dell'Unione europea, ma ha sollecitato da parte dell'Italia un recupero di credibilità nel quadro europeo. A suo avviso, la presidenza italiana dovrà puntare «sull'avvio con qualche gesto concreto del partenariato euromediterraneo», sulla revisione dei poteri delle istituzioni, chiedendo anche che «sulla moneta unica si vada avanti». Anche se lungo la strada dell'Europa futura non bisogna credere «ha sostenuto Napolitano - ad un effetto trainante e automatico della moneta unica o della difesa comune. L'obiettivo deve essere quello dell'unione politica. «Quando parliamo di Europa politica», ha precisato Napolitano «parliamo di due cose, di un governo politico dei grandi orientamenti economici e sociali e di una effettiva politica estera».



**Il Pds: «Corretta la posizione del presidente»**

ROMA. Il Pds concorda con le affermazioni del Capo dello Stato sulle procedure di scioglimento delle Camere. Marco Minniti della segreteria della Quercia guida «di tutto corrette e legittime le procedure ricordate da Scalfaro» anche noi abbiamo sempre detto che si poteva votare da febbraio in poi. «Speriamo che le forze politiche che abbiamo più volte sollecitato» prosegue Minniti «manifestare fino in fondo la loro volontà circa elezioni e riforme. Noi abbiamo già detto più volte quel che pensiamo. Ora chiediamo che le forze politiche chiancano definitivamente la loro posizione senza attendere la verità parlamentare di fine di embra». «Una chiara presa di posizione da parte di tutte le forze politiche è esattamente quello che da mesi D'Alema chiede a nome del Pds». Ha aggiunto dal canto suo Franco Bassanini, membro della segreteria della Quercia.

**Bianco: «Appello ineccepibile. Si voti a giugno»**

ROMA. L'appello di Scalfaro alla «chiarezza» è «ineccepibile». Gerardo Bianco, segretario dell'Ipi, assicura di trovarsi in «perfetta sintonia di posizione» con il Capo dello Stato. Bianco sottolinea dunque che ora tutti insieme si dovrebbe scrivere un agenda per dare utili contenuti ad altri sei mesi di legislatura, per poi andare a votare, in giugno. «Il nostro impegno», prosegue Bianco «ora deve essere quello di scrivere, insieme un agenda che riempia di contenuti di possibili riforme il semestre di presidenza. È assurdo che si sottovaluti il fatto che non si tratta di una presidenza ordinaria ma di una semestre che segnerà il passo ulteriore e forse definitivo verso l'Europa unita».

**Bossi: «Ha ragione. Prima ci vuole la Costituente»**

VERONA. Il presidente della Repubblica Scalfaro, secondo il leader della Lega Nord Umberto Bossi ha sostanzialmente ragione a pretendere chiarezza sulle elezioni in quanto «sono i partiti a dover indicare la loro posizione rispetto a questo tema e allo scioglimento del Parlamento». Il leader di Leu, il crocchio ha fatto queste considerazioni parlando con i giornalisti a margine di un convegno a Verona. «Sappiamo», ha proseguito Bossi «che le elezioni non potranno essere tanto presto visti la situazione tuttavia la Lega ritiene indispensabile trasformare una legislatura iniziata con la certezza della sua fine in una grande costituente. Per il leader del Carroccio non si dovrà andare a votare se non dopo aver realizzato la costituente, un grande sforzo di cambiamento per modificare la costituzione in senso federalista». Secondo Bossi chi ha desiderato di voto immediato crede che la corsa alle urne possa essere un mezzo per «distruggere» la Lega. Ma si tratta di una «sciocchezza».

Per la presidente della Camera non si voterà presto e comunque nascerà un nuovo soggetto politico

# Pivetti adesso rilancia il terzo polo

■ ROMA. Dietro la tensione quotidiana del «voto» non si vota mai e solo la questione - che sta esultando a cuore a Lamberto Dini e a Scalfaro - della gestione del semestre europeo. Il fantasma che preoccupa soprattutto i sostenitori del bipolarismo nelle aree di sinistra e di destra di due poli e la rinascita del «centro». Non solo come espressione politica di un'area moderata che si divide tra i due poli ma anche come soggetto elettorale. È il fantasma del «terzo polo».

Ricompare il fantasma del «terzo polo» di centro. È so prattutto Irene Pivetti in questa fase a darsi certa di tre cose: non si voterà presto; al voto si presenterà un nuovo soggetto politico indipendente dai due schieramenti; lei si ricandiderà solo in questa formazione. All'attivismo della presidente della Camera risponde l'iniziativa per una costituente federalista di Bossi. Che trova qualche sponda negli ex dc di destra.

ALBERTO LEISS

ra si tratta di un processo politico inevitabile perché «esistono in un'area di dibattito consistente che non si riconosce in un'identità in Berlusconi» e quindi un voto destinato ad essere rapidamente colmato. La terza è che Irene Pivetti si ricandiderà solo in presenza di questo nuovo soggetto politico. Ma ha assunto l'obbligo di dargli il nome. «I nomi che di qualche tempo gli sono venuti in mente», il vanto di Dini e Di Pietro - Scognamiglio - i nomi

come Antonio Macchitico, Antonio Baldassarre, all'ex presidente della Rai Claudio De Mattei. Non ci sono come è ovvio «candidati» sulle quali non è detto che i desideri della presidente della Camera abbiano qualche possibilità concrete di trasformarsi in realtà. Qual può essere infatti il allestimento politico di Irene Pivetti?

**L'attivismo di Bossi**  
Resta il fatto: si vuole il gioco proficuo delle mosse e delle bat-

tute diffuse da notizi politici - che in questo momento dell'area del centro continuo a miselarsi. So prattutto - e questo può valere come una indicazione conferma dell'attivismo della presidente della Camera - da parte della Lega. Da due settimane - dopo la confusa agitazione sul decreto immigrazione e attorno al «parlamento» di Mantova - Bossi si è messo l'abito del riformatore federalista. In un'occasione è stato visto con i suoi fedeli di destra e di sinistra. E ha mandato a tutti il biglietto composto di più rispettabili. Matteo Paganini e Palmiro Togliatti. Il compito di spingere l'attività di lavoro per unificare l'attività politica e sociale. E il primo ha trovato una certa sponda soprattutto in quegli ex democristiani di destra. E D'Onofrio e i cristiani Togliatti si sono messi a parte una passione federalista. Il cdh ha organizzato sul tema un convegno proprio a Mantova. La *causa di destra* ha organizzato un convegno proprio a Mantova. La *causa di destra* ha organizzato un convegno proprio a Mantova. La *causa di destra* ha organizzato un convegno proprio a Mantova.



Il presidente della Camera, Irene Pivetti

Maurizio Totaro  
Tam Tam

partiti esistono comunque forze parlamentari collocate in ciascuno dei due schieramenti che non hanno mistero di guidare in ogni caso preferibile la prosecuzione della legislatura almeno fino a giugno.

**Un'«eutanasia dolce»**

Lo dice l'ex liberale Costa. Se conchi il quale se passa la finanziaria che però il governo dovrà bene modificare «sensibilmente». Si può pensare a una «eutanasia dolce» della legislatura che consista in Dini che gestisce il semestre europeo. E lo pensa anche il segretario del Pds Gerardo Bianco. Chi non ha in speso in termini positivi alle preoccupazioni di Scalfaro. Dobbiamo scrivere insieme un agenda che riempia di contenuti possibili di riforme i sei mesi del nostro semestre di presidenza europea. Che qualche mese in più concessa a Dini consenta poi al suo «voto» di «terzo polo» di essere di fatto una «eutanasia dolce» è tutto un altro discorso.



# Il centrosinistra cerca il bis dopo il primo successo Sfida in 18 comuni con l'incognita Lega

Si vota oggi per eleggere il sindaco in diciotto comuni Centrosinistra contro Polo. In 14 città il candidato del Polo ha la maggioranza relativa, ma potrebbe aver fatto il pieno al primo turno. Due settimane fa l'Ulivo ha eletto cinque dei sei sindaci e ha conquistato il 75 per cento dei consensi. Che cosa farà la Lega? Nei tre comuni del Milanese il partito del Senatùr, fortemente ridimensionato, rimane l'ago della bilancia

del Cod e del Cdu. Nel ballottaggio di oggi in ben 14 comuni su diciotto il candidato che ha raggiunto il maggior numero di voti al primo turno è quello di centro destra, ma danno l'impressione di aver fatto il pieno. Il centro sinistra ha raggiunto la maggioranza relativa a Torre Annunziata, a Sava e ad Aci Catena. Mentre ad Ercolano la divisione è fra il candidato di Pds Pri Verdi Patto da una parte e Popolari Rifondazione, e la buniati dall'altra mentre a Minturno lo scontro è tra Forza Italia e An.

### La prova della Lega

La Lega non è riuscita ad andare al ballottaggio in nessuna delle sue tre roccaforti del milanese. Ma oggi la Lega sarà decisiva proprio in quei tre comuni: Desio, Parabiago e Seregno. In cui ha perso la stragrande maggioranza conquistata nelle ultime elezioni comunali. In questo secondo turno il partito del Senatùr con il suo 20 per cento raggiunto a Desio il 22 per cento di Parabiago e il 11 per cento di Seregno determinerà l'esito delle elezioni. Se i voti della Lega andranno ai tre candidati del Polo che nel primo turno hanno ottenuto la maggioranza relativa, questi confermeranno la loro affermazione. Se invece andranno ai candidati del centro sinistra capovolgono la situazione. Un test importante, quindi, anche per capire le tendenze generali dell'elettorato del Carroccio che - pur notevole-

### PRIMA ANNI

ROMA. Diciotto comuni al ballottaggio per eleggere il sindaco. Oggi di nuovo elezioni nei paesi con più di 15.000 abitanti che due settimane fa non sono riusciti ad eleggere il primo cittadino. Un risultato significativo. Come il precedente per capire gli umori degli italiani soprattutto in vista delle future elezioni politiche.

### Previsioni incerte

Devono eleggere il sindaco i comuni di Venaria, Desio, Parabiago, Seregno, Sanremo, Civitanova Marche, Minturno, San Felice, Nola, Pomigliano d'Arco, San Giuseppe Vesuviano, Sant'Antonio Abate, Sorrento, Torre Annunziata, Maglie, Castellana Grotte, Aci Catena, Mascalucia. Il primo cittadino è invece già stato eletto a Torre del Greco, Gravina di Puglia, Manfredonia, Castellana Grotte, Ercolano, dove ha avuto la meglio il candidato del centro sinistra e a Vico Equense, dove ha vinto l'esponente del

Polo di centro destra. Si possono fare previsioni sulle elezioni di oggi? Sono molto difficili. I comuni che vanno al ballottaggio sono assolutamente diversi fra di loro. Si trovano sia al nord che al sud del paese, mentre sono escluse dalla competizione le regioni del centro nelle quali la sinistra è tradizionalmente più forte. Gli unici punti di riferimento sono costituiti dai risultati di quindici giorni fa che sono stati largamente favorevoli all'Ulivo. Lo schieramento di centro sinistra infatti è riuscito ad eleggere cinque dei sei sindaci usciti al primo turno ed ha avuto una importante affermazione di voti nei comuni con meno di 15.000 abitanti. L'Ulivo e Rifondazione hanno conquistato in questi paesi il 75 per cento dei consensi lasciando al Polo di centro destra il restante 25 per cento. Nelle stesse elezioni la sconfitta del Polo è stata soprattutto quella di Forza Italia, il partito più penalizzato nello schieramento di centro destra e vantaggio-

«D'Alema è un interlocutore serio, ma sul voto deve avere pazienza»

## Romiti: «Il senso dello Stato la sinistra ce l'ha, il Polo no»

ROMA. Massimo D'Alema non è pericoloso ed è un interlocutore serio per evitare la disgregazione del paese. Parola di Cesare Romiti che in una intervista a L'Espresso dichiara: «La sinistra ha il senso dello Stato, a differenza del cosiddetto Polo». Il numero due di corso Marconi impegnato a come signor Cesare Romiti e per favore civile con la rivista Liberal ribadisce: «Non ho alcuna intenzione di entrare in politica. È un mondo che non mi ha mai attratto e non mi attrae». E aggiunge: «È più facile che mi faccia il fratello». Resto a Torino, al fienone definendo «perfetta la frase con cui Gianni Agnelli annunciava giorni fa al Wall Street Journal che non lavorerà a breve la Fiat. «Sono disposto ad andarmene quando avrò scuse e sarà utile. Non credo che sia ancora il momento giusto», aveva detto Agnelli. Anche per Romiti non cambia nulla: «Agnelli è un altro devoto. Posso continuare a collaborare con l'azienda anche in forme diverse dall'attuale». Romiti non è pentito dell'impegno in Liberal (anche se non sposta fino in fondo la rivista «Mi lido solo da me stesso», confessa) e ammette di aver contribuito fattivamente alla stesura del documento «Il Sen-

dalla transizione». Ma in futuro si occuperà di argomenti più economici annunciando rivendicando la paternità dell'insediamento nel documento di un capitolo il quarto tutto dedicato al finanziamento ai partiti. «I partiti vanno finanziati». Che si sostiene va ripristinato in forme di finanziamento basate interamente sulla volontà e prevedendo la deducibilità fiscale entro limiti da stabilire. E le contribuzioni dirette da i singoli in cambio i bilanci dei partiti dovrebbero essere sottoposti ai controlli della Corte dei conti. Un passaggio secondo Romiti indispensabile per uscire dal fanatismo ma anche per non condannare i partiti ad una attività epitetica ed evitare la ripresa dei finanziamenti occulti. Di qui la sua ironia con la presidente della Camera Irene Pivetti che ha indicato tra le tre leggi da fare subito: una che risolva il conflitto di interessi e i conflitti di interesse tra i partiti. Nel corso dell'intervista Romiti parla del recente incontro con il leader della Quercia avvenuto a Roma il 22 novembre. «Perché volete subito?». Ha chiesto a D'Alema rilevando che per costruire nuovi

### I patti impossibili

È chi vince e non può pensare di distruggere l'avversario», ha spiegato Romiti. Inoltre il numero due della Fiat nel suo incontro con D'Alema ha ricordato il grande senso di responsabilità con cui Enrico Berlinguer condusse la lotta al terrorismo. Sempre nel corso del loro faccia a faccia i due leader hanno convenuto che l'ipotesi di contropartita richiesta da Berlusconi per venire a patti, annistia e 7 mila miliardi per la Fininvest sono richieste impossibili. «Non manca poi nell'intervista a L'Espresso un apprezzamento al presidente del Consiglio con cui afferma Romiti che un ottimo rapporto personale. Infine Romiti ha un moto di irritazione nei confronti di Giancarlo Fini il quale lo aveva tirato in ballo come uno dei possibili interlocutori di An sul presidenzialismo. «Il discorso di Fini mi ha dato molto fastidio. Io non sono un interlocutore politico».

«Il modello da seguire è quello tedesco»

## Amato: referendum sul federalismo

ROMA. Il federalismo? È una cosa troppo seria per lasciarla solo ai politici. E men che meno a Bossi. Si ascoltino almeno quelli che sono direttamente interessati. E chi? I cittadini naturalmente. E come consultarli? Semplice: usando un referendum. Se ne sono fatti tanti in Italia di referendum, anche per stabilire gli orari di mezzogiorno. Perché non fare sul federalismo visto che il tema non è certo da meno? È un caustico Giuliano Amato presidente dell'Antitrust a lanciare l'idea. La proposta parte da Jesi dove la fondazione Merloni (industria) ha convocato alcuni tecnici per discutere di federalismo. Lo sponsor è Francesco Merloni, l'ex ministro dei lavori pubblici, prima nel governo Amato poi anche in quello Ciampi. Accetto a lui un'esperienza di amministrazione pubblica. Sabino Cassese, ministro nel governo Ciampi e Piero Dini, il ministro segretario al Tesoro del governo Dini. E da Giuliano Amato che arriva nei trecento più nomi che verso Bossi. Anzitutto si separa l'auto di federalismo e perché l'argomento viene impuginato dalla Lega una forza che attualmente ha un forte potere di coalizione spiega. Ma non solo. «Il federalismo è un principio organizzativo che può tradursi in diversi modelli istituzionali. Sul mio tavolo», osserva, «ce n'è uno grande, quello di Lipari,

Bossi continua a mugugnare e dice sempre di no, non si capisce cosa vuole». Evidentemente nelle intenzioni della Lega c'è ben altro. Ma attenzione ricorda Amato: «Non esiste federalismo se la finanza e il separatismo». Cosa succederebbe infatti se il Nord decidesse di separarsi dal resto dell'Italia? Lo scenario secondo Amato sarebbe catastrofico per il Nord stesso perché sarebbe afflitto da un gigantesco problema di ordine pubblico (per i centri fuori meridionali ed extra-comunitari) che avrebbe riflessi anche sui costi dell'economia e dell'apparato produttivo. A quel punto sarebbe il Sud dove i costi sono tutti più bassi ad avere una grande opportunità di sviluppo tale da mettere in difficoltà il Nord. Amato è contrario anche all'ipotesi di ridisegnare a tavolino le Regioni («Questa sì che sarebbe un'operazione centralistica»). E allora l'ex presidente del Consiglio è contrario al federalismo. Niente affatto. Guarda al modello federale tedesco. Però avverte anche di non aspettarsi miracoli di federalismo e nemmeno dal presidenzialismo sulle cui ipotesi di variazione ha ironizzato. A questo proposito coglie l'occasione per esprimere la sua disapprovazione verso le proposte del sindaco Giovanni Sartori che ieri di sulle colonne del Corriere insisteva sull'iva francese.

Il settimanale contesta il risanamento

## L'Espresso: «Sui conti Rai la Moratti trucca le carte» Viale Mazzini: non è vero

ROMA. Il margine operativo lordo della Rai nel 1995 sarebbe diminuito di oltre 10% rispetto all'anno scorso. A sostenerlo è L'Espresso in un articolo che contiene alcuni dati di una «previsione di chiusura del bilancio predisposta dai responsabili di Viale Mazzini». Dopo aver ricordato che quest'anno i responsabili della Rai hanno annunciato un utile di 65 miliardi, il settimanale rileva: «Per quanto possa sembrare strano non basta mostrare un utile per provare lo stato di salute di una società. C'è un altro parametro molto più efficace per sintetizzare i risultati della gestione: si chiama margine operativo lordo (Mol) e indica il saldo tra costi e ricavi escluse le partite straordinarie e prima della tassazione». Nel '95 il Mol della Rai è diminuito rispetto all'anno scorso di oltre il 10%. Da 853 miliardi del 1994 quest'anno scenderà a 762 miliardi. Nello stesso periodo sono cresciuti i costi di quasi 200 miliardi. Citando il testo di una relazione riservata degli amministratori della Rai, L'Espresso sottolinea che alla Rai le spese sono cresciute più delle entrate. Secondo il settimanale «esiste un

dato «molto riservato che dà subito l'idea di quanto poco maneggeri possano essere i conti di gestione della Rai» ed è il rapporto tra il costo orario medio dei programmi e l'audience. Quindi il settimanale sostiene che queste spese sono cresciute per tutte le reti dal '94 al '95 e che esse «esplosano addirittura con le due strutture autonome di Formet e di Videospeser». Il settimanale stampa Rai in relazione alle anticipazioni fa rilevare in una nota che «l'uso distorto di alcuni dati e alcune volute omissioni portati a conclusioni errate come dimostrano i dati del nuovo Piano triennale 1995-97 approvato giovedì scorso dal cda Rai e pubblicato venerdì da molti quotidiani». Nel corso del '95 con il completamento dell'operazione di risanamento economico e finanziario che ha portato ad una forte riduzione del finanziamento ad un aumento della produttività (il numero delle trasmissioni è raddoppiato) il incremento degli investimenti sul prodotto (fiction e film) e di qualità tecnologica prosegue la nota. La Rai ha saputo mantenere e anzi allargare la sua presenza non solo in Italia ma anche all'estero».

SU **ECOLOGIA** 31 dicembre

**EFFETTO SERRA. L'ULTIMA DELLE PREOCCUPAZIONI?**



Il homo sapiens è uno specie a rischio (arremo anche noi la fine dei dinosauri) o sicuramente a rischio con un po' di intelligenza? Nella Nuova Ecologia di dicembre in anteprima le previsioni dell'ONU sul clima che verrà.

**Più** adesivo antisostit. Wanda Marchi.

### Ordine del giorno sulla legge contro la violenza sessuale approvato dall'assemblea delle dirigenti e dei dirigenti regionali del Pds svoltasi a Roma l'11/12/1995

È da quasi vent'anni che il nostro paese discute una legge contro la violenza sessuale senza arrivare mai ad approvare un testo. Finalmente grazie al confronto serio e rispettoso delle diversità, l'insieme delle deputate di tutte le parti politiche è riuscito a trovare una mediazione che è stata poi condivisa dalla maggioranza della Camera.

Senza dubbio ognuno, ognuna, ha dovuto rinunciare a qualcosa ma lo ha fatto perché il nostro paese avesse finalmente una legge moderna contro la violenza sessuale. Oggi pur nella consapevolezza che anche questa legge può essere migliorata, quello sforzo unitario va valorizzato con l'approvazione rapida del testo. Certamente la legge non sconfigge il fenomeno drammatico della violenza sessuale. Molto deve essere fatto per far crescere la cultura nuova tra i sessi per prevenire la violenza e garantire il rispetto per la persona. Oggi però bisogna cominciare a voltare pagina. Per questo ci appelliamo perché la legge venga approvata in questa legislatura e ci impegniamo a sviluppare una forte iniziativa perché la speranza di tante donne non venga delusa.



mezz'ora e deve essere omnia alla discussione di chiarazione. I giovani dirigenti di An si fanno incontro ai giornalisti, scambiano battute, chiedono pareri sulla manifestazione. Ma la piazza sembra non accorgersi di sé. I leader fino a che non arriva il momento della grande da questa gente a cui (sia dello senza offesa) non pare vero di si abitano normale. Ed è la stessa gente che una volta in corteo scenderà la propria rabbia. Qui a piazza si discute e un partito vero come quello di una volta. Si spuntano i con i ragazzi che distribuiscono volantini con gli slogan prestanti in un mare di bandiere bianche. Loro che cercano di contrastare il meno che si riaffaccia in uno striscione con un cartello assieme all'altro: «non c'è il no» di alcuni gruppi organizzati che richiamano alla meglio i vari di e i comitati. Ma in questa

### DALLA PRIMA PAGINA

## Le bandiere e i rebus di Fini

piazza non c'è più solo il partito di una volta. Questa non è l'uscita di rifugio di gente di destra che si avventurano in una piazza piena di servizi di misurazione quanto la piazza degli altri e quanto la piazza. Qui c'è anche gente nuova. Nuova per la piazza nuova per la destra. Molti ragazzi e non sono tutti maschi hanno capelli lunghi e convengono con qualche punk. Ci sono famiglie con bambini. Ai lati dei settori più militanti, ves chi signori parlano con levo di Sallato. Nei loggioni con gli slogan e in quello più piatto. Quale che coltiva donna di destra, sold style, all'ovest. La piazza ma nessuno ci fa caso. In un altro rebus che le donne si rebbellano si abbaciano ai ragazzi non sono diversi da quelle viste

in altri cortei. Forse c'è il riflesso del modello Fini, intenzionalmente o no, fatto di omologazione per sé e sospeso tra le grida e i canti nelle parole. Nel modello Fini tuttavia c'è anche quella violenza verbale, quella che nell'adescop più d'improvviso nella battaglia arrogante contro l'avversario e qui in piazza, ma di più nel corteo successivo, prendere a bersaglio in modo ossessivo assieme il presidente della Repubblica e Dini e poi D'Alema. C'è un punto di contatto fra questo corteo (in cui ho trovato poche saluti romani) e quella Rete e quella di una volta. Ed è l'altra faccia di un giorno di elezioni di An. I volti sono più rassicu-

ti e i volti non sono più fusti. (tranne un paio di ragazze che si spuntano e piangono) che di troppo orgoglioso di sé, una vecchia tuta mimetica e gli slogan sono coperti dalle mille stazioni di sinistra. In questa gente di destra si ancora un'idea solo centro quaresima o primario. E quando va contro va a testa bassa. E questa di bellezza e questa la forza del ridono. E la sua forza perché ha coglie il momento storico, la diffusione. Più esser equa anche la debolezza della destra di Fini. Perché se togli le parole di odio e di Sallato, Dini, Bossi e D'Alema, questa non è che una cassa di risonanza di un'idea di politica che non è politica ma che venga assieme quei tutti

[Giuseppe Calderola]







LA SCUOLA IN PIAZZA. Di nuovo in corteo i ragazzi del '95. Oltre cento le città coinvolte

# Gli studenti al Parlamento «La Finanziaria va cambiata»

ROMA. Tre autogestioni occupano i marciatori di piazza. Continui la protesta studentesca contro la finanziaria e il degrado edilizio. Per lo statuto dei diritti degli studenti e per maggiori investimenti dello Stato nella formazione. In una giornata di mobilitazione nazionale indetta dall'Unione degli studenti, qualche centinaio di migliaia di ragazzi e ragazze hanno sfilato in oltre cento città italiane. Dappertutto i cortei si sono svolti in maniera ordinata, all'insegna di una identica parola d'ordine: «Cambiamo la scuola. L'accademico adesso».

A Napoli circa 30 mila studenti nudi provennero da tutta la provincia per sfidarsi in un corteo di piazza. Ma in altre città il corteo è stato più modesto. A oggi sono oltre 100 i cortei in agitazione a Napoli, città simbolo del degrado edilizio delle strutture scolastiche. Di lì il corteo si è mosso verso il Senato, dove il 12 dicembre è prevista la votazione del progetto di legge. Ma il giorno di palazzo Madama è stato il giorno di piazza. A Napoli, il corteo si è mosso verso il Parlamento, dove il 12 dicembre è prevista la votazione del progetto di legge. Ma il giorno di palazzo Madama è stato il giorno di piazza. A Napoli, il corteo si è mosso verso il Parlamento, dove il 12 dicembre è prevista la votazione del progetto di legge.

Vogliono che la scuola cambi adesso e non domani. Chiedono maggiori investimenti dello Stato nella formazione, sentono in forse il proprio futuro. Al governo contestano l'intenzione di voler risparmiare sulla scuola pubblica per dar soldi ai privati. Per questo ieri gli studenti sono scesi nuovamente in piazza in oltre cento città italiane. Trentamila a Napoli, 10 mila a Torino e Milano. Secondo l'Unione degli studenti ieri erano in 350 mila.

LUCIANA DI MAURO

In un anno dalle leggi finanziarie. Anche in materia di impostazione centralista del passato che dava al ministro la competenza di individuare gli enti cui affidare i mutui con le nuove procedure di programmazione sarà affidato un potere forte a Comuni e Province. La legge potrebbe essere approvata nel giro di pochi giorni e così non in tal modo di poter spendere rapidamente la spesa per l'edilizia scolastica prevista nella finanziaria '96.

Oltre 10 mila studenti hanno manifestato a Torino scendendo sfilando contro la finanziaria il presidente Dini e il ministro Lombardi. Altri 10 mila hanno partecipato al corteo di Milano dove gli istituti occupati sono attualmente una ventina, ma dall'inizio della protesta oltre 60 scuole sono entrate e uscite dalle autogestioni. Altre manifestazioni si sono svolte in numerosi centri del milanese e in altre città della Lombardia.

La finanziaria nazionale lanciata dal Uids, organizzazione studentesca vicina ai sindacati mentre il coordinamento romano ritiene che il movimento deve maggiormente radicarsi nelle scuole. Tutti d'accordo contro l'articolo 7 della finanziaria che prevede per il 1996 il taglio di 1.200 miliardi attraverso la razionalizzazione della rete scolastica. Parte di questi soldi (circa 840 miliardi) verranno reinvestiti in formazione, innovazione e funzionamento delle scuole. Ma gli studenti contrastano in particolare l'ultimo comma dell'articolo che parla di eventuali contributi alle scuole materne non statali e alle elementari parificate. Chiedono che i risparmi dovuti ai tagli alla scuola pubblica non vengano usati per finanziare i privati.



## Per punizione in aula in piedi per cinque ore

RITA BARDELLI

AREZZO. «Avevo fatto troppa confusione», perciò restate in piedi per tutta la mattina. E gli studenti della Vg del liceo scientifico «Red» hanno trascorso cinque ore di lezione senza sedersi un attimo né protestare. È successo ad Arezzo, città in cui le scuole sembrano non alzarsi per il momento, a quelle del resto d'Italia. Mentre decine di migliaia di studenti italiani scendono in piazza per manifestare apertamente contro i tagli della finanziaria e il degrado del sistema scolastico nazionale, dalla ricca Arezzo arriva un segnale in controtendenza. Una nota da libro Cuore. Infatti davanti a una punizione esemplare dal sapore squisitamente ottocentesco imposta loro dal preside gli studenti del locale liceo scientifico hanno reagito con un applauso.

### In piedi per 5 ore

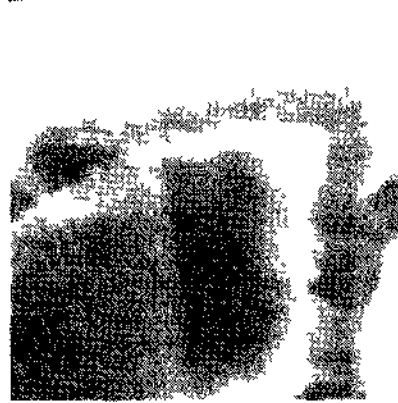
Li hanno lasciati in piedi per cinque ore con quaderni e libri appoggiati sul palmo delle mani. L'aula era stata completamente svuotata, non c'era più né banchi né sedie. Una punizione esemplare, esecrata semplicemente perché i ragazzi dell'ultimo anno erano stati troppo irrequieti. Che si è rivelata comunque un ottimo sistema per calmare i loro bollenti spiriti. Come ha dichiarato orgoglioso il professor Claudio Santoni, preside del «Red».

### Studenti vivaci

Gli studenti vivaci, ventisette diciannovesimi che frequentano la Vg hanno accettato senza batter ciglio la singolare punizione di barandoli, anzi felici di aver ricevuto una lezione tanto severa. Non è esplosa nessuna polemica, dunque, piuttosto nata in forma di ammirazione verso l'insegnante dal polso partito largamente duro. «Quel provvedimento», hanno dichiarato i locali, «ci ha spinti a riflettere sul nostro comportamento ed ha aperto una discussione tra noi».

### Situazione insostenibile

La punizione è arrivata lunedì scorso, dopo una settimana di discussioni. «Ho preso questa decisione», spiega il preside, «perché la situazione era diventata insostenibile. All'interno della Vg non era più possibile per gli insegnanti fare lezione poiché puntualmente venivano disturbati da alcune teste calde. Ebbene prima di usare metodi repressivi quali per esempio il classico 7 in condotta che avrebbe inciso sul voto di trentanta o la sospensione dell'intera classe, ho pensato di adottare un sistema diverso». «Ho sempre amato il rischio», prosegue Santoni, «ed ho valutato che questa mia azione poteva avere un effetto boomerang. I ragazzi avrebbero potuto reagire male alla situazione. Invece tutto è andato nel migliore dei modi. Gli alunni alla vista dell'aula completamente vuota sono rimasti perplessi, ma hanno comunque deciso di entrare in classe e di seguire le lezioni. Tra l'altro per l'intera mattinata, quasi incredibile, nella Vg non si è sentita volare una mosca». La versione del preside è veritiera. Gli studenti hanno infatti dichiarato di aver compreso la punizione e di averne fatto tesoro per il futuro.



Una giovane studentessa durante la manifestazione

Dal Zennaro Ansa

Un'immagine del corteo in via del Foro Imperiali

Alberto Paris



## L'autogestione vista con gli occhi di un ragazzino del liceo milanese «Berchet» Fabio, 14 anni: ecco la mia protesta

MILANO. Ecco qui con quella faccia da scapolo, sgarbiato, sono Fabio, 14 anni e frequento la quinta della ginnasio di L. C. Berchet a Milano. Nella mia scuola c'è un'atmosfera di autogestione. I lunedì quando si va a scuola sono arrivati fino a noi i miei amici compagni. L'idea di un'assemblea è venuta da un mio amico che ha voluto dare un po' di libertà ai ragazzi del liceo. Ci ha presentato degli studenti nel consiglio di istituto, per un anno hanno fatto il loro corso di autogestione. Questo ci ha dato un'idea di come si può fare un'assemblea di un gruppo di ragazzi. E poi si va a scuola e si va a scuola e si va a scuola.

FABIO ERCOLANI

presentanti e scoppiato un bel mezzo di corteo in stile. Invece di fare il corteo si va a scuola e si va a scuola e si va a scuola. I lunedì quando si va a scuola sono arrivati fino a noi i miei amici compagni. L'idea di un'assemblea è venuta da un mio amico che ha voluto dare un po' di libertà ai ragazzi del liceo. Ci ha presentato degli studenti nel consiglio di istituto, per un anno hanno fatto il loro corso di autogestione. Questo ci ha dato un'idea di come si può fare un'assemblea di un gruppo di ragazzi. E poi si va a scuola e si va a scuola e si va a scuola.

### Storia del rock...

Per un anno abbiamo fatto un corso di autogestione. I lunedì quando si va a scuola sono arrivati fino a noi i miei amici compagni. L'idea di un'assemblea è venuta da un mio amico che ha voluto dare un po' di libertà ai ragazzi del liceo. Ci ha presentato degli studenti nel consiglio di istituto, per un anno hanno fatto il loro corso di autogestione. Questo ci ha dato un'idea di come si può fare un'assemblea di un gruppo di ragazzi. E poi si va a scuola e si va a scuola e si va a scuola.

proprio non ne ho la più pallida idea. Ma è chi mi ha parlato di questi ragazzi disciplinati e di una professoressa che ha rinunciato in condotta. A un certo punto ho pensato che il prof fosse un telegiornale. Perché mi sembrava di essere un telegiornale. E forse si sta un po' di tempo a scuola. Ci sarebbe stati 5 diversi collettivi, dalle 8 alle 11, dalle 11 alle 14, dalle 14 alle 17, dalle 17 alle 20. E poi si va a scuola e si va a scuola e si va a scuola.

sponibilità al dialogo finora negata. Ma ha suscitato parecchie discussioni e stato anche chi l'ha biasimato come atto demagogico e intimidatorio.

### «Siete dei fascisti»

La prima assemblea di giovedì è stata la più accesa. Perché c'erano dei fascisti. I ragazzi dell'autogestione hanno tentato di approfittarne per dare un po' di libertà ai ragazzi del liceo. Ci ha presentato degli studenti nel consiglio di istituto, per un anno hanno fatto il loro corso di autogestione. Questo ci ha dato un'idea di come si può fare un'assemblea di un gruppo di ragazzi. E poi si va a scuola e si va a scuola e si va a scuola.

Comunque, con l'autogestione terminata, posso dire di essere contento perché mi ha dato un po' di libertà. E poi si va a scuola e si va a scuola e si va a scuola. I lunedì quando si va a scuola sono arrivati fino a noi i miei amici compagni. L'idea di un'assemblea è venuta da un mio amico che ha voluto dare un po' di libertà ai ragazzi del liceo. Ci ha presentato degli studenti nel consiglio di istituto, per un anno hanno fatto il loro corso di autogestione. Questo ci ha dato un'idea di come si può fare un'assemblea di un gruppo di ragazzi. E poi si va a scuola e si va a scuola e si va a scuola.

DALLA PRIMA PAGINA

## Non è un «già visto»

La prima assemblea di giovedì è stata la più accesa. Perché c'erano dei fascisti. I ragazzi dell'autogestione hanno tentato di approfittarne per dare un po' di libertà ai ragazzi del liceo. Ci ha presentato degli studenti nel consiglio di istituto, per un anno hanno fatto il loro corso di autogestione. Questo ci ha dato un'idea di come si può fare un'assemblea di un gruppo di ragazzi. E poi si va a scuola e si va a scuola e si va a scuola.

Comunque, con l'autogestione terminata, posso dire di essere contento perché mi ha dato un po' di libertà. E poi si va a scuola e si va a scuola e si va a scuola. I lunedì quando si va a scuola sono arrivati fino a noi i miei amici compagni. L'idea di un'assemblea è venuta da un mio amico che ha voluto dare un po' di libertà ai ragazzi del liceo. Ci ha presentato degli studenti nel consiglio di istituto, per un anno hanno fatto il loro corso di autogestione. Questo ci ha dato un'idea di come si può fare un'assemblea di un gruppo di ragazzi. E poi si va a scuola e si va a scuola e si va a scuola.

Terribile supplizio. Il motivo principale dell'autogestione è la crisi del ministro. Non si sa più su quali argomenti si discute. Si discute di politica, di economia, di cultura, di sport, di tutto. E poi si va a scuola e si va a scuola e si va a scuola.

Il motivo principale dell'autogestione è la crisi del ministro. Non si sa più su quali argomenti si discute. Si discute di politica, di economia, di cultura, di sport, di tutto. E poi si va a scuola e si va a scuola e si va a scuola.

Il motivo principale dell'autogestione è la crisi del ministro. Non si sa più su quali argomenti si discute. Si discute di politica, di economia, di cultura, di sport, di tutto. E poi si va a scuola e si va a scuola e si va a scuola.

Espressione di Stefano Rodotà, in un'intervista pubblicata su *l'Espresso*. «La scuola ha la flessibilità necessaria a incontrare i mutamenti della società e a formare al cittadino, ma dotato di strumenti di controllo sul mondo circostante e quindi anche di competenza e di abilità».

In questo contesto, la questione della scuola non statale e della sua integrazione nel sistema pubblico è veramente una piccola cosa che tuttavia assume un preciso valore segnalativo per così dire di qualche idea di scuola sia in testa.

Tra chi pensa veramente a «spacificare» la scuola privata c'è chi pensa veramente a «spacificare» la scuola pubblica o senza strutture controllate. Non è esplosa nessuna polemica, dunque, piuttosto nata in forma di ammirazione verso l'insegnante dal polso partito largamente duro. «Quel provvedimento», hanno dichiarato i locali, «ci ha spinti a riflettere sul nostro comportamento ed ha aperto una discussione tra noi».

[Claudia Mancina]

Il sindaco Cacciari: «Una negligenza inconcepibile»  
Verdi, Wwf e Greenpeace: «Manette agli inquinatori»

# Petrolio in Laguna: la colpa è delle trivellazioni abusive

Molestie sessuali sulle dipendenti  
Due anni di carcere ad un ex dirigente

La condanna a due anni di reclusione per l'incredibile serie di molestie sessuali compiute da Gianpaolo Leoni ai danni delle dipendenti della casa di riposo che dirigeva a Trigolo (in provincia di Cremona) trova conferma anche presso la Cassazione. La Suprema corte ha rigettato il ricorso presentato dall'ex amministratore dell'Opera Pia «Milanesi-Frosi», rendendo quindi esecutivo il verdetto di condanna emesso dalla Corte d'appello di Brescia il 23 marzo scorso. Atti di libidine, ratti a fini di libidine, atti di libidine violenta, violenza privata, atti osceni, abuso d'ufficio con minacce, soppressione di corrispondenza: questi erano i capi d'accusa per i quali era stato condannato in secondo grado Gianpaolo Leoni, 48 anni, che all'epoca dei fatti era il direttore dell'ospedale di Trigolo. All'inizio sembrava il solito chiacchiericcio di paese, ma poi, verso la fine del 1991, il caso Leoni esplose ed emerse la squalida serie di ricatti che imponeva alle giovani assistenti che lavoravano nella casa di riposo con contratto a termine rinnovabile ogni tre mesi. Saranno proprio le stesse vittime a trovare il coraggio di raccontare, dapprima ai sindacalisti della Cgil di Crema e poi ai magistrati (anche durante una sofferta udienza pubblica), i ripetuti - agguati - tenti del direttore: abbracci improvvisi, pesanti discorsi a sfondo sessuale, sfacciate richieste di prestazioni sessuali. Tutto questo accompagnato da minacce, nonché tanto volate, di riciclaggio. Quando finalmente riescono a vincere la paura e l'imbarazzo, sette giovani donne raccontano tutto questo e anche altri episodi. Al processo di primo grado Leoni si difende gridando al «complotto politico-ordito dalla Cgil nei suoi confronti, e alla fine ottiene l'assoluzione per i reati sessuali e condannato soltanto per abuso d'ufficio. Ma al processo d'appello, che si celebra a Brescia, il collegio difensivo coordinato da Carlo Smuraglia ottiene la riapertura del dibattimento e il riesame delle testimonianze delle donne e la riapertura di alcuni atti fondamentali. Il verdetto viene completamente ribattuto e Leoni viene condannato a due anni per tutti i capi d'accusa contestati. E la Corte di cassazione ha confermato quel verdetto colpevole.

Trivellavano tutti intorno all'oleodotto Agip, senza sapere della sua esistenza - il consorzio per la salvaguardia di Venezia, il gremio civile - il ministero della Ricerca scientifica, perfino la magistratura a caccia di diossina. Qualcuno alla fine ha inevitabilmente centrato il tubo pieno di greggio libico. Limitati comunque i danni. Sono fuoruscite al massimo 8 tonnellate di petrolio. E hanno «centrato» un allevamento di cozze.

DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE SANTORI

VENEZIA Non è uno scenario di quelli apocalittici visto dall'elicottero. Un leggero velo oleoso in mare aperto verso Chioggia - ma ci vuole occhio per distinguere - ma levi tracce agli Alberoni una chiazza superstita in una valle del «dei sette morti» per certi aspetti scheletrici nesciati dagli archeologi. Beh, anche stavolta Venezia l'ha scampata per un pelo. L'oleodotto bucato dell'Agip sta già per passare in archivio, con tutto il suo carico simbolico: il petrolio reale che ne è uscito lontano dal centro storico o viene raccolto dai Giubbiam - le barchette apposte. La chiazza più grande che era sluggita al controllo è andata a incagliarsi contro un allevamento di ignore cozze. La ha fatta nere ovvio dovranno essere distrutte.

### Petrolio libico

Era petrolio libico, un minerale leggero e soggetto a rapida evaporazione, dicono gli esperti. E quanti? Cifre discordanti dalle 2 alle 8 tonnellate, comunque sia molto basse. Nel 1981 una nave cisterna aveva perso 30 tonnellate di crudo nel 1985 da un'altra nave omni-giata erano fuoruscite 200 tonnellate di virginità. Si affloscia l'emergenza, cresce l'altro aspetto del disastro: ma è un bizantino intricato di responsabilità presunte. La *pubbia* dal 1970 è posata sul fondo dell'arcipelago petrolifero dove passano le maxipetroliere. E, tanto per cominciare, non è segnalata capitate a qualche meganave di buitar l'ancora per un'emergenza. L'interrogativo si scopre adesso draglio e balzelli di mille tipi erano impigliati a trivellare «carotare e raschiare» i fondali. Pescatori abusivi e più in noi in tutto sommato. Il consorzio Venezia Nuova - quello che ha il compito di salvaguardare la Laguna - occupato a piantare pali per l'illuminazione del canale. Il gremio civile - un paio di università, il ministero della Ricerca scientifica e che studiano i fondali. Perfino la procura che - nell'inchiesta sulla presenza di diossina nei sedimenti l'is-

### Chi ha sbagliato?

Ma insomma chi diavolo ha sbagliato mira? Il sindaco Massimo Cacciari: «Una draga che trivellava per conto del Genio Civile-Opere mantive e che non aveva chiesto permessi, un'inconcepibile negligenza». Il comandante della capitaneria di porto ammiraglio Gaetano Sodano: «Un battello che effettuava ricerche sui sedimenti lagunari per conto dell'università di Trieste e del Daest - un ente di ricerca universitario veneziano - senza commissionare a loro volta dal ministero della Ricerca scientifica e finanziata con fondi della legge speciale per Venezia». Materialmente operava una società veneziana la Geotecnica Venezia. Il titolare Francesco Mortillaro non intende rivelare per conto di chi. «Ho dubbi di riservatezza verso il comitato».

Poco importa. In ogni caso sono stati «buoni» quelli che lavorano per la tutela di Venezia. Sempre «buoni» - nella fattispecie il ministero dell'Ambiente - sono i previsti protagonisti dell'imminente riunione del comitato interministeriale per Venezia che il 12 dicembre dovrebbe affrontare proprio la questione petrolio. E come? Sulla base di un'idea ministeriale invece di allontanare definitivamente le petroliere dalla Laguna con relativi costi industriali di quel che resta del polo chimico - potenziare il ter-



Tecnici posizionano il tubo per aspirare il petrolio. Merola/Ansa

# Bloccati i residui sette, otto miliardi Torre di Pisa Pignorati i fondi

LUCIANO LUONGO

PISA Nella storia di questa Torre pendente vanno scritti anche i pignoramenti. È quello che è avvenuto ai soldi per la sua cura. I sette, otto miliardi ancora nelle casse della Banca d'Italia che la commissione internazionale degli esperti aveva finora risparmiato dai primi circa 30 stanziamenti centellinando ogni attività sono stati pignorati. Lo ha annunciato ieri a Pisa Michele Jamoikowski: «Qualche ufficio o dipartimento della presidenza del Consiglio - ha detto Jamoikowski - deve aver avuto problemi con un qualche fornitore. E qualche ufficio giudiziario ha ordinato il pignoramento di quanto era nelle casse. Era già accaduto una volta: ci bloccarono 700 milioni». In pratica anche la riunione della commissione in svolgimento ieri e oggi a Pisa si è svolta senza la copertura per il rimborso spese dei suoi membri. «Ma non mi preoccupo più di tanto - ha ironizzato il famoso tecnico - poiché la vicenda mi sembra così kafkiana che non penso non si debba risolvere entro un paio di settimane».

Se c'è una brutta notizia di contro ce n'è un'altra davvero buona. Ieri e oggi gli esperti stanno tenendo una riunione estremamente tecnica. Il professor J. B. Burland inglese ordinario di geotecnica all'Imperial College of Science and Technology di Londra riferisce sull'esito del campo sperimentale di sottoscavazione. «Esito positivo» ha detto il professor Jamoikowski. Questo significa che potrebbe essere la sottoscavazione la soluzione definitiva per la Torre. Un intervento definitivo che potrebbe durare nei 18 mesi ulteriori di intervento che abbiamo chiesto - ha detto Jamoikowski - sarebbe un intervento che raddizzebbe la Torre di circa 40 centimetri mezzo

metro, cioè di mezzo grado da 5 a 4,5 gradi di inclinazione. «Una soluzione che la riporterebbe alla situazione del 500» - dice Roberto Di Stefano, illustre membro della commissione docente ad architettura a Napoli - ponendola definitivamente in sicurezza». Il progetto di sottoscavazione consiste nel estrarre in maniera controllata e gradualissima con una specie di cucchiaino delle piccole quantità di terreno attendendo poi l'infinitesimo ma costante raddrizzamento. Nel campo sperimentale dove esiste un modello di torre in cemento alle spalle del cimitero monumentale della Piazza i risultati sono stati buoni. «La Torre potrebbe essere al sicuro» - dice Di Stefano - «Non cercheremo di intervenire quindi senza assolutamente toccarla».

Nella riunione di ieri e oggi si sta facendo anche il punto dell'intervento provvisorio quello di ancoraggio a dieci tiranti nel sottosuolo. L'intervento si farà. È stato deciso che non si interverrà più sui conglomerati (che furono aggiunti alla Torre da interventi nel 1837-39 e nel 1934-35) che all'inizio di settembre furono toccati e provocarono una reazione di cedimento istantaneo. L'anello circolare sotto il catino - cui saranno aggiunti tiranti - sarà invece realizzato senza toccare quel conglomerato.

«La Torre ora sta bene» - ha concluso Jamoikowski - «anzi meglio di come stava in questo periodo in altri anni». Ora manca solo la ratifica del decreto legge. Due settimane addietro ci siamo incontrati io e il professor Di Stefano con il ministro Paolucci che ci ha confermato tutta la volontà del governo di continuare su questa strada e ci è stato detto che il decreto verrà reiterato per i 18 mesi necessari fino al giugno 1997».

Gruppo parlamentare Progressisti Federativo  
della Camera dei Deputati

## Rinnovare il Welfare: strategie della cittadinanza tra risarcimento e promozione

Roma, Sala del Cenacolo (vicolo Valdina, 3/A)  
lunedì 11 dicembre 1995

Ore 9.30 Apertura dei lavori. Presiedono Luciano Guerzoni e Diego Novelli

**Welfare, equità, cittadinanza in una dimensione europea.** Introduzione di Laura Pennacchi

- 1 **Risanamento finanziario, opportunità di sviluppo, dimensioni dei diritti.** Relazione di Nicola Rossi, commenti di Ugo Trivellato ed Elisabetta Addis
- 2 **La transizione demografica e i rapporti tra generazioni nel contesto europeo.** Relazione di Damele Franco, commenti di Eugenio Somaini e Adriana Luciano
- 3 **Politiche del lavoro e istituti della cittadinanza.** Relazione di Gianni Geroldi, commenti di Bruno Trentin e Mario Nuti

(sospensione dei lavori)

Ore 15.00 Riapertura dei lavori. Presiedono Fabio Mussi e Valdo Spini

- 4 **Redistribuzione del reddito e della ricchezza e assetto fiscale.** Relazione di Paolo Bossi, commenti di Vincenzo Visco e Stefano Patriarca

Ore 16.00 Intervento di Romano Prodi

- 5 **«Mercati simulati» e «concorrenza amministrata»: la riforma delle pensioni come modello di cambiamento.** Relazione di Ruggero Paladini, commenti di Elena Granaglia e Beniamino Lapadula
- 6 **Occupazione e welfare: domanda potenziale e carenza di offerta nei servizi.** Relazione di Stefano Zamagni, commenti di Emanuele Ranci Ortigosa e Alessandro Montebugnoli

Ore 17.30 Tavola rotonda. Beniamino Andreotta, Luigi Abete, Sergio Cofferati, Claudio Mancina, Gianni Mattioli. Presiede Luigi Berlinguer

Segreteria del Consiglio (06) 67 60 36 64 Fax (06) 67 60 35 89  
E-mail menduni@uni.net

*Committee responsible Enrico Menduni*

# Raggiunto l'accordo nella notte. Oggi assemblea davanti la montagna di rifiuti Milano, riapre la discarica di Cerro

MILANO È arrivato il momento. Alle 24.00 l'accordo che ha finalmente consentito la riapertura della discarica di Cerro Maggiore, e ha rotto l'assedio dei rifiuti su Milano. La prova di forza che stava rischiando di generare solo sconfitti e stata ininterrotta. Alla fine chiusa nella stanza del prefetto, tutti hanno firmato anche i rappresentanti del comitato antiscandalo. Lo stato così tolto il blocco, pur essendo rimasto un presidio per ogni emergenza e alle 6 del mattino c'era già una fila di 33 grandi camion dell'Amas che ha dato inizio allo scarico di centinaia di tonnellate. Oggi ci sarà un'assemblea pubblica per spiegare gli accordi raggiunti e non è detto che non si trasferisca in una festa davanti alla montagna di rifiuti.

«Milano», Milano cesserà di scaricare a Cerro il 31 gennaio in totale 75 mila tonnellate di rifiuti e continuerà la propria partecipazione 107 mila e consentendo il 11 marzo - si è arrivati al limite

di trattative convulse che si sono articolate in una strana confusione di tentativi e sono entrate nella fase conclusiva solo verso le 22.30 quando il prefetto Roberto Sogno ha invitato i sindaci di Cerro e Rescinella a raggiungere la prefettura insieme ai rappresentanti del comitato. Il braccio di ferro si è sbloccato definitivamente quando è stato messo nero su bianco che la discarica continuerà a essere funzionante in attesa che non venga deciso per il conferimento di qualsiasi rifiuto - il fango e il fango - quello che secondo l'ordine di del presidente della Regione del 21 agosto scorso avrebbe dovuto accogliere rifiuti per 18 mesi. E per dare il segno di controllo del fatto che non sarà mai spedito è stato disposto anche la nomina di delatore l'incarico di della buca.

Con la partita in mano di Beniamino ha quindi vinto la strategia

PAOLA SOAVE

del dialogo. Era quella sostenuta fin dall'inizio dal Pds - e cui rappresentanti hanno espresso soddisfazione per i risultati raggiunti. I rappresentanti della Quercia incalzano però anche Formentini. Non bisogna ridere che finiti la grande emergenza il problema di rifiuti a Milano si risolve. È necessario e utile anche di un'operazione di proposte minuziosamente per il punto di bilancio nessuno potrà più pensare di conferire i rifiuti alla discarica di Cerro».

Secondo i commentatori per tornare all'ordine dei sindaci le 17 mila tonnellate di sacchi non ancora smaltiti ci vorranno 15 giorni. Tra l'altro circa 20 mila tonnellate verranno avviate ad impianti di trattamento in Emilia Romagna. Questa ipotesi ha detto il sindaco - e i comitati di milanesi - con minor esaltazione ma grande determinazione. Nonostante le campagne di qualche direttore di giornale che forse vuole prendere il mio posto

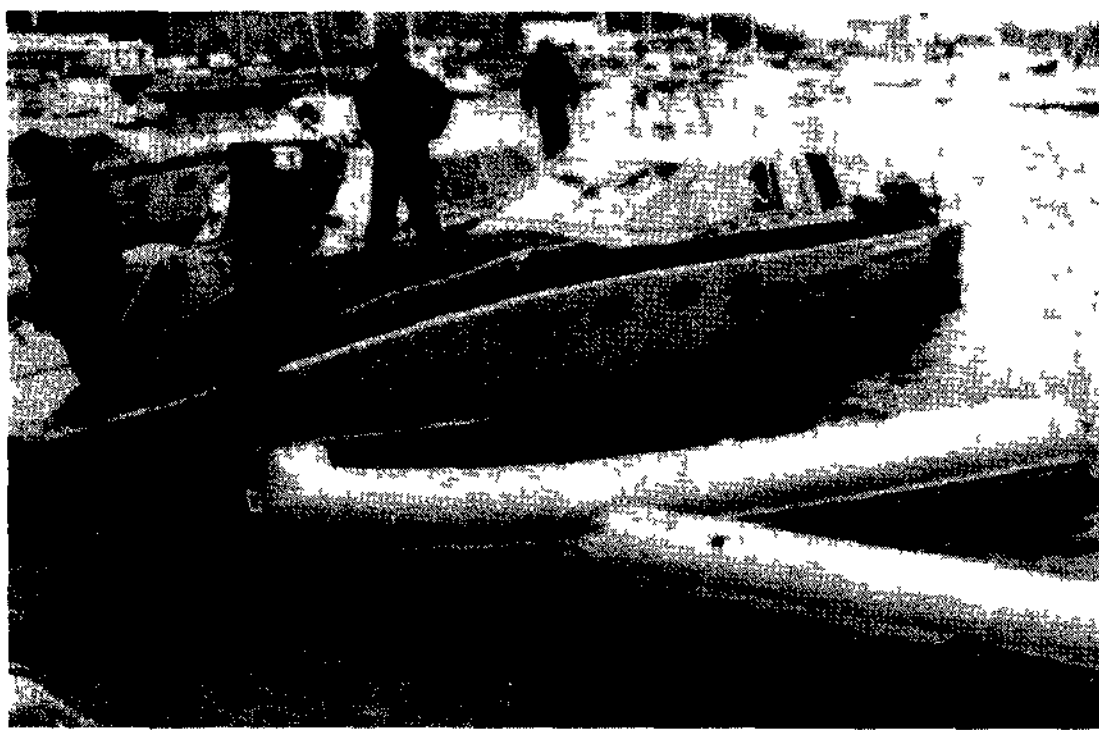
non siamo la capitale dei rifiuti. Esprimere anche stati i suoi di re - la risoluzione di un grave conflitto di carattere ambientale». E in fatto tutti hanno fatto il loro dovere. Le istituzioni, sia le rappresentanze dei cittadini - ha detto il sindaco - sia il mio collegio parlamentare. Al prefetto Sogno ed evitato di polemizzare con Formentini anche quando gli è stato chiesto se questi abbia fatto un passo indietro. «Direi ha risposto - che ha fatto un passo avanti. Ha registrato l'impossibilità di utilizzare il terzo lotto».

F. Formentini ha ricambiato fratellamente il bene contro l'aver sostenuto il 31 giorni di contro istruzione. Si è limitato a osservare: «C'è bisogno che qualcuno mantenga quella che ha dichiarato perché non ci saranno più le suppletive ma non ci ha ammesso che avrebbe potuto una soluzione di maggior respiro. Nessuno ha cercato lo scotto di caso invece scollati con l'economia di pubblico ma inascolti».



Scaffaro: «Sento una specie di colpa come essere umano Sono affranto»

Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro si è detto «affranto» per la morte dei 17 cittadini albanesi in Adriatico. Dopo avere detto che il mondo «ha un bisogno immenso di solidarietà», Scalfaro ha aggiunto: «Leggendo i titoli dei giornali di oggi sono rimasto affranto per i 17 naufraghi albanesi che cercavano vita, cercavano una migliore libertà e soprattutto cercavano qualcosa, senza cui la libertà si spegne; cercavano - ha detto ancora - un lavoro per poter vivere, mangiare e pensare alla famiglia. Cercavano ciò che serve perché l'uomo sia tale, e per questo si sono imbarcati». Il presidente della Repubblica ha anche condannato «le spaventose speculazioni e degenerazioni di quanti lucrano sulla disperazione degli immigrati prendendo del posto per i loro viaggi della speranza. Personalmente mi sento una specie di colpa come essere umano». Scalfaro ha anche proposto una «meditazione» sulla guerra nei Balcani stigmatizzando la lentezza con cui si è intervenuti.



La giovane coppia era a bordo dell'auto Gli autori sarebbero immigrati albanesi

Aggressione a Foggia Lei violentata lui ferito a fucilate

Una studentessa universitaria è stata stuprata mentre il fidanzato ferito da una fucilata ad una mano, era stato chiuso nel bagagliaio della sua auto. L'agghiacciante episodio di violenza è avvenuto l'altra sera in provincia di Foggia. Due balordi autisti dell'aggressione. Le indagini della polizia si sono concentrate sugli immigrati albanesi che abitano nei casolari abbandonati delle campagne vicine al luogo dello stupro.

GIANNI DI BARI

FOGGIA. Un altro anello si è aggiunto alla lunga catena di violenze subite da donne. Questa volta è accaduto a San Severo paesone di cinquantamila anime in provincia di Foggia. Vittime una ventunenne ed il suo fidanzato di quattro anni più grande entrambi studenti universitari. Due ragazzi come tanti «figli di buona famiglia» che da un po' di tempo si frequentano più assiduamente. Come decine di loro coetanei quark che volta si recano in auto in una stradina di periferia un tratturo sterrato.

Così hanno fatto anche l'altra sera parcheggiando in un vigneto poco oltre la zona più frequentata. Forse è stata proprio questa scelta a trasformarli da comuni fidanzati a vittime della violenza e della brutalità. I balordi sono entrati in azione poco dopo le 20 ed a giudicare da come sono andate le cose sapevano cosa volevano e dove cercare. A bordo di una Fiat Ritmo di colore bianco hanno tamponato l'auto in sosta dei ragazzi. Lui è sceso per cercare di capire cosa stesse succedendo e di fronte si è trovato due uomini uno dei quali imbracciava un fucile. Dall'arma è partito un colpo che ha ferito il ragazzo ad una mano. I balordi lo hanno preso di peso e chiuso nel portabagagli della sua auto. Hanno poi bloccato la ragazza e l'hanno stuprata a pochi metri di distanza dalla macchina e dalla stradina sterrata.

L'allucinante scena è durata non più di dieci minuti. Dopo aver violentato la studentessa universitaria hanno aperto il portabagagli dell'auto e liberato il ragazzo ferito, non prima di avergli strappato un bracciale dal polso. Da quel momento si sono disinteressati delle loro vittime e si sono messi a frugare nell'auto. Bottino una macchina fotografica ed il frontalino dell'autoradio. I ragazzi feriti e storditi sono riusciti a raggiungere altre auto in sosta nella zona. Entrambi sono ora ricoverati presso l'ospedale sanseverese. L'allarme al commissariato di polizia è giunto poco dopo il loro arrivo al pronto soccorso e per il momento le indagini si basano fondamentalmente sui loro racconti. Così gli agenti hanno saputo che uno degli aggressori è alto all'incirca un metro e sessantacinque mentre l'altro è leggermente più alto e porta un orecchino all'orecchio sinistro. Uno era ubriaco. Questi sono gli unici dati resi noti dai dirigenti del commissariato che hanno immediatamente disposto le ricerche dei balordi in paese e nelle campagne limitrofe partendo dalla colonia clandestina di albanesi che popola i casolari abbandonati attorno a San Severo. La pista degli extracomunitari - non di colore - sarebbe stata suggerita dalle difficoltà espresse in italiano di uno dei due e dal furto del mascherino dell'autoradio perfettamente inutile se non collegato ad un apparecchio con il medesimo codice dal quale gli investigatori hanno dedotto una scarsa conoscenza dei sistemi elettronici diffusissimi in Italia.

Quella degli albanesi è al momento solo un'ipotesi investigativa anche se è quella preferenziale. Decine di immigrati sono stati fermati per l'identificazione in particolare quelli che erano già stati segnalati per abuso di bevande alcoliche. Se così fosse se davvero due extracomunitari hanno stuprato la ragazza e ferito il suo fidanzato sarebbe la prima volta che nel Foggiano accade una cosa del genere (clandestini albanesi e della ex Jugoslavia nel Tavoliere vivono ai margini della società. La polizia è sinora intervenuta per sedare risse tra comunitari provocate dall'alcol e dall'abbruttimento della vita clandestina. In un solo caso tre albanesi sono stati fermati per un reato più grave aver istigato alla prostituzione una loro compagna. La ricerca dei due balordi continua incessantemente. Il questore di Foggia ha disposto l'impiego di tutti i mezzi disponibili per la loro cattura. Fucili e poliziotti munitissimi ad identificarsi nasceranno a dare loro un volto lo stesso che nessuno potrà cancellare dalla memoria della ragazza stuprata e del suo compagno ferito.

Due periti per la piccola Saira Indagine della Procura sull'aggressione alla bambina nomade

ROMA. Sarà una perizia a fare chiarezza sulle fratture ai polsi della piccola Saira la bimba nomade aggredita una settimana fa a via del Tritone a Roma. Il pm Nicola Maiorano ha assegnato l'incarico a Carla Vecchiotti e Simona Del Vecchio della «Sapienza». Entro quindici giorni dovranno stabilire l'entità e la natura delle lesioni i mezzi che le hanno prodotte e le conseguenze per la bambina. Intanto il presidente dell'Opera nomadi Massimo Converso chiede l'intervento del sindaco Rutelli affinché imponga a tempo pieno un impegno di vigilanza urbana i quali affiancati dall'esperienza dell'Opera nomadi che conosce e sistemati i genitori dei bambini nomadi che borraggiano possano avviare un processo che stronchi il loro fenomeno in poche settimane.

Le inquirenti dovranno cercare la donna che accompagnò Saira al San Giacomo per farle medicare i polsi perché potrebbe fornire utili informazioni. Se la perizia stabilirà che le lesioni provate non sono gravi il fascicolo sarà trasferito per competenza al Pretore. Dall'indagine sanitaria del San Giacomo arriva la smentita categorica sulle dichiarazioni circa le fratture riportate dalla piccola rom. Tanto meno secondo la direzione appare credibile che siano state lasciate le dichiarazioni che possono aver avvalorato la tesi paventata (e da alcuni quotidiani secondo cui il tipo di fratture riscontrate alle braccia di Saira potrebbero non essere state prodotte da un'aggressione ma determinate da altre cause. Converso si è detto «costernato» per l'irresponsabilità di chi diffonde notizie false che il solo scopo che ottengono è di far rettentivati smuovendo diseredato sulla versione dell'aggressione subita fatta dalla piccola Saira. Ed ha criticato quest'azione ineducabile della magistratura e dell'informazione che invece di collaborare col comune di Roma per un controllo sui genitori dei bambini a rischio si ostinano a preseguire una linea sciovinistica che non danno anzitutto ai bambini nomadi. Dal Tribunale di Milano è intanto partita la richiesta del presidente Luigi Fadiga al commissariato di polizia Trastevere di scoprire «chi ha reso pubbliche le generalità della bambina».

Nessuna traccia degli albanesi naufragati in Puglia

Firenze, costringe a elemosinare il fratellino mutilato alle gambe

Denunciato dalla polizia per aver abbandonato davanti al Duomo di Firenze il fratellino tredicenne, mutilato di entrambe le gambe, perché chiedesse l'elemosina. Il ragazzino, lir, è stato trovato da una volante infreddolito, spaventato e impossibilitato a muoversi data la sua invalidità. Con qualche difficoltà, perché non conosce l'italiano, lir ha spiegato che era stato portato lì dal fratello maggiore, di cui però non ha voluto fornire alcuna indicazione utile per rintracciarlo. La polizia ha fatto ricoverare il ragazzino all'ospedale Meyer, mentre dopo qualche ora il fratello, Rom, 19 anni, immigrato clandestinamente, si è presentato a una volta alla polizia per denunciare la scomparsa di lir. Il giovane è stato così denunciato per abbandono di minore, fermato per l'identificazione e successivamente rilasciato.

Non si fermano le ricerche per rintracciare i naufraghi del gommone affondato al largo del Canale d'Otranto. Anche ieri motovedette della Guardia di Finanza ed elicotteri hanno battuto il canale ma le condizioni proibitive del mare hanno costretto i mezzi a rientrare. Intanto non si fermano i tentativi di nuovi sbarchi. Altri natanti sono stati avvistati nelle acque che bagnano le coste pugliesi. L'eco della tragedia è arrivato in Albania.

ROBINA GALASSO

OTRANTO (Lecce). Il giorno dopo la tragedia le ricerche non si fermano. Al largo le condizioni del mare sono ancora proibitive. Le condizioni rendono difficili le perlustrazioni ma le vedette della Capitaneria di porto sono uscite per mare alle prime luci dell'alba. A loro si è aggiunto l'elicottero della Guardia di finanza e una nave ausiliaria ma a missione compiuta il risultato è stato più che deludente, nessun ritrovamento. Neanche un corpo a cui dare un sepolcro più degno.

Tutti morti. Il mare li ha inghiottiti tutti: 17



Qui accanto gli albanesi superstite e in alto il gommone spezzato in due

Carcato/Ansa Tortorella/Ap

correnti. Anche a Santa Maria di Leuca è stato rintracciato un altro gommone con a bordo due egiziani e tre albanesi. Il sesto passaggio era ridotto in fin di vita. Ora è in coma all'ospedale Vito Fazzi di Lecce. La Capitaneria di Brindisi è stata allertata e anche in quel caso per tutta la giornata di ieri elicotteri e motovedette hanno solcato il mare alla ricerca di una sola traccia che potesse dare certezze a quei probabili naufraghi. Ma dei corpi non c'è traccia e le ricerche in questo caso risultano ancora più difficili perché quel gommone rovesciato probabilmente era stato trascinato dalla corrente con ogni probabilità si è capovolto a molte miglia di distanza.

Ricerche difficili

Da entrambe le Capitanerie lan no sapere che le ricerche proseguiranno. Oggi stesso torneranno in mare motovedette, elicotteri ed elicotteri ma è sempre più remota la possibilità che si riesca a sottrarre qualche corpo alle acque gelide dell'Adriatico. «Le correnti stanno rendendo tutto più difficile», dice un marinaio di Otranto addetto al

Domani o martedì il ritorno in Albania. Il sindaco di Otranto: «Perché non dare permessi di una settimana?»

Saranno rimpatriati i cinque superstite

OTRANTO (Lecce). La fortuna non ha concesso alcun privilegio ai cinque albanesi sopravvissuti al naufragio delle notti fa. Dopo aver già evitato il destino degli altri, li ha lasciati al destino previsto dalla legge italiana: il rimpatrio. Nessuno è venuto a offrirgli lavoro, nel contempo sono entrati solo i carabinieri con belle dosi di pasticcina luminosa. Dalle facce di colpo allagate di un'altezza prossima all'eccezione, se comunque capite che questi albanesi hanno superato ogni shock e non potendo che dire altro alla buona scote sperano soltanto che al momento del rimpatrio ci sia qualcuno che li possa aiutare. Qui in capitaneria i polsi sono ormai abbondanti e già abbastanza indolenziti, per i loro palati.

In Albania torneranno come prima cosa domattina al più tardi martedì con il traghetto che ogni sera alle 22 parte da Otranto per raggiungere Valona. Il sindaco della cittadina pugliese Francesco Vetrucchio polemico sul decreto per l'immigrazione: «Perché non prevedere permessi di una settimana?»

Per i cinque clandestini albanesi sopravvissuti al naufragio del gommone che li trasportava in Italia si profila il rimpatrio. Il ritorno in Albania avverrà domani o al massimo martedì con il traghetto che ogni sera alle 22 parte da Otranto per raggiungere Valona. Il sindaco della cittadina pugliese Francesco Vetrucchio polemico sul decreto per l'immigrazione: «Perché non prevedere permessi di una settimana?»

DAL NOSTRO INVIATO FABRIZIO RONCONI

cadaveri recuperati e chiusi nelle celle ingorrate dell'ospedale Vito Fazzi di Lecce. Gli interrogatori cui sono stati sottoposti i cinque sopravvissuti non hanno tuttavia portato grandi novità. La presenza dell'elicottero albanese ha facilitato il compito dei carabinieri che almeno ha coperto le porte domande con maggior precisione e pure le risposte sono state precise, ma tutte perfette, mentre uguali le lingue e spietate gli interrogatori hanno deciso di fornire i particolari necessari a spiegare l'incidente in modo che possa portare il traffico. Il fatto di aver versato nelle tasche di questi ceffi la stammina per un milione di lire e di essere portati su a molto più acqua nera dell'Adriatico per almeno otto ore non gli provoca il minimo desiderio di vendetta. Sanno che solo volgendosi di nuovo ai trafficanti potranno tentare un altro viaggio. Non possono tradirli. Di questa idea sembra essere anche Dini Valabiani il ventiseienne operaio di Valona che pure l'altra sera faceva finta di non essere. Tornerà solo con documenti irregolari. Ora ancora scosso dalla paura o la notte trascorsa fumando un pacchetto di sigarette Marlboro gli ha rimesso la faccia e la disperazione addosso. Dei cinque ha colpito lo scarso interesse con l'inglese l'unico seguito l'andamento delle ricerche del compagno di viaggio disperso in mare. Ma in ogni caso sono rimasti intatti. In ogni caso è un altissimo tasso di sopravvivenza ai loro movimenti. Tre venditori la

scena davanti vi sembrerebbero proprio cinque persone che aspettano di tornare in brutto posto. E non altro. E questo si intuisce nel loro camminare lento trascinato negli occhi che frugano calmi e in silenzio l'orizzonte del mare nel loro parlare a bassa voce con poco fiato.

Nella logorante attesa del rimpatrio a qualche loro connazionale è capitato in passato di trovarsi davanti un signore italiano che gli offriva lavoro. Un posto al distributore di benzina nel cantiere edile in un campo di pomodori. Davvero è successo. Ma i questi cinque è improbabile che accada un simile evento. Non tanto perché dalla fortuna hanno già avuto molto ma anche e soprattutto perché il mercato del lavoro - anche quello più vicino allo sfruttamento - è saturo. Dal '91 ad oggi qui ad Otranto sono sbarcati almeno cinquantamila albanesi. Diecimila ogni anno. Certo altri ne arriveranno. Facciamo un finto conto: il nuovo decreto Anzi sul nuovo decreto ha qualcosa da dire il sindaco di Otranto Francesco Vetrucchio. «Volete dire da qui Otranto davanti a questi cinque poveri clandestini il nuovo decreto mi dice certamente una cosa: della possibilità di ot

tenere permessi di soggiorno cortissimi anche di una sola settimana. E a cosa servirebbero sindaco? Intanto a venire in Italia in traghetto risparmiando perché il milione di lire destinato ai traffici anti. Che così tra l'altro vedrebbero spezzato il loro formidabile affare avviato con la criminalità organizzata delle nostre zone. E poi? «Per in questa settimana i clandestini albanesi avrebbe tutto il tempo di trovarsi un lavoro o semplicemente di farsi un'idea dell'Italia. Una visita per disilludersi? Anche se è il caso d'altra parte è noto che molti di loro continuano a sognare l'Italia ma poi quando arrivano capiscono che anche qui non c'è molto lavoro e che per loro non è proprio un paradiso. «Sindaco lei crede il decreto e la partenza dei militari che per mesi hanno presidiato le coste? Questo è un altro capitolo spiacente. Le serietà era assai utile. Se non altro complicava un poco la vita ai traffici anti ma ora di San Andrea a ponte Badisco ci sono trenta chilometri di spiaggia bellissima con dei fondali bassi dove sbarcare non solo è facile ma un vero piacere. All'ora di cena a un cane albano viene servito un visone con prosciutto e formaggio».

«Un giorno l'uscire un'aveva che una bellissima ragazza chiedeva di me: non era stata convocata, ma diceva di conoscermi e che sarei stata contenta di rivederla. Non potevo assolutamente riconoscere la bambina balbuziente, denutrita, maltrattata di un tempo: quattordici anni erano passati da quel giorno. Loredana mi disse: "Quel giorno mi faceste capire perché dovevo andare con quel signore e quella signora con un esempio che mi è rimasto in mente per tutti questi anni, anche se ero piccola e ignorante: mi diceste che io ero come una casa di cui il costruttore aveva messo le fondamenta, ma che non aveva potuto completare; qualcun altro doveva farlo al suo posto, perché potesse venir su una bella casa dove avrebbero potuto abitare tante famiglie. Invece, lasciandola così, sarebbe andata distrutta a poco a poco. Sono venuta per dirvi che oggi sono una casa abitata e felice: mi sono sposata ed ho una bambina - e velocemente sfilò dalla borsetta una foto - ma voglio sapere chi mise le fondamenta, perché vorrei fare qualcosa per loro". Loredana aveva perfettamente compreso il senso delle mie parole. L'anno scorso, a Pasqua ha rincontrato la madre biologica. E quest'estate mi ha chiamato dicendomi che avrebbe portato con sé al mare in vacanza anche le sorelline, le figlie della mamma biologica che altrimenti non si sarebbero mosse da Napoli.»

## Più di mille adozioni di bambini nell'esperienza di Melita Cavallo, giudice minorile a Napoli



Una famiglia tipo; sotto: Melita Cavallo, giudice del Tribunale dei minori

### Un libro-inchiesta per guardare dietro le quinte

Il libro «Adozioni dietro le quinte. Esperienze di vita a confronto dalla voce dei figli, dei genitori, degli operatori», edito da Franco Angeli, a cura di Melita Cavallo, presentato venerdì a Napoli racconta la storia complessa dell'adozione vista dal bambino, dalla famiglia d'origine, dalla famiglia adottiva, dalle istituzioni. Si propone di guardare dietro le quinte per sapere come è andata a finire e poter proseguire il cammino con meno dubbi e più incerte. Hanno partecipato al libro l'équipe di esperti che in questi anni ha lavorato con il giudice Cavallo. L'adozione - scrive gli autori - passa attraverso binari tracciati dal diritto, che deve essere fondato sulla perfetta conoscenza delle situazioni che regolamenta. Ci sono oggi varie proposte di modifica della sua disciplina giuridica, ma alcune, forse, non vanno nel senso giusto. Il libro offre al legislatore una chiave di lettura perché non si modifichi ancora una volta una legge senza nulla sapere di ciò che è accaduto dietro le quinte.

dobbiamo impedire che i ragazzini vengano distrutti da famiglie inadeguate e da un'infanzia trascorsa in istituto. Una nuova legge dovrebbe vietare a chi ha meno di sei anni di metter piede in un istituto.

### Il caso di Ninetta

«Voi giornalisti giudicate con troppa faciloneria. Ninetta era una bambina di due anni, maltratta da un padre ubriaccone, non difesa da una madre succube, la più piccola di nove tra fratelli e sorelle, tutti in istituto. Il decreto che ne dichiara lo stato di adottabilità viene attaccato sulla stampa, il parroco organizza una veglia notturna in parrocchia, un lungo corteo sfilò sotto gli uffici del tribunale. Il padre è un bravo uomo, violento perché senza lavoro - giurano tutti -, la madre è un po' svampita ma amano tanto la bambina: la Corte d'Appello la restituisce alla famiglia. Otto anni dopo un trafiletto sul giornale - quello stesso giornale naturalmente - riportava la notizia di una bambina violentata dal padre quando rientrava a casa dall'istituto. Si trattava di quella bambina, di quel padre, di quella madre. Ninetta, solo a 14 anni, è riuscita a sfuggire all'incubo della famiglia e all'istituto, grazie ad una famiglia affidataria, ricominciando a vivere. Ma la ferita inflitta riuscirà ad essere rimarginata?»

Non è tenere neanche con i suoi colleghi Melita Cavallo. «Sia chiaro: conosco i pregiudizi nei confronti dei giudici minori e a volte li trovo comprensibili e motivati. Non sempre siamo rispettosi perché non siamo adeguatamente preparati. Il Csm organizza corsi di aggiornamento, ma non credo che ciò sia sufficiente. Noi giudici minori dobbiamo essere superspecializzati, preparati ai compiti che ci vengono richiesti. Non possiamo farci l'esperienza sulle spalle degli utenti, che nel nostro caso sono famiglie in difficoltà e bambini. Il giudice minorile deve essere più competente, e più preparato; e le istituzioni devono darci assistenti sociali, psicologi, pedagoghi altrettanto capaci.»

«La vera sconfitta? Non essere riusciti, né la legge, né noi, a scongiurare la compravendita di neonati, che chiacchiere se ne dica è ancora diffusa nel nostro paese. La compravendita nasce non dal desiderio, ma dal bisogno di un figlio; quel ragazzino non sarà mai educato alla libertà, ma sarà tenuto stretto come una proprietà.»

Esce dalla stanza il giudice per parlare con una signora. Una complicata vicenda, una conversazione concitata. Il giudice rientra, controlla bene nelle tasche del tailleur, fruga nella borsa: ha in tutto tredicimila lire. Alla signora ha appena «prestato» duecentomila lire. «Dice che doveva pagare delle bollette e fare la spesa per i ragazzini. Forse mi ha fatto fessa... ma come si fa a dire di no? Ma sì, tredicimila lire per il taxi basteranno...»

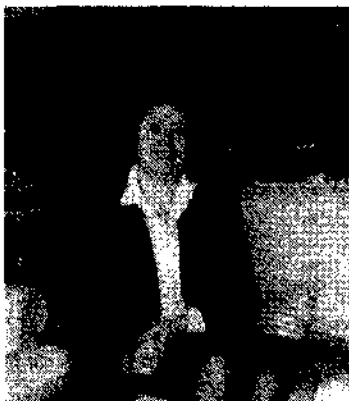
### «Non mi arrendo»

Melita Cavallo, sposata, tre figli, è giudice al Tribunale del Minorenni di Napoli da quindici anni, ed ha portato a termine più di mille adozioni. Ha iniziato la sua carriera di giudice minorile a Milano, dove è rimasta cinque anni. «Per questo non mollo, non mi arrendo come hanno fatto tanti miei colleghi. A Milano noi giudici avevamo a disposizione servizi che funzionavano, c'erano alternative e risposte da dare ai minori. Qui, invece, ci dobbiamo arrangiare visto che i miracoli non li sappiamo fare...»

Nella piccola stanza, ammannata sotto la finestra, tanti giocattoli, bambole, macchinette per far giocare i ragazzini. Alle pareti, tante foto di bimbi sorridenti. È molto grande la foto incominciata sopra il crocifisso, ritrae due fratellini, uno avrà sui due anni, l'altro cinque. «Loro sono stati dati in affidamento l'altro più grandicello, l'ho invece lasciato con i genitori, mi sembrava che avesse un rapporto forte con la mamma, speravo che lei ce l'avrebbe fatta a seguire almeno lui. Invece, va e viene dall'istituto, ha avuto già diverse denunce... Sì, temo di aver sbagliato, forse con la mia debolezza gli ho negato un futuro migliore». Sul tavolo ingombro di carte, fascicoli di minori, sbucano tanti album di foto. Ancora bambini, chi con l'abito della prima comunione, chi in maschera, chi in posa vicino all'albero di Natale. «Sono bambini adottati. Le famiglie mi scrivono, mi mandano le

# La cicogna con la toga

Una carriera ventennale come giudice minorile prima a Milano e poi a Napoli. Alle spalle più di mille adozioni di bimbi italiani. E decine di volti di quei ragazzini sorridono nei tanti album fotografici che Melita Cavallo conserva nel suo ufficio al Tribunale dei minorenni di Napoli. «Il peggior errore? Non dire subito ai figli adottivi la verità». «Servono giudici minorili più preparati e servizi sociali efficienti quando è in gioco il futuro dei bambini.»



DALLA NOSTRA INVIATA  
GINZIA ROMANO

foto per farmi vedere come stanno, come crescono. Più di mille adozioni nei suoi anni a Napoli e tanti dibattiti e discussioni sulla legge, sui suoi pregi e difetti. Una voglia di cambiare la normativa - chi vuole alzare il limite di età tra bimbi e genitori, oggi fissato in 40 anni, chi vuole parificare la coppia con i single - ed alcune proposte di modifica in parlamento. Ma nessuna verifica su come ha funzionato la normativa che si vorrebbe modificare. Il giudice Cavallo è invece voluta andare a vedere cosa era accaduto a Napoli, con un'indagine sulle adozioni solo italiane fatto fino al 1990 con bambini nati tra il 1976 e il 1980, oggi gio-

vani tra i 19 e i 15 anni. Ne è nato un libro («Adozioni dietro le quinte» edito da Franco Angeli) che racconta la storia complessa dell'adozione come è vissuta dal bambino, dalla famiglia d'origine e da quella adottiva, che vuole offrire al legislatore, spiega, «una chiave di lettura perché non si modifichi ancora una volta una legge senza sapere nulla di ciò che è accaduto dietro le quinte.»

### Una difficile ricerca

È toccato a lei ricercare le famiglie adottive, qualcuna si è risentita, qualcuno ha definito la sua richiesta di collaborazione «audace». «Ancora una volta mi sono re-

forse può sembrare strano, ma anche la ricerca conferma che le adozioni meglio riuscite sono quelle che hanno avuto protagonisti genitori del ceto medio-basso, non troppo acculturati. Sono i più capaci e i più rispettosi dei desideri dei piccoli: non li caricano di aspettative, non li sentono come proprietà. «Questa ricerca mi ha convinto che è importante che i figli adottivi sappiano di esserlo. Nella loro vita non devono esserci vuoti, buchi neri. Il bisogno di conoscere la loro storia, il perché dell'abbandono è fondamentale, anche se stiano benissimo con la famiglia che li ha allevati. Mi spiace che molti giudici e le associazioni delle famiglie adottive non si rendano conto di questo e preferiscano la menzogna. Che prima o poi viene scoperta per la chiacchiera di qualche parente, di un amico o per un do-

documento che può venir fuori magari quando muore un genitore adottivo. L'abbandono nell'infanzia è parte della vita di questi ragazzi ed è naturale che loro debbano e vogliono sapere. Dovrebbe essere universalmente riconosciuto che verità e trasparenza sono alla base di ogni rapporto autentico. E allora, se esigiamo lealtà in una relazione di amicizia, possiamo poi ignorare questo fondamentale valore nella relazione con i figli, e non rivelare loro la verità sulle origini? Io mi ritrovo spesso qui giovani di 20 anni, donne di 30 alla ricerca disperata delle radici. «Non è facile parlare di adozioni senza schierarsi. Anche noi giudici commettiamo questo errore. Molti colleghi si rifiutano di dichiarare i ragazzini in stato di abbandono, affermando che se le istituzioni non aiutano e sorreggono le famiglie, come la legge prevede, loro non tolgono ai genitori i figli, anche se condannati a crescere in istituto; altri invece, nel vuoto dei servizi, vedono l'adozione come unica soluzione. Sono e resto convinta che l'adozione è una delle risposte possibili, non l'unica. Ma

loro storia, il perché dell'abbandono è fondamentale, anche se stiano benissimo con la famiglia che li ha allevati. Mi spiace che molti giudici e le associazioni delle famiglie adottive non si rendano conto di questo e preferiscano la menzogna. Che prima o poi viene scoperta per la chiacchiera di qualche parente, di un amico o per un do-

documento che può venir fuori magari quando muore un genitore adottivo. L'abbandono nell'infanzia è parte della vita di questi ragazzi ed è naturale che loro debbano e vogliono sapere. Dovrebbe essere universalmente riconosciuto che verità e trasparenza sono alla base di ogni rapporto autentico. E allora, se esigiamo lealtà in una relazione di amicizia, possiamo poi ignorare questo fondamentale valore nella relazione con i figli, e non rivelare loro la verità sulle origini? Io mi ritrovo spesso qui giovani di 20 anni, donne di 30 alla ricerca disperata delle radici. «Non è facile parlare di adozioni senza schierarsi. Anche noi giudici commettiamo questo errore. Molti colleghi si rifiutano di dichiarare i ragazzini in stato di abbandono, affermando che se le istituzioni non aiutano e sorreggono le famiglie, come la legge prevede, loro non tolgono ai genitori i figli, anche se condannati a crescere in istituto; altri invece, nel vuoto dei servizi, vedono l'adozione come unica soluzione. Sono e resto convinta che l'adozione è una delle risposte possibili, non l'unica. Ma

# In una tempesta di informazioni la bussola è essenziale.

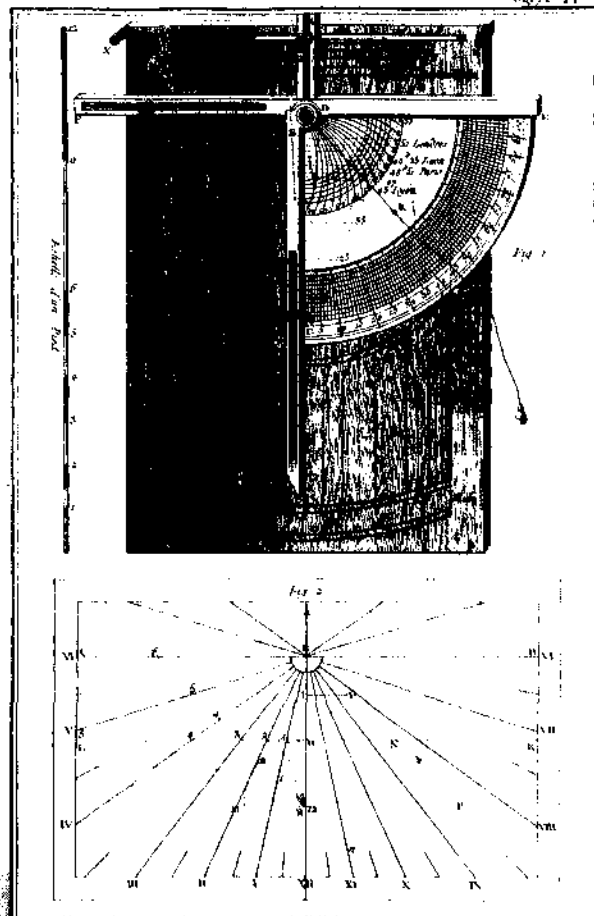
L'affidabilità delle notizie Ansa è testimoniata ogni giorno da 9.000 grandi utenti in tutto il mondo.

Ansa ha sempre seguito la rotta dei fatti per raggiungere la qualità dell'informazione facendosi guidare dalla forza di valori determinanti: l'imparzialità, indispensabile alla funzione di un servizio aperto a tutti; la completezza, garantita dalla presenza capillare in tutto il mondo di giornalisti, fotoreporter e uffici di corrispondenza. La tempestività, con 3.400 collegamenti quotidiani in tempo reale, 2.000 notizie al giorno e le tecnologie satellitari di trasmissione; l'affidabilità, testimoniata dalla fiducia di 9.000 grandi utenti in tutto il mondo.

**È VERO, È ANSA**

50° Anniversario della più grande Agenzia d'informazione privata d'Italia

Agenzia ANSA - via della Dataria, 94 - 00187 Roma - tel. 06/474609-609



Guomontique







Paris Carriger sarà giustiziato il 7 dicembre per omicidio. Chi l'accusò ha ritrattato in punto di morte: «Ho mentito»

# Arizona, camera a gas per un innocente

Un uomo innocente sarà giustiziato mercoledì prossimo in Arizona. Paris Hoyt Carriger, condannato a morte 17 anni fa per omicidio di primo grado, è stato successivamente scagionato dal compagno che l'aveva accusato. Ma il testimone ha parlato poco prima di morire e la sua confessione non è tecnicamente valida. La denuncia della Coalizione per l'abolizione della pena capitale sulle colpe di un sistema giudiziario fallace ma mesorabile

NANNI RICCOBONO

■ NEW YORK. Paris Hoyt Carriger passerà i suoi ultimi istanti di vita nella stanza delle esecuzioni di un carcere di Phoenix in Arizona. Accusato di aver ucciso e rapinato un gioielliere di sessant'anni, è stato condannato alla pena capitale. La condanna a morte per iniezione nella camera a gas. Non è di stato in America. Le notizie che riguardano l'esecuzione di Carriger non sono rare. Un particolare rende «diversa» la prossima esecuzione di Carriger: un altro uomo, quello che diciassette anni fa lo ha accusato del delitto, ha confessato di averlo invece commesso. Carriger, condannato nel 1978 in base a quella testimonianza, è dunque innocente.

Paris Hoyt Carriger non è certo uno sfortunato di nascita. Era appena uscito di galera dove aveva trascorso 11 anni quando è stato accusato di omicidio. Era il marzo del 1978 Carriger di nuovo libero era andato a vivere a Phoenix con il suo vecchio compagno di cella Robert Dumbard. Il 13 marzo i due compagni avevano trascorso parte della giornata sparando in un giardino per la città. Dumbard violando la legge sulla libertà vigilata si era comprato una pistola e si era fatto aggustare l'orologio del gioielliere di Robert Show. Il delitto si è compiuto per rein-

contrarsi tre ore dopo. In quella tenebre la gioielleria era stata assalita. Robert Show legato e imbavagliato era stato strangolato.

Il giorno dopo Dumbard era andato alla polizia e aveva proposto uno scambio: lui indicava l'assassino e loro non lo rimettevano dentro per essersi comprato un arma. Dumbard accusò Carriger portò gli agenti nel luogo dove erano nascosti i gioielli rubati disse che l'amico gli aveva confidato il suo piano. Carriger che si è sempre dichiarato innocente fu arrestato e processato. Il suo avvocato era un giovane molto con poca esperienza e poca fede nel suo assistito. Dedicò alla sua difesa solo 11 ore di lavoro. Si rifiutò di far testimoniare Carriger non controinterrogò Dumbard. Se l'avesse fatto avrebbe certamente scoperto i precedenti del testimone non era la prima volta che Dumbard accusava qualcun altro di azioni compiute da lui ed aveva una storia di violenza alle spalle che Carriger, ladro e scassinatore, invece non aveva. Il processo si concluse con la condanna a morte dopo soli 45 minuti di camera di consiglio.

Carriger cambiò avvocato e ricorse in appello. Nel frattempo la Corte Suprema dell'Arizona esaminando gli atti del processo stabilì che il condannato aveva avuto un'assistenza così debole e inetta da

invalidare la sentenza. Ma Carriger fu condannato di nuovo a morte anche in appello. Subito dopo la seconda condanna Dumbard di nuovo in carcere per altri reati credendo di essere in punto di morte confessò di aver ucciso lui il gioielliere. Ma la sua salute migliorò e lui ritrattò. Poi nel '91 poco prima di morire davvero confessò di nuovo inutilmente. Fino ad oggi tutte le istanze giudiziarie alle quali gli avvocati e i sostenitori di Carriger si sono rivolti hanno respinto la revisione della sentenza. Hanno dato pareri contrastanti su ciò che si deve fare. Perché per la legge americana la testimonianza di Dumbard morto non è valida. Non è sufficiente a fermare il boia anche se Carriger è stato condannato in base ad una testimonianza che ora risulta falsa. La sentenza è stata rinviata certo molte volte. Fino a mercoledì ultima data. È possibile ma molto difficile che ci sia un altro motivo per consentire l'acquisto «tecnica» della testimonianza ma gli avvocati disperano.

Il caso di Carriger è stato reso pubblico dalla Coalizione per l'abolizione della pena capitale che recentemente ha scelto di abbandonare gli argomenti sociali e umanitari contro di essa per concentrare le sue energie sui casi in cui sono coinvolti dei probabili innocenti. Come Mumia Abu Jamal, l'esponente delle Black Panther la cui esecuzione doveva avvenire questi estati e che è stata per ora rimandata. Nel caso di Carriger Michael Radelet, criminologo e massima autorità nazionale in materia sostiene che mercoledì morirà un uomo che è sicuramente innocente. Innocente come lo era Roland Cruz, liberato in novembre dopo 12 anni di galera. Era stato condannato a morte per la falsa testimonianza di un poliziotto.



## L'esercito entra a Jaffna, le Tigri tamil allo stremo

L'esercito di Sri Lanka è penetrato ieri all'interno di Jaffna, ha conquistato l'antico forte olandese e stringe in una morsa le centinaia di Tigri tamil che ancora combattono nel centro cittadino. I ribelli, accerchiati, non avrebbero ormai che la scelta fra la resa o il suicidio, afferma il ministero della Difesa. La resistenza tamil è dunque allo stremo, per lo meno in questa città nel nord dell'isola, di cui avevano fatto dal 1990 la capitale di un mini-

Stato di fatto indipendente. Nel frattempo però centinaia, forse migliaia di guerriglieri si sono spostati verso Batticaloa, un città sulla costa est, che potrebbe diventare il cuore di un nuovo e più acuta fase del conflitto etnico nell'ex-Ceylon. Se la penisola di Jaffna era abitata quasi unicamente da tamil, Batticaloa è invece un crogiuolo di razze e culture. I tamil sono la maggioranza, ma più del 30% sono cingalesi di religione musulmana, mentre campagne circostanti sono abitate da cingalesi buddhisti.

## Zimbabwe Coccodrilli sbranano 22 studenti

■ HARARE. Erano in 38 giovani studenti di una scuola secondaria in gita scolastica sul lago Chivero una delle tante bellezze naturali dello Zimbabwe poco più di 20 chilometri a sud ovest di Harare. La barca in cui si trovavano un catabarano a due motori sorpresamente un improvviso fortunale ed apparentemente non abbastanza salda si è rovesciata. Ad appena 50 metri dalla riva in una profondità di non più di tre metri. In 22 sono affogati mentre nella zona si avvicinavano i coccodrilli. Una delle atrazioni del lago. Il soccorso venne di pomeriggio. Nove corpi di ragazzi e sei fanciulle sono stati trovati nella notte. Gli altri tredici e dai sommozzatori che hanno lavorato senza sosta. Per i ragazzi si trattava di una gita di fine trimestre. Erano giunti in un'ottantina ma solo in 38 oltre al loro insegnante e al comandante del battello sono saliti a bordo. Era tardi ed il personale ha esitato a dare il via libera. Ma poi lo ha dato e un improvviso sul lago si è abbattuto il fortunale. Ora si indaga sulle cause della tragedia. In un primo momento sembra da essere legati al fatto che i ragazzi presi dal panico per i grandi ondate concessero impauriti da una parte all'altra della barca squilibrandola. Di qui il rovesciamento. Ma poi l'indagine ha permesso di scoprire che una delle concause della tragedia è stata la perdita di uno dei due motori del catabarano.

## La nuova crociata delle «famiglie preoccupate»

ALJON OKMAN

■ NEW YORK. Ci si domanda che cosa ci tirino le donne con i figli in nido che stanno nascendo di Stato in Stato attraverso gli Usa per togliere i diritti civili alle minoranze? Certo. Prendiamo per esempio il movimento di un gruppo di Moms che si chiama le famiglie preoccupate. Sono preoccupate perché vogliono un'America in cui le famiglie normali. Una famiglia normale secondo loro è composta di un padre, una madre, un paio di bambini. Una famiglia non normale è qualunque altra situazione umana. Per questo le famiglie preoccupate si sono unite per creare una società che prenda un compromesso su temi morali invece di occuparsi di cose che stanno fuori dal loro campo. La parola «guaglianza» è pensata ad una società in cui tutti i gruppi sono uguali. E gli uomini la propria voce. Le famiglie preoccupate sono un gruppo che si occupa di una serie di attività che hanno a che fare con la vita delle famiglie. Anche se i loro obiettivi sono molto diversi. Basti dare un'occhiata alle statistiche (può essere un po' difficile) che mostrano che in America ci sono 10 milioni di famiglie con figli irregolari. Per sapere come le famiglie preoccupate fanno poco o nulla.

Il fatto è che la loro strategia è di imporsi di fronte a queste mosse successive. Ma con un motto: la prima mossa se l'uguaglianza si rompe in un punto si rompe in tutto. E spiega perché le famiglie disubbidienti preoccupate dei gay del movimento di lingua delle minoranze del rapporto bianchi nei neri. Le famiglie preoccupate hanno un nuovo nemico: la Corte Suprema di New York. Ha appena approvato una legge che permette alle coppie non sposate di adottare bambini. È una legge che cerca di stabilire l'uguaglianza per migliaia di coppie irregolari di ogni tipo che allevano bambini senza la possibilità di essere riconosciuti come genitori. Per questo le famiglie preoccupate stanno per lanciare un referendum che cambierà le carte in tavola. Si stabilirà che non si devono tutelare i diritti degli irregolari. Scena: il dirigente e l'impiegato nel posto di lavoro. Il dirigente: «Lei è stato un ottimo impiegato. Ha iniziativa e spirito di gruppo. Ha fatto un buon lavoro. Da oggi è in libertà». L'impiegato: «Perché se ho fatto un buon lavoro? Il dirigente: «Il buon lavoro non conta. La ditta ha appena saputo che lei è gay».

Sembra una barzelletta senza la battuta finale. Una persona la cui vita per orientamento sessuale è una storia di altri tempi. Ma il referendum del Maine è appunto una proposta di limitare i diritti civili dei gay. L'impiegato licenziato perché gay potrebbe fare causa. Se no la discriminazione anti gay è contro la legge federale. Ma ogni Stato ha il diritto di creare una legge per conto proprio. Se il referendum del Maine diventerà legge come in Colorado in Idaho in Oregon non ci sarebbe rimedio per una persona licenziata a causa di un aspetto della sua vita privata.

Ma questo primo referendum è soprattutto un avvertimento. I gay non sono il solo obiettivo. Le famiglie preoccupate hanno in mente un loro elenco. «La razzia longine

nazionale la religione il colore della pelle la condizione sociale-familiare-maritale» di ogni individuo. Per esempio la lingua inglese è la lingua di Dio e coloro che non parlano inglese e insistono nel parlare la loro lingua d'origine non fanno parte della società «sana e morale». Il bilinguismo va eliminato dalle scuole. Le donne con figli piccoli sanno che quest'anno per esempio a New York ci sono troppi bambini e troppo poche scuole. Ma le famiglie preoccupate si impegnano a proteggere il diritto alla scuola se il per i bambini con due genitori in regola con lo stato civile nelle cui case preferibilmente bianche - si parla soltanto inglese. Ma la storia non finisce qui. Alla fine della loro corsa morale politica le famiglie preoccupate si incontrano con il movimento in espansione dei Guardiani delle promesse. Sono tutti uomini. Sono tutti sposati con figli. Hanno e ripetono in grandi comizi sfollati questo messaggio: «credo nella famiglia». La frase è bella ma se ne nasconde un'altra che suona così: «credo nel capo famiglia» - (uomo o ritardante) - È un movimento che corra parallelamente con quello delle famiglie preoccupate. Tutti e due parlano della famiglia con apparenti amicizie. Ma non tollerano le famiglie degli altri. Tutti e due sono guidati da uomini. E le donne? Carriger la strategia punta contro di loro. Perché se molte non lo vedono. Tocca al uomo di guidare. La famiglia. Tocca alla donna il ruolo esclusivo di madre e di moglie.

Non è detto che il progetto riesca. Ma l'intenzione è chiara. Tornare indietro. Far un passo non nel nuovo millennio ma nell'altro secolo.

# Cinema & Musica

Le colonne sonore dei film più famosi in 6 Cd in edicola ogni 15 giorni Dal 28 novembre il primo Cd



UN CD DI QUALITÀ ECCEZIONALE A SOLE L. 15.000

# Hollywood

- Musiche da
- La mia Africa
- E.T. L'Extraterrestre
- Momenti di gloria
- King Kong
- Via col vento
- Lawrence d'Arabia
- I predatori dell'arca perduta
- Balla coi lupi
- I magnifici sette
- Ombre rosse
- Scandalo al sole
- Colazione da Tiffany
- West Side Story
- Il mago di Oz
- Jurassic Park
- L'amore è una cosa meravigliosa
- Guerre stellari
- La Pantera rosa

L'Unità iniziative editoriali in collaborazione con PolyGram Italia srl

Per informazioni tel. 06 69996490/491 (ore 9-13-14-17)

DOPOGUERRA IN BOSNIA.

Il presidente in Germania visita la base americana. Parte la missione Nato, la ministra Agnelli nella capitale

Clinton benedice i marines «Siete i nostri eroi di pace» Ma Mladic chiama i serbi a difendere i confini

Il presidente americano Bill Clinton ha ufficialmente avviato la missione della Nato in Bosnia. Ieri ha pronunciato nella base tedesca di Baumholder un discorso solenne davanti alle truppe della prima divisione corazzata Usa, pronte a partire. «Ora la guerra è finita - ha detto Clinton - Non permettiamo che ricominci. I vostri figli sapranno che siete stati eroi della pace». Il presidente ha assicurato i militari potranno reagire con determinazione se minacciati.



Bill Clinton tra i soldati della Task Force Eagle, ieri a Baumholder

FABIO LUZZI

«Oggi l'America si chiama di nuovo in Bosnia e il bisogno di noi è il bisogno di voi. Tutti devono sapere che quando l'America arriva per contribuire alla pace l'America continua a proteggere i suoi soldati. La violenza è finita ma non possiamo permettere che ricominci. Un uomo solo al mondo può ancora permettersi tanta retorica senza far sentire la bocca a chi lo ascolta. Il presidente degli Stati Uniti, Bill Clinton ha seguito il copione dei suoi predecessori davanti alle truppe, a stelle e strisce schierate nella base di Baumholder, trenta chilometri dall'aeroporto militare tedesco di Ramstein dove era dislocata metà della prima divisione corazzata statunitense. «I soldati di ferro - così chiama il capo della guerra del Golfo - pronti a partecipare alla forza di pace in Bosnia».

Il generale George Joulwan, comandante in capo delle truppe alleate in Europa, «Oggi l'America si chiama di nuovo», ha detto Clinton. «Stavolta non alla guerra ma alla pace. Non ho il minimo dubbio che siete pronti ad andare. La vostra è una missione chiara, realistica, possibile, che durerà all'incirca un anno». I marines americani di stanza alla Bosnia sono ventimila. Altri cinquemila si posizioneranno in Croazia. Un primo ridottissimo contingente che dovrà avviare l'allestimento dei vari quartieri generali della Nato partirà nelle prossime ore. Saranno quasi tutti americani. Il richiamo dell'alto comando può aver lusingato i militari ma i militari presenti cercavano un principio di sicurezza. Desidero il saluto dal presidente che doveva rispondere anche alle perplessità non del tutto sopite, di buona parte dei repubblicani. «Se sarete minacciati potrete rispondere immediatamente e con determinazione», ha detto Bill Clinton che ha poi aggiunto: «Come presidente, io assumo la piena responsabilità della vostra sicurezza ma sono anche orgoglioso di sapere che questa missione sarà sicura tanto quanto è possibile». Con questo tutte le cose sono tornate a posto perché i marines partono ma senza illusioni. «In un'occasione riservata a Clinton non sono mancati cartelli di protesta tipo «vanti tentanti alla leva» con riferimento

ai trasogni dell'impulso della Casa Bianca, oppure «signor presidente ci ha rubato il Natale». Clinton ha creato le condizioni sentimentali rammentando di aver ricevuto molte lettere di bambini bosniaci. Molto meglio però i riferimenti concreti visto che ancora ci sono rimbalzati da qualche parte dell'oceano i mitomani di Washington. «Continuo ad essere profondamente preoccupato per il fatto che i progetti e l'impiego dell'amministrazione a questo proposito sono vaghi e confusi», ha detto il repubblicano Bob Dole, ritenendosi all'esigenza sin qui di voler valutare un piano concreto il più presto.

La legittima perbene in Bosnia la situazione è abbastanza confusa. All'avvicinarsi di Karadzic, prigioniero di Dayton, è stato associato l'alto serbo caduto in disgrazia a Belgrado il generale Ratko Mladic. Rompendo un silenzio di due settimane Mladic è apparso con un discorso dai toni molto aspramente vltavanti nella Bosnia orientale. I serbi non possono accettare le mappe dei confini di seguiti a Dayton, ha detto per che vengono consegnati ai croati musulmani territori che da secoli sono dei serbi. Del destino dei serbi - ha aggiunto - possono essere responsabili solo loro stessi e l'esercito serbo ha il dovere di proteggere i confini della repubblica serba per la quale sono morti tanti nostri uomini. Nulla di buono Mladic ha ancora un forte ascendente sull'esercito serbo bosniaco. Quel che è da vedere è quanto resterà di questo esercito. Una situazione intricata a cui fanno da spia le manifestazioni dei serbi di Sarajevo anche sulle strade. Stamane nella capitale bosniaca arriverà il nostro ministro degli Esteri Susanna Agnelli. Incontrerà il presidente Alija Izetbegovic.

**PAESI NATO:**

- USA: 20.000 uomini nelle postazioni armate in Bosnia, 5.000 nei Paesi confinanti con la Bosnia, 3.000 in compiti di appoggio logistico, 9.000 nelle operazioni di pattugliamento aereo e marittimo. Un numero non ancora fissato sarà destinato a operazioni umanitarie e di difesa civile. Gli Stati Uniti comanderanno il Settore nordorientale.
- BELGIO: 1.000 uomini
- CANADA: 1.200/1.300 uomini
- DANIMARCA: 1.000 uomini
- FRANCIA: 7.500/10.000 uomini comanderà il Settore di Sarajevo
- GERMANIA: 4.000/5.000 uomini
- GRAN BRETAGNA: 14.000 uomini comanderà il Settore occidentale
- GRECIA: non sono state fornite cifre
- ITALIA: 2.100 uomini
- LUSSEMBURGO: 300
- OLANDA: 2.000
- NORVEGIA: 750
- SPAGNA: 1.000/1.500
- PORTOGALLO: 300/500
- TURCHIA: 1.000

**PAESI NON NATO:**

- AUSTRIA: 300
- BANGLADESH: 1.250
- FINLANDIA: 850
- PAKISTAN: 1.000
- POLONIA: 800
- REP. Ceca: 800
- RUSSIA: 1.000/1.000
- SVEZIA: 1.000

**HANNO MANIFESTATO INTERESSE:**

Egitto, Estonia, Lettonia, Lituania, Ucraina, Malaysia, Slovacchia, Nuova Zelanda (contributo alla Forza di reazione rapida), Ungheria (appoggio logistico).

Continuano i saccheggi del croati a Mrkonjic Grad

Il vicepresidente della repubblica serba bosniaca, Nikola Koljivic, si è detto lei contrariato perché i croati di Bosnia non hanno autorizzato la visita del relatore Onu per i diritti umani, Elizabeth Rehn, a Sarajevo Most - dove sono detenuti 40 gran numero - prigionieri di guerra serbi - ed a Mrkonjic Grad. Secondo ripetute denunce dell'Onu e dei serbi, in quest'ultimo centro da due-tre settimane le milizie croate (HVO) stanno bruciando e saccheggiando case prima di riconsegnare il territorio che, secondo accordi, dovrà far parte della repubblica serbo-bosniaca. Un intero villaggio è stato dato alle fiamme e raso al

suolo a nord ovest di Mrkonjic Grad. In un colloquio con il capo dell'ufficio dell'Alto Commissariato per i Rifugiati (Unhcr) a Banja Luka, Vladimir Zurko - rende noto l'agenzia ufficiale serbo-bosniaca - Sras - Koljivic si è lamentato del fatto che la comunità internazionale ed i rappresentanti Onu non hanno aiutato Elizabeth Rehn ad elaborare una valutazione - equilibrata - della situazione in Bosnia. Koljivic ha anche sottolineato l'urgenza della ripresa della distribuzione degli aiuti ai numerosi profughi serbi della regione, sospesa dopo il furto di sette autoveicoli dell'Unhcr.

Il vescovo ausiliario accusa. È scontro tra cattolici e musulmani

«No di Izetbegovic al Papa a Sarajevo»

Il tam tam si era diffuso nei giorni scorsi in tutta Sarajevo: la notte di Natale il Papa verrà qui a celebrare la solenne messa di mezzanotte. La notizia aveva suscitato grande attesa. Non solo tra i cattolici. Poi tutto si è tinto di giallo. Come mai? Lo chiedo a monsignor Pero Sudar. Il vescovo ausiliario in pratica accusa Izetbegovic di non aver voluto quell'appuntamento. E parla dei pericolosissimi contrasti tra la Chiesa cattolica e il governo bosniaco.



Musulmani in preghiera nel quartiere vecchio di Sarajevo, davanti alla Moschea

DAL NOSTRO INVIATO NUCCIO CICCONTE

chiederebbe con forza la riconciliazione, non la separazione. E' tanto quanto si può ottenere. E' un obiettivo che è stata raggiunta in brogliata. E questo il governo non vuole, certo sentirsi dire...

**Spartizione etnica**  
Mentre la perpetua dell'arcivescovo ci offre un caffè turco monsignor Sudar esce dal salottino dove stiamo parlando ed entra nel suo studio portando un pacchetto di foto e una mappa della parrocchia est. La cartina è disegnata con tre colori diversi per indicare la spartizione etnica e quindi religiosa di questa zona così come è stata sancita dagli accordi di pace siglati a Dayton. Accordi che la Chiesa di Sarajevo critica aspramente perché ora in Bosnia-Erzegovina c'è una repubblica serba. La comunità internazionale ha così dato un primo agli aggressori e uno schiaffo in faccia a quanti hanno combattuto per impedire che il paese venisse diviso spartito.  
Sulla mappa del vescovo ci sono delle croci e con un puntino nero sotto sono le chiese ridotte a macerie. In altri punti sono solo per macerie. In un parco che devastato in un'ora in piedi. Il bilancio è pesante. Complessivamente sono state demolite 11 chiese e 52000 i croati.

sono due settimane scorse da quando il parroco e il colonnello sono stati sinonimi e portati via la casa parrocchiale è stata messa a ferro e fuoco. Su un parete della cantina c'è una grossa scritta in verde verde: «Viva il re». E' possibile di vita. E accanto sempre di color verde. La firma. Lo scudo con i gigli e il simbolo della "17" brigata del l'Armata Esercito bosniaco. Per chi tutte le foto sono state scattate nei giorni scorsi nella Bosnia centrale nelle zone controllate dai musulmani. A Bugojno non c'è stato neppure un incidente. Mentre a Candi è stata incendiata la casa parrocchiale con dentro 2000 libri e nella chiesa di vestiti

na della Bosnia Erzegovina. Ma il odio di allora non è stato ancora assorbito. Le profonde lacerazioni che separano le due etnie le diffidenze, le paure, la voglia di vendetta per una pulizia etnica mancata rendono ancora precaria sopravvivenza stessa della Federazione. Di questo è particolarmente allarmata la Chiesa di Sarajevo stretta tra le minacce di alcuni settori dell'estremismo islamico e le dure accuse dei nazionalisti cattolici dell'Erzegovina. Questi ultimi rimproverano di essere sempre opposta ad un ulteriore spartizione della Bosnia. Un sogno di grande Croazia che nella stessa Zagabria in molti accarezzano. Dice ancora monsignor Sudar: «Non mutiamo alla riconciliazione. Ma forse nel governo bosniaco non i croati dell'Erzegovina la vogliono. Il futuro è in pericolo anche per gli stessi musulmani. Se dovesse sciogliersi l'Erzegovina cosa resterebbe della Bosnia? Sarajevo diventerebbe la vampa in Europa dei terroristi islamici».

Il giallo della mancata visita del Papa a Sarajevo come si vede mentre pienamente in questo scontro aperto tra cattolici e musulmani. E' tuttavia la trama e l'ordito in che ad una possibile diversa conclusione. E' cioè la presenza di Giovanni Paolo II nella capitale di Sarajevo in questo momento avrebbe potuto rafforzare i non di misure, il prestigio internazionale del governo bosniaco. Per la diffidenza al Santo Padre avrebbe potuto pronunciare un discorso di apertura critica degli accordi siglati a Dayton o mettere sott'occhio solo l'armata bosniaca musulmana. E per i croati soprattutto per quelli dell'Erzegovina. Le due etnie che accoglie il Papa a Sarajevo non sarebbe stato comunque uno spettacolo bello da vedere. Quale delle due interpretazioni è quella giusta? Sicuramente prima della grande spartizione di Dayton tutti qui partivano da un'idea aperta. Il Papa, mentre oggi la sua visita ha tutti i possibili ma i

GRECIA. Il Patriarca resiste ma la lotta per la successione è cominciata. Favorito Costas Simitis

■ ATRNF L'ultimo sondaggio effettuato dalla Reuter tra analisti politici uomini d'affari e osservatori attendibili che circola per Atene vede saldamente in testa come probabile successore di Andreas Papandreu il capo della dissidenza interna al Pasok, Costas Simitis, seguito ma staccato da Gerassimos Arsenius uomo forte del governo che ha dalla sua come responsabile della Difesa gli ambienti militari la Nato e l'ambasciata americana. Praticamente nulle stando a quel che si dice le «chances» diakis Tsouhazopoulos, ministro di Interni che in questi frangenti ha assunto l'interrato della presidenza e che rappresenterà la Grecia nei summit di Madrid del 15 dicembre. Ed così pure dovrebbe essere per il presidente del Parlamento Apostolos Kakiolamiris che ieri comunque ha fatto sapere, che per lui «sarebbe una mancanza di rispetto verso Andreas parlare di successione».

Forse Kakiolamiris una qualche ragione ce l'ha e a parte il leader di «Nuova Democrazia», Miltiades Efortis, i giornali della destra populista in giro ci sono compostezza e molto pudore. Nessuno che parli o s'azzardi a fare una qualche previsione. Figuriamoci ragionando per assurdo se il Patriarca dovesse instaurarsi del tutto. E il fatalissimo portavoce Telemarkos Hithinis precisa subito che «come lavoreremo caffè incontri non costituiscono un indice di trattative». Il solo che rompa il silenzio è Arsenius che nel corso di un breve incontro sottolinea «la stabilità del paese che ha reagito benissimo alla malattia del premier come il merito ha dimostrato». Non si sottrae nemmeno se uno gli chiede quali caratteristiche debba avere il futuro primo ministro. Lui ci pensa un attimo e risponde «Un alto profilo economico e conoscenza perfetta dei dossier internazionali. Evidentemente pensa a lui medesimo ma queste sono attitudini che ha pure il suo concorrente Simitis.

Atene aspetta di vedere cosa succede. Ormai la lunga malattia di Papandreu è stata come massorbia il paese in qualche modo è preparato al dopo. Intendiamoci bene: se e quando Andreas morirà gli verranno tributati funerali da un almeno un milione di persone. Sarà un omaggio ad un capo leggendario. Ma poi il giorno dopo il paese si ripresenta nella sua frenetica attività. Il fatto è che c'è il direttore di «Athens News», Romy Giannoulou, Andreas con la sua lottola per la vita ha voluto fare l'ultimo regalo al suo paese e al suo partito. Il quale non sarebbero stati pronti così all'improvviso a raccogliere la pesantissima eredità. Ma ora è molto diverso: tutti hanno avuto il tempo di prepararsi al tramonto o passaggio.

**La banda dei quattro**  
In realtà il dopo-Papandreu è già cominciato e niente potrà essere uguale a prima. La rivoluzione sarà grande. Ma vediamo i possibili scenari. Il vecchio padre-padrone muore oppure esce di scena. Il Pasok attraverso una procedura formalizzata nomina il successore. Vincerà l'apparato di regime nominando Arsenius o il potente Tsoukopoulos? Oppure «la banda dei



Il parlamento di Atene. Sotto, Andreas Papandreu

Gabriele De Marco

# La banda dei quattro e il dopo Papandreu

Andreas Papandreu è sempre in condizioni critiche ma, al momento, resiste bene. Ieri sera gli hanno staccato per 45 minuti il respiratore artificiale dandogli per la prima volta, del cibo solido. Ma ha accusato forti dolori e lo hanno subito rintubato. La Grecia, intanto, si interroga sulla successione. Costas Simitis al momento è il favorito. Il dopo-Papandreu comunque è già cominciato. Ed ecco gli scenari prossimi venturi, del paese

una cosa bisogna essere certi: sia il Pasok che Nuova Democrazia si sgratoleranno. Non è possibile alferma il direttore di Athens News che il partito socialista mangia cusi. Già l'alleanza nella banda dei quattro è molto tattica essendo personaggi tra loro molto diversi ed è destinata a finire. Già il problema è tutto qui: nei prossimi due anni sono destinati a nascere nuove formazioni politiche destinate ad essere l'ago della bilancia della vita politica. Magari avverrà qualcuno improvvisi sulla scena qualche partito nato dalle ceneri del Pasok che di Nuova Democrazia. A ben vedere del resto le due forze principali i socialisti e la destra non è che neppure oggi propongono cose tanto diverse. L'esempio calzante a questo proposito comunque è rappresentato da Samaras che distacca alosi da Nuova Democrazia ha formato un suo movimento «Primavera Politica» che in breve tempo ha raggranellato il 6, per cento dei voti e i suoi deputati per esempio sono stati determinanti nel eleggere assieme a socialisti il presidente della Repubblica Sthepanopoulos. Il futuro è disegnato. Pasok e Nuova Democrazia resisteranno ma ci sarà un generale mescolamento di carte. Gli osservatori su questo sono tutti d'accordo. Anche in Grecia d'altronde la politica si va «profondamente» nel senso che alla passione di piazza, una volta una delle «qualità» popolari molto radicate si va sostituendo la «disaffezione» tutta occidentale che ovviamente non farà piacere ai grandi partiti



tradizionali

### L'incognita Dimitra

L'interrogativo è quello di sempre: «Mimi? Che farà? Uscirà in punta di piedi come vorrebbero la stragrande maggioranza dei greci? Oppure lui punterà? C'è da giurare che, almeno in parte, opererà per questa seconda soluzione. I protettori non le mancano, a cominciare dal ministro degli Interni Tsoukopoulos e dal potentissimo capo dei servizi segreti Lavaris. Tutto dipende da chi vincerà la prima mano che nel Pasok. Lei comunque sarà un problema per chiunque ami la successione di Andreas. Tra l'altro ricombe lo scandalo della villa miliardaria Papandreu qualche mese fa non potè resistere all'ultimo capriccio della ex hostess della Olympic, possedere una villa da 500 metri quadrati nel quartiere boscoso di Fikali, nelle allure settentrionali di Atene, due piscine, due dependances, color rosa con letto e così via. Ma come è stata comprata? La bomba scoppiò a luglio di quest'anno con la pubblicazione della dichiarazione dei redditi del premier. Ebbene il paese indignato venne a sapere che la villa fu acquistata, almeno in parte, grazie a «prestiti personali» fatti al presidente dai suoi ministri. Se fosse vero altro che Bisanzio. Ma siccome la cosa puzzava e non poteva un richiesta potrebbe partire dai ministri della scomparsa di Andreas. Ecco perché c'era qualuno che voleva che Dimitra Mimitis, in politica. Per via dell'imunità parlamentare.

DAL NOSTRO INVIATO

MAURO MONTALI

quattro» avrà il sopravvento? Si sta parlando di Costas Simitis. Vassos Papandreu nessuna parentela con Andreas, la prima donna greca a sedersi tra i commissari dell'Unione europea. Theodoros Pangalos ex ministro degli Esteri, passa da comunista deputato europeo e Paraskevas Aggenios. Quasi clandestinamente il gruppetto si vide per una cena poco più di un anno fa, in una casa del quartiere di Halandri. Tutti e quattro, chi sulla politica estera, chi su quella economica, chi sullo stato del partito socialista avevano i loro buoni motivi per mettere sotto accusa la leadership di Papandreu. Ma c'era anche un altro motivo: un vero e proprio collante per unire la donna e tre uomini. L'insopportabilità di Mimi Dimitra Liani, la quale stava diventando a tutti gli effetti la signora di Grecia. E nacque la «dissidenza» interna che poco a poco venne alla luce e si manifestò come corrente organizzata.

Si dà il fatto, ora che «la banda» del Pasok sta popolarissima. Vassos è competente e molto amata. Simitis

### Le prossime elezioni

Chiunque sarà il suo successore, porterà il paese al prossimo appuntamento elettorale. Tra quasi due anni, seguendo le linee tracciate da Andreas, una politica liberista e monetarista molto simile a quella di qualunque partito conservatore, sponda «soft» verso Macedonia e Balcani, l'abbraccio europeo. Ma nessuno avrà il cansano di Andreas, soprattutto tra la base del Pasok, per far digerire la terapia da cavallo, in economia soprattutto che il paese ellenico sta digerendo da anni, per scongiurare lo spaventoso debito pubblico ed estero. Qualunque cosa avvenga di

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PAOLO SOLDINI

Si alla partecipazione alle missioni pacifiche dei caschi blu Onu ma rifiuto di ogni ipotesi di impiego della forza. I Verdi riuniti a congresso hanno ribadito la propria tradizione di radicale pacifismo. Sconfitta la linea di Fischer e degli altri Realos, la cui mozione che prospettava l'opportunità di azioni militari quando sono in gioco vita e diritti essenziali delle popolazioni civili, ha raccolto comunque molti voti.

conda tendenza è stato anche nel dibattito al congresso il presidente del gruppo parlamentare federale Jörg Haider. La cui linea figurava sotto la mozione che avrebbe raccolto 260 voti. È stata sconfitta non solo da quella pacifista che ha poi ottenuto la maggioranza (371 sì) ma anche dalle altre due che contenevano sfumature ancora più radicali e che sono state votate rispettivamente da 316 e 279 di delegati. Fischer e altri Realos hanno contestato il metodo con cui la presi-

poli hanno un che di troppo. Ciò rappresenta un freno nella evoluzione dei Verdi da movimento saltematico e radicale a prolungatista pieno di filo se un politico tedesco. Vanno sottolineati comunque due elementi. Il primo è che anche la mozione pacifista che ha ottenuto il sì del congresso non è poi tanto radicale quanto lo erano le posizioni dei verdi all'inizio della loro storia. Essi richiamano per esempio posizioni che sono diffuse anche nella Spd o in alcuni settori delle chiese. Il secondo è che la mozione sconfitta dei Realos ha comunque ottenuto un numero di voti superiore alle attese come ha sottolineato soddisfatto Fischer e che per la prima volta nel partito movimento si è potuto discutere spontaneamente un tema che fino a qualche tempo fa veniva considerato tabù. Il dibattito come è ovvio ha avuto come riferimento ideale la tradizione della ex Jugoslavia e le sue conclusioni dove hanno avuto un che di serietà la questione era an-

- Ricorre oggi il 10° anniversario della morte del compagno **REMO CONCARI** di Parma. La moglie e i figli lo ricordano con affetto di sempre a quanti lo conobbero e lo stimarono sottoscrivendo L. 300.000 (trecentomila) per l'Unità. Parma 3 dicembre 1995.
- Nel 8° anniversario della scomparsa di **DIDIMO CHIRONI** la moglie e i figli sottoscrivono per l'Unità. Nuoro 3 dicembre 1995.
- Ricorre il 3 dicembre 1995 il decimo anniversario della morte del compagno **RINALDO ZORAT** nobile figura di antifascista e di democratico. I familiari e l'Unione Internazionale di Comologia al Torre lo ricordano fratramente e sottoscrivono per l'Unità. Udine 3 dicembre 1995.
- Nel 19° anniversario della scomparsa di **LUGI PORRATA** vetero compagno della Vab Montagna d'Voltri, perseguitato politico, rifugiato all'estero. I familiari lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova 3 dicembre 1995.
- Nel 11° anniversario della scomparsa del compagno **G. B. COGORNO VILGO BAI** i compagni della Unità di Base di Tomigli e dell'Unione Comunale Alla Valtrebbia lo ricordano a tutti i compagni per il suo impegno politico. Genova 3 dicembre 1995.
- Avanti anni dalla scomparsa di **GIUSEPPE PERNA** lo ricordano con affetto agli amici e con paggi la moglie Rita, il figlio Massimo e fraelli sorelle, cognati e nipoti. Sottoscrivono per l'Unità. Torino 3 dicembre 1995.
- Nel 19° anniversario della scomparsa di **EMO TOTTI** la moglie e il figlio lo ricordano con immutato affetto. Massa Lombarda (Ra) 3 dicembre 1995.
- Gli autosaloni Beltrand di Massa Lombarda non dimenticano l'amico **ENIO TOTTI** nel 32° anniversario della sua scomparsa. Massa Lombarda (Ra) 3 dicembre 1995.
- Per ricordare con affetto e di sempre il carababbo **QUINTO ROSSI** nel 32° anniversario della scomparsa, la figlia Silvana sottoscrive per il nostro giornale. Forlì 3 dicembre 1995.
- Ricorre il 1° anniversario della scomparsa di **BIANCA RAVAGLIA** la figlia Maria e le nipoti Sandra, Omberletta, Stefania e i nipoti. Alfonse (Ra) 3 dicembre 1995.
- La Confederazione italiana agricoltori di Pavia ricorda la scomparsa di **ANTONIO FUGAZZA** presidente dell'Alleanza cristiana e poi della Coni olivatore ed attuale presidente della Associazione pensatori della Confederazione italiana agricoltori. Interpretando il dolore di quanti con lui hanno collaborato e condiviso tutti i momenti di impegno politico esprimiamo a nome nostro e di tutti gli associati alla moglie Irada e al figlio Maggiorino alla nuora Lella e ai nipoti. Le più sentite condoglianze. Il funerale si svolgerà in forma civile lunedì 4 ore 9 partendo dal Policlinico S. Matteo e proseguendo per il cimitero S. Lantini. Pavia 3 dicembre 1995.
- Con immutato affetto Sandro ricorda **MARIO SCULATTI** quattro anni dalla scomparsa. Milano 3 dicembre 1995.
- A tre anni dalla scomparsa Alberto D'Alba ricorda **MARIO DEMETRIO** amico fraterno e valente lavoratore. Milano 3 dicembre 1995.
- A tre anni dalla scomparsa di il ricordo **BENVENUTA** Flavio e Kati lo ricordano. Cuneo (Cn) 3 dicembre 1995.

## Abbonatevi a l'Unità

**COMUNE DI ROSETO DEGLI ABRUZZI**  
(Provincia di Teramo)  
P.zza della Repubblica 64026 Tel. 085/8930473

**ESTRATTO DI BANDO DI GARA**

Questa Amministrazione intende indire una licitazione privata per i appalti dei seguenti lavori:

- 1) Valorizzazione antichi tracciati e realizzazione percorsi di collegamento centro storico Montepagano. Importo a base d'asta L. 1.186.791.122
- 2) Realizzazione piste di pattinaggio con annesso spogliatoio e gradinate (Centro Polifunzionale Turistico Sportivo) Importo a base d'asta L. 1.252.415.126

Le modalità di gara sono quelle previste dall'art. 21 comma 1 della legge 11/02/1994 n. 109 così come modificato dall'art. 7 del D.L. 03/04/1995 n. 101 con il testo modificato nella Legge 02/06/1995 n. 216 con il criterio del prezzo più basso determinato mediante offerta a prezzi unitari (art. 1 lett. e) della Legge 22/1973 n. 14 e con l'applicazione dell'esclusione automatica delle offerte anomale di cui al successivo comma 1 bis dello stesso art. 21 della legge 109/91.

Non sono ammesse offerte in aumento.

Le domande di partecipazione correlate della documentazione prevista dal bando di gara dovranno pervenire presso questa Amministrazione entro il ventesimo giorno dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale Regione Abruzzo (Presumibilmente avverso il 30/11/1995).

Il bando integrale di gara contenente le modalità sono in U.R. visione presso l'Ufficio LL.PP. di questo Ente ed è stato pubblicato sul R.U.F. della Regione Abruzzo.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione Comunale.

Roseto degli Abruzzi, 13 novembre 1995

IL SEGRETARIO GENERALE  
Dott. **VIMARIO TEDESCO**

\* IL PRESENTE AVVISO ANNULLA E SOSTITUISCE QUELLO PUBBLICATO SU L'UNITA' del 27/11/1995, PAG. 12

# Scontro tra i Verdi sulla partecipazione tedesca alle missioni Onu. Passa mozione contraria all'uso delle armi. Grünen a congresso, vince l'ala pacifista

■ BERLINO I Verdi tedeschi accettano il principio della partecipazione della Germania alle missioni pacifiche dei caschi blu dell'Onu ma rifiutano ogni ipotesi di intervento militare anche nel caso che si tratti di ripristinare la legalità o di difendere le popolazioni civili. È la linea che è prevalsa ieri sera al congresso che si sta svolgendo a Berlino dopo uno scontro appassionato che è durata diverse ore. Il più duro che si sia mai verificato nella storia del movimento partito. In discussione erano quattro mozioni ma due posizioni fondamentali. Da un lato quella di chi fedele alla tradizione rigorosamente pacifista e non violenta delle origini del movimento verde sostiene una radicale non possiamo nei confronti di qualsiasi impegno delle armi, comunque motivato. Dall'altro invece quella dei Realos favorevole all'ipotesi di azioni con le armi in paggio nei casi in cui si tratta di venire in soccorso alle popolazioni civili o impedire violente soppressioni dei diritti umani. Il più autorevole esponente di questa se-

zione pacifista è stato anche nel dibattito al congresso il presidente del gruppo parlamentare federale Jörg Haider. La cui linea figurava sotto la mozione che avrebbe raccolto 260 voti. È stata sconfitta non solo da quella pacifista che ha poi ottenuto la maggioranza (371 sì) ma anche dalle altre due che contenevano sfumature ancora più radicali e che sono state votate rispettivamente da 316 e 279 di delegati. Fischer e altri Realos hanno contestato il metodo con cui la presi-

**SISTEMA ITALIA**  
LOGISTICA DISTRIBUTIVA

A Reggio Emilia, cuore della food valley italiana, il convegno «Lo slide del mercato del largo consumo: opportunità legislative».

Il mercato dei prodotti di largo consumo è sottoposto a forti tensioni competitive che costringono le imprese di produzione a sviluppare programmi di razionalizzazione di tutte le funzioni aziendali. La richiesta di un elevato livello di servizio da parte del Canale Distributivo da un lato e la necessità di contenimento dei costi dall'altro, fanno emergere la centralità di un'area logistica non sufficientemente considerata. La logistica è proprio l'opportunità logica della azienda operanti nel largo consumo è il tema del convegno sponsorizzato da SISTEMA ITALIA che si terrà martedì 13 dicembre presso l'Associazione Industriale di Reggio Emilia, la città che con Modena e Parma è il cuore della food valley italiana.

Promosso in collaborazione con l'Associazione Italiana Magazzini Generali, Frigoriferi e Depositi Conto Tarzi di CONFINDUSTRIA, il Convegno coordinato da Jean Francois Diener Segretario Generale di Assocodops, sarà aperto da una relazione introduttiva sul ruolo della logistica nel largo consumo tenuta dal Prof. Egidio Ottimo del Centro Studi sul Commercio-CESCOM dell'Università Bicconi di Milano.

La qualità come valore del servizio logistico è invece il tema trattato da Giulio Tagliavini di CERTITRANS, il settore servizi logistici dell'istituto di certificazione della qualità CERTICM.

L'esperienza di fortizzazione della funzione logistica sarà testimoniata da Filippo Ziliani dirigente del Gruppo SUTTER che ha individuato nella partnership con un operatore specializzato una delle ragioni del successo aziendale.

A Garlignano Santini amministratore delegato della BORRUSO titolare di marchio SISTEMA ITALIA, è affidato il compito di illustrare il tema della progettazione del sistema logistico quale strumento per conseguire un reale vantaggio competitivo. SISTEMA ITALIA sponsor del Convegno è un marchio che esprime un nuovo progetto logistico in grado di assicurare alle aziende operanti nel largo consumo la copertura distributiva dell'intero territorio nazionale attraverso 2 piattaforme centrali e 9 Centri Distributivi regionali raccordati in tempo reale da un circuito informativo e procedurale standardizzato.

Con il nostro sistema - afferma Santini - siamo in grado di consegnare settimanalmente i prodotti delle Aziende nostre clienti presso oltre 11.500 punti vendita di cui l'80% è rappresentato dal dettaglio tradizionale ed il restante 20% dalla Distribuzione Moderna. Il pacchetto di servizi e procedure realizzato da SISTEMA ITALIA è certificato dal BSI British Standard Institution di Londra nell'ambito della logistica distributiva.

ROMA 10 novembre 1995

**BORRUSO s.r.l.**  
00011 BAGNO DI TRIVOLI (ROMA) V.le Marconi 4 Tel. 0774/353919 Fax 353694  
20070 SOMAGLIA (MI) Area Seipon S. S. 8886 234 Km. 38 Tel. 037/444400 Fax 441114



■ **PARIGI** Hanno avuto una settimana di inferno. E la seconda si annuncia anche peggio. Roba da dimenticare. Eppure, una stragrande maggioranza dei francesi due su tre continua ad avere la più con il governo Juppé che con gli scioperanti. Sono arrabbiati non ma la colla sembra metterla ancora almeno per il momento tutta su uno dei due piatti della bilancia. Lo si avvertiva già negli umori raccolti da comizi e telecamere anche sui più duri campi di battaglia per la sopravvivenza quotidiana. Viene confermato da un sondaggio pubblicato ieri dal «Le Parisien». Il 39% degli interrogati continua a malgrado tutto a sostenere i «sommovimenti sociali» il 23% di chiarano la loro simpatia il che fa un pronunciamento quasi plebiscitario del 62% contro un 30% appena di ostilità.

**Solidarietà**  
Non è che siano masochisti una percentuale schiacciante del 70% auspica che l'agitazione si articoli in modo da indurre i disagi per gli utenti dei servizi pubblici garantendo almeno un «servizio minimo». Vorrebbero avere treni e metropolitane al mattino e alla sera in concomitanza con l'ondata di punta dei pendolari. C'è chi suggerisce che potrebbero magari scioperare non facendo pagare il biglietto. Ma sono irrealisti quando dopo il parere sugli scioperi gli si chiede se hanno fiducia nella capacità del governo a trovare soluzioni soddisfacenti ai conflitti il 35% «per niente» il 30% «poco».

Però c'è stata la prima uscita dei comitati di gli utenti anti scioperi una sorta di test di assaggio della proposta dell'RPR gollista di organizzare una contro manifestazione per metà settimana. Ma non è stata un'adunata di massa. In poche centinaia all'inizio, infatti, fino a due tremila lungo il percorso da Chatelet alla Concorde hanno sfilato al grido di «lasciateci lavorare» con qualche spontanea conchiara ai bordi del corteo era venuto invece per difendere le ragioni delle agenzie. Benito auspicio per la strategia della mobilitazione della piazza contro la piazza. Tanto che Juppé che pure ha il cappello di presidente del «Assemblée nationale» oltre a quello di primo ministro ha preferito evitare ogni commento. Non parlo di politica nazionale in provincia, ma di chiedere al segretario del RPR ha risposto ai giornalisti che lo interrogavano a Bordeaux: «La città di cui è sindaco Zito è mio e per ora anche Chirac che è in Africa come De Gaulle in pieno Maggio 68 era andato a far visita a Ceausescu in Romania». Viene annunciato che il ministro di Stato di Francia si limitano di non collaborare.

La variabile da cui dipende se si indurrà il gioco al massacro o invece un show down frontale o invece



Un parigino nel mare di macchine che hanno invaso la città per lo sciopero dei trasporti

L. C. ronreau/Agf

# La Francia non bocchia gli scioperi

## Il 62% a favore, in pochi ai primi raduni anti-rivolta

La prima uscita ieri dei comitati «anti-scioperi» è stata deludente. E si capisce perché Juppé esita ad avallare il piazza contro piazza. La vera sorpresa è che due francesi su tre continuano malgrado i disagi a sentirsi solidali con chi sciopera e un analogo proporzione dichiara di non aver fiducia in chi li governa. Ecco come Lionel Jospin, Jack Lang, Michel Crozier e Emmanuel Todd cercano di spiegare ciascuno a suo modo il mistero

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**SIGMUND GINSBERG**

ce si sceglia la strada del «diálogo» è lo strano e instabile equilibrio della coltura. Sul mistero non vengono grandi luci da che è schiacciato da una parte o dall'altra della bilancia. Venerdì sera il cronista era rimasto incollato per due ore ad una trasmissione che sulla radio pubblica sostituisce i normali programmi dando voce ai protagonisti diretti prechisti di ferrovieri sindacalisti intellettuali esponenti dell'establishment governativo. Ma sembrava di assistere ad una tribuna politica dalle nostre parti un dialogo tra sordi con ciascuno che ripete le proprie parti del copione. La motivazione la deferenza.

Qualche luce in più viene dai margini del campo. Com'è che la gente simpatizza con scioperi che gli rendono la vita impossibile e appaiono dettati da rivendicazioni settoriali particolaristiche come la difesa della pensione a 37 anni anziché 40 per i dipendenti pubblici? Forse perché l'operaio lasciato a piedi dal macchinista che protesta contro quel che gli portano via con la riforma della sicurezza sociale pensa già a quando sposteranno anche la sua busta paga con la riforma fiscale? È un atteggiamento logico nella misura in cui il clima è di pessimismo di un governo che si agita in tutte le direzioni senza risultati e finisce col essere paralizzato dalla reazione di sindacati che pure non rappresentano nes-

suno il fenomeno in sciopero hanno finito almeno inizialmente con il farsi portatori di questo malumore generale. Ritengono che lo sciopero sia buono semplicemente perché sono convinti anche loro che tutto va male. I francesi, c'è da dire, non con il governo Juppé già prima degli scioperi», dice il sociologo Michel Crozier. Ma avverte che il vento potrebbe cambiare in men che non si creda.

**Deficit d'avvenire**  
Un'altra spiegazione sempre di ordine psicologico la fornisce l'economista Jean Paul Fitoussi: «Il problema è l'enorme deficit di avvenire. Bisogna fare dei sacrifici perché se no ci guaiamo il futuro non solo quello delle pensioni e dell'assistenza ma anche quello del Paese», dice il governo. Ha ragione. Ma non si possono chiedere sacrifici se contemporaneamente non si offre alla gente anche un avvenire». Si l'aspetto psicologico è molto importante. Lo stato di depressione che osserviamo in Francia è insieme giustificato e bizantino giustificato da parte di coloro che soffrono delle ingiustizie e ineguaglianze dell'esclusione del

la disoccupazione. È bizzarro per il resto del Paese. Non c'è alcun altro paese d'Europa che sia in preda ad un simile stato di scoraggiamento», ricorda l'ex ministro della cultura di Mitterrand Jack Lang.  
F. dice che Chirac aveva di fatto vinto proprio constatando che il popolo ha perso la fiducia. Lo smarrimento lo inclina alla rassegnazione rischia di incutere la collera. E ora? forse che si riunificano nella protesta? «abbiamo chiesto allo storico di sinistra Emmanuel Todd il cui saggio provocante su una Francia spaccata tra élites e classi popolari senza più punti di riferimento era stato saccheggiato dal Chirac candidato. «Il movimento di protesta è diffuso perché è diffusa un'impressione di incompetenza delle classi dirigenti in economia», risponde. Non ha cambiato idea. Rappare la divisione che si era manifestata nel referendum su Maastricht. Cioè l'idea che da una parte ci sarebbe una classe di ingente illuminata che comprende la necessità delle riforme, coscienti del senso della storia, dall'altra le masse popolari prigioniere della difesa degli acquisiti sociali e corporativi. La novità è invece che alla sfiducia delle classi popolari

### Elezioni a Taiwan

#### Vince partito indipendentista

Un voto che chiede la pace con la Cina. Questo il primo giudizio a caldo sull'esito delle politiche tenute ieri a Taiwan. Il partito nazionalista del presidente Lee Teng Hui ha mantenuto la maggioranza conquistando 85 dei 164 seggi del parlamento ma ne ha perso 11 in rispetto alla precedente legislatura. La vera novità però è il numero dei seggi 54 conquistati dal partito progressista per la democrazia (DPP) che si batte per l'indipendenza di Taiwan. Indipendenza il che vuol dire fine della dottrina della Cina unica sostenuta da circa 50 anni dal Kuomintang il partito nazionalista che governa Taiwan fin dallo «strappo» con la madrepatria del 1949. La terza forza del paese il nuovo partito che rappresenta i «translugh» del Kuomintang ha ottenuto 21 seggi. Il resto è andato a candidati indipendenti.

### Corea del Sud

#### Arrestato l'ex presidente

L'ex presidente sud coreano Chun Doo è stato arrestato ieri nella sua abitazione. È accusato di aver diretto il colpo di stato militare che nel 1979 lo portò al potere e di essere responsabile del massacro di Kwangju la roccaforte studentesca che dopo il putsch chiedeva più libertà.

### Liverpool: video riprende

#### assurdo omicidio

Una telecamera di sicurezza ha ripreso uno squilibrato che senza motivo uccide un giovane passando affondandogli un lungo coltello da cucina nel ventre in una via frequentata del centro di Liverpool in Inghilterra. Il quotidiano «Daily Mirror» ha fatto sensazione pubblicando la sequenza fissata su video della scorbonda di un vagabondo che in un accesso di follia sul marciapiede di Bold Street una via di un centro commerciale di Liverpool abbandona il carrello del supermercato in cui trasporta le sue cose, estrae un coltello da un fodero attaccato a un polpacchio e minaccia un anziano. Nella sequenza si vede quindi il folle che gridandosi e vedendo l'espressione stupita di un giovane di 24 anni Stephen Cuddy gli affonda la lama nel ventre uccidendolo.

### Giovane scomparsa in Tunisia

#### Scrozi con locali?

Milena Bianchi la ragazza scomparsa nei giorni scorsi avrebbe avuto scrozi con giovani tunisini in due occasioni. Lo ha rivelato alla polizia locale la sua amica Silvia Salvalio che ha raccontato i due episodi in cui Milena Bianchi avrebbe respinto l'«abbordaggio» di alcuni tunisini e sarebbe stata minacciata pesantemente.

### Ulster

#### Sì di Adams all'intesa di pace

■ **BELFAST** Bill Clinton chiama Gerry Adams risponde. A quarantotto ore dalla fine della visita a Belfast e Dublino il presidente degli Stati Uniti nella quale Clinton ha benedetto il negoziato di pace fra Lord Derry e le forze nordirlandesi Gerry Adams leader del Sinn Féin il braccio politico dell'Ira ha annunciato in un comunicato la sua disponibilità a prendere parte al processo di negoziato tra Londra e Dublino per tentare di far uscire dallo stallo la situazione nell'Ulster. La risposta è di dirigenti del Sinn Féin era attesa con molta curiosità sia dal governo britannico che da quello della Irlanda. Negli ultimi tempi infatti il negoziato sull'Ulster aveva segnato il primo capitolo battuto di arretrato da far tornare una possibile ripresa della violenza e comunque aveva indotto alle atchhi parca scritte e un paio d'otto che tra le fila dei più esaltati. A Belfast Clinton si era giuridicamente sciolto un contratto con Adams alle porte segrete del sostegno Usa ai dirigenti che più si è fatto spiccare il dialogo che più si è fatto spiccare il dialogo. Il Sinn Féin e l'Ira e i partiti cepti del Sinn Féin e l'Ira.

### Tre settimanali tedeschi rilanciano le voci di cambi nell'esecutivo

## In bilico 2 ministri liberali

## Rimpasto per il governo Kohl?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**PAOLO SOLDINI**

■ **BERLINO** Con toni voci di dimissioni di rimpasto ed un bivio per il governo di Bonn. Fino a una debole smentita arrivata al primo pomeriggio dal vertice della Fdp è parso ieri che il governo guidato da Helmut Kohl fosse nel limbo di un mutamento di matrice e di stile imprevedibile con conseguenze. Secondo indiscrezioni raccolte e rilanciate in contemporanea da tutti tre settimanali lo *Spiegel*, il *Frankfurter Allgemeine Zeitung* e il *Bild am Sonntag* dei tre ministri liberali di cui il governo deredat bene due sono liberi sul loro letto di abbandono. Una lista di nomi della *Christlich Soziale Union* di cui il ministro dell'Interno Klaus Kinkel in sostituzione di Edgar Eisele negli ultimi tempi si sarebbe subito dimesso. Per la sostituzione di Kohl sarebbe stato il primo tentativo presidente del gruppo parlamentare liberale Ottaviano per il posto della ministro

La *Welt* e *Schwarz* hanno rilanciato il nome dell'attuale ministro della Giustizia nel Land della Renania Palatinato Peter Caspar ma non sarebbe stata l'ultima scelta. La ben più drammatica ipotesi di una lista di ministri liberali di cui il governo deredat bene due sono liberi sul loro letto di abbandono. Una lista di nomi della *Christlich Soziale Union* di cui il ministro dell'Interno Klaus Kinkel in sostituzione di Edgar Eisele negli ultimi tempi si sarebbe subito dimesso. Per la sostituzione di Kohl sarebbe stato il primo tentativo presidente del gruppo parlamentare liberale Ottaviano per il posto della ministro

dicembre tutti si aspettano che per sicurezza. Il ministro faccia qualche annuncio.  
La posizione di Rexrodt invece che è molto debole prima della spaventosa ipotesi di una lista di ministri liberali di cui il capo nelle elezioni di fine ottobre. Di una sua sostituzione al ministero dell'Economia è il capo del quale ha brillato per errore e incompetenza. Se cominciato a parlare poche settimane dopo che si era insediato.  
Insomma un malcontento a poche troppe libere. L'altro guardo anche incerto. La posizione dei ministri liberali non è mai stata particolarmente forte. Se il problema della loro sostituzione non si è posto prima è stato solo per la paura che esso aprisse un ineliminabile contenzioso tra la Fdp e la Cdu/Csu. Ed è proprio quello che non si può né accettare né scusare quando ormai si parla di un mutamento di elezioni anticipato in cui i partiti di maggioranza e minoranza si strappano le maglie di un'assoluta a seppoi. Il governo liberale di un momento nel quale l'opposizione si è venuta vestita di un rimpasto possibile per un chissà dove.

## 5° FESTA INVERNALE

DE L'UNITA' - S. PIETRO in VINCOLI (RA) 3.000 mq. DI TENDONI RISCALDATI

**TUTTE LE SERE INGRESSO A OFFERTA LIBERA**

INFORMAZIONI PRESSO  
BAR UNITARIO TEL. 0544/551266

**PROGRAMMA SPETTACOLI - DAL 23 DICEMBRE AL 7 GENNAIO**

**SABATO 23 Orchestra IVANO NICOLUCCI PIANO BAR DAVIDE**  
**DOMENICA 24 ore 12,30 PRANZO AL FESTIVAL ore 14,30 DANZA CARAIBICA con Albertico, Sabrina e Marina, DJ Jo PIANO BAR DAVIDE BRUNELLA e le ragazze OK**

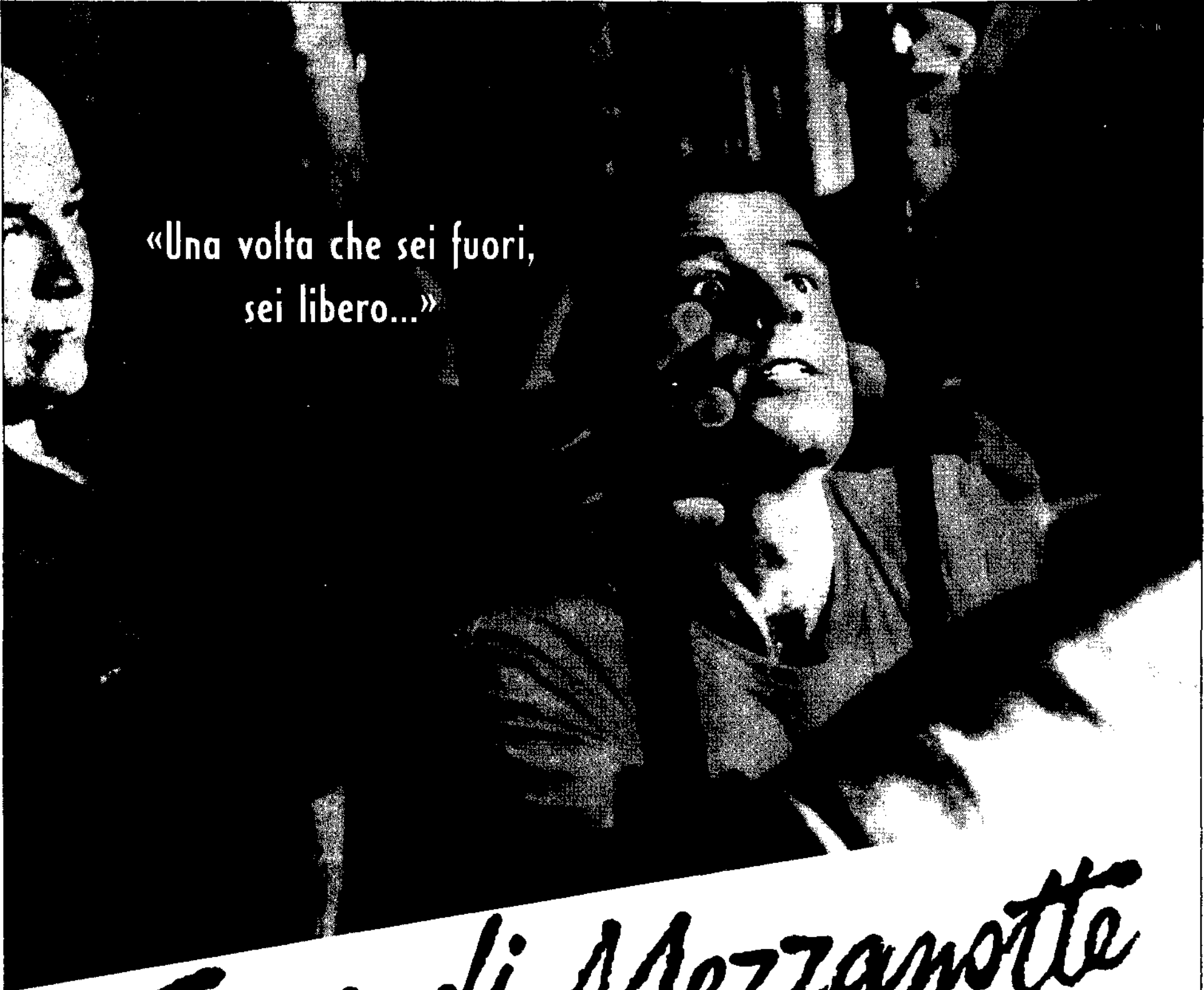
**LUNEDI' 25 I NOMADI in concerto**  
**MARTEDI' 26 ore 12,30 PRANZO AL FESTIVAL ORE 14,30 DANZA CARAIBICA con Albertico, Sabrina e Marina, DJ Jo, PIANO BAR DAVIDE**

**Orchestra ROBERTA CAPPELLETTI**  
**MERCOLEDI' 27 Orchestra LA STORIA DI ROMAGNA** Serata patrocinata dal CLUB SECONDO CASADEI PIANO BAR DAVIDE  
**GIOVEDI' 28 Orchestra LA NAZIONALE!** Festa dello Sport PIANO BAR DAVIDE  
**VENEDI' 29 VERNICE PIANO BAR DAVIDE**  
**SABATO 30 Orchestra MULINO DEL PO PIANO BAR DAVIDE**  
**DOMENICA 31 Orchestra SANGUE ROMAGNOLO**

**LUNEDI' 1 Orchestra S. SILVAGNI E V. PALLI; PIANO BAR MORENO**  
**MARTEDI' 2 RENZO e LUANA PIANO BAR MORENO**  
**MERCOLEDI' 3 Orchestra BORGHESI PIANO BAR MORENO**  
**GIOVEDI' 4 LUCA BERGAMINI, PIANO BAR MORENO**  
**VENEDI' 5 Pierangelo PERTOLI PIANO BAR IL GATTO e la VOLPE**

**SABATO 6 ore 12,30 PRANZO AL FESTIVAL ore 14,30 LA BEFANA DEI BAMBINI Orchestra FORKLORE FORLIVESE PIANO BAR IL GATTO e la VOLPE**  
**DOMENICA 7 ore 12,30 PRANZO AL FESTIVAL ore 14,30 IL GATTO e la VOLPE** presentano LA CORRIDA PIANO BAR IL GATTO e la VOLPE **GABRIELE e MILVA**

**Il 31 dicembre Cenone di SAN SILVESTRO** con menu a scelta a base di pesce € 65.000 / a base di carne € 55.000



«Una volta che sei fuori,  
sei libero...»

# *Fuga di Mezzanotte* (MIDNIGHT EXPRESS)

**STASERA, ALLE 20.30, SU VIDEOMUSIC.**

Vincitore di due premi Oscar, il film diretto da Alan Parker con la sceneggiatura di Oliver Stone inaugura la serie dei Videomusic Cult Movies. Tutte le domeniche alle 20.30 i film che hanno segnato la storia del cinema, con titoli come «Taxi driver», «L'ultima corvée»,

**RESTA LA MUSICA,**

  
CECCHI GORI  
COMMUNICATIONS

  
**VIDEOMUSIC®**

«1941: allarme a Hollywood» e «I vicini di casa». Questa sera, la storia vera di Billy Hayes, un giovane americano in Turchia condannato a trent'anni di prigione per contrabbando di una minima quantità di droga. La fuga, sarà la sua unica possibilità di salvezza.

**ARRIVA IL CINEMA.**

**VIDEOMUSIC CULT MOVIES**  
TUTTE LE DOMENICHE ALLE 20.30





AGRINOTIZIE

Vino, in arrivo 13 nuovi Doc. Stanno per arrivare sulle nostre tavole 13 nuovi vini Doc i cui rispettivi provvedimenti sono stati pubblicati nei giorni scorsi sulla Gazzetta Ufficiale. Di questi però solo quello relativo al Terre di Francia...



rispetto all'esercizio precedente l'incremento più rilevante si è avuto sui mercati esteri (+20,5%). Prosecco meno alcolico. La Commissione europea in un regolamento appena pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale Europea...



te irriguo per la Puglia la Lucania e l'Irpinia fissato rispettivamente in 14 e 30 miliardi. Il contributo è destinato a fronteggiare in particolare una serie di iniziative di particolare importanza nel processo di approvvigionamento di risorse idriche nelle zone interessate...

OSSERVATORIO

CARNE SUINA



Per ogni chilo di carne suina venduta - secondo l'Associazione degli industriali delle carni - gli italiani ne consumano circa 420 grammi sotto forma di carne fresca e 680 sotto forma di salumi. Nel '94 (tra carne fresca e trasformata) il consumo medio complessivo è stato pari a 28,2 chili annui pro-capite...

Avolio (Cia): rilanciare l'agricoltura

«Un progetto serio per l'Europa»



Giuseppe Avolio

NAPOLI. Un progetto serio e serio che tenga conto delle diverse forze esistenti nella realtà italiana in vista del semestre italiano di presidenza dell'Unione Europea...

abbia una visione organica. Avolio ha poi affrontato i problemi legati alla legge finanziaria in merito alla quale le organizzazioni professionali agricole hanno espresso nelle settimane scorse critiche accusando il governo di aver scelto una strada «punitiva» verso il settore primario...

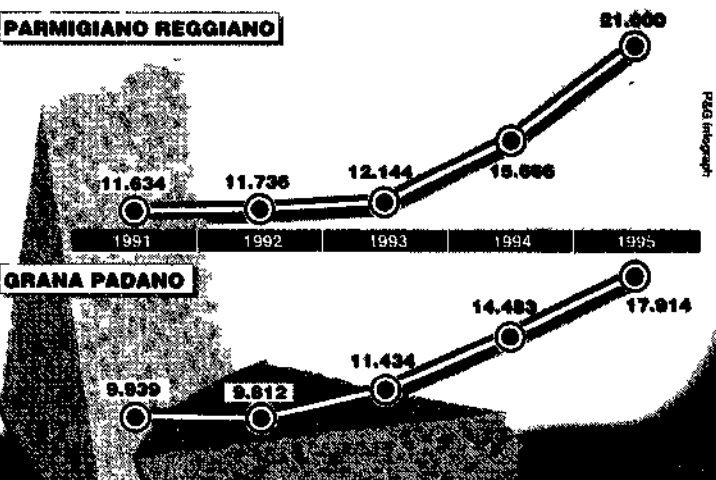
Intervenendo a Napoli al congresso della Compagna dell'organizzazione, aperto da una relazione di Antonio Simile, presidente regionale, Avolio ha detto che il progetto deve partire dalle possibilità specifiche dell'agricoltura italiana...

Tuttavia qualche elemento di novità c'è. «Non penso che si possano ottenere grandi risultati, però ha rilevato, abbiamo fatto la tendenza a puntare su prodotti di qualità e a liquidare i prodotti di qualità. Anche noi vogliamo partecipare allo sforzo comune per far uscire il Paese dalla crisi...»

L'obiettivo che chiudiamo ha ancora detto Avolio è rivolto al miglioramento del reddito. Per questo chiediamo da tempo a Lucchesi e a Dini, all'attuale governo per concretizzare un progetto che...

GRANA: LA SALITA DEI PREZZI

Il prezzo dei formaggi grana (parmigiano reggiano e grana padano) è in costante ascesa. Attualmente un chilo di parmigiano viaggia oltre le 30 mila lire, il padano sulle 26-27 mila. Di seguito i prezzi all'ingrosso in lire/Kg (media mensile).



ANTITRUST. Concorrenza a rischio? Amato indaga

Il «Grana» nel mirino

Ma è possibile che con tutti i problemi che ci sono Amato trovi il tempo di occuparsi di prosciutto e formaggio grana? Già come non dar ragione a Romano Prodi che giovedì sera parlando a Bologna non è riuscito a trattenerli e ha pizzicato il presidente dell'Antitrust...

L'Antitrust sottolinea poi che i due consorzi hanno sottoscritto un protocollo di intesa in cui è previsto l'impegno a mantenere i quantitativi prodotti in proporzione rispettivamente pari al 51 e al 49% fatto 100 il quantitativo totale di formaggio grana prodotto dai due consorzi...

Il sospetto è sempre quello: possibile restrizione della concorrenza. Immediati le reazioni dei consorzi nei rispettivi e delle categorie produttive (agricoltori in prima fila) decisi a respingere questo nuovo attacco. Reazioni che la battaglia del leader di Ulivo ha certamente rasserenate. Ma cosa è successo di preciso?

La decisione è stata assunta dalla stessa autorità garante della concorrenza e del mercato in seguito alla presentazione da parte dei consorzi produttori di elementi informativi giudicati dall'Antitrust «rilevanti» e alla richiesta di un adeguato lasso di tempo per la loro valutazione...

LUOGHI

Kandinskij, Torino e le sue specialità

■ Ottima scelta e grande successo di pubblico e di critica per la nuova Fondazione Palazzo Brichera di Torino. La loro prima mostra «Kandinskij Malevich e le avanguardie Russe 1905-1925» è infatti una scommessa vinta per la famiglia Alessio...

squisita carne cruda di tartaruga finto misto composto di melanzane, mozzarella, zucchine, cavolfiori, funghi realizzato con grande leggerezza buona digeribilità e particolare interesse dietetico.

Altre 2.000 mq. tra interni classici e splendidi locali in particolare la Sala degli arazzi ma è l'insieme con gli espositivi oltre 1.000 mq. lavorati in acciaio e cristallo con la scala elicoidale che inseriti in ambiente monumentale ha nel suo scalone d'onore il punto massimamente raffinatezza architettonica seicentesca. In questo ambiente e fino al prossimo 7 gennaio è in corso questa grande mostra di rilevanza internazionale infatti come ricorda la dottoressa Vescovo «sono qui presentati capolavori alcuni dei quali mai visti in Europa di artisti che hanno fatto parte dei grandi movimenti intellettuali e che hanno connotato l'attuale cultura europea».

Altra iniziativa che merita una sosta è la Fortezza dei localisti. Situato proprio nel cuore del centro a due passi da piazza Castello e a 50 metri dalla comune quale via Garibaldi. Sono Romo e Roberto i due giovani che dal '91 offrono la possibilità di gustare specialità fatte con grande attenzione nella ricerca delle materie prime. Le loro proposte oltre le regioni di cucina di paesi di grande tradizione, le cianografie inghilterra, non hanno trovato di particolare piacevolezza sia le quelle con funghi e carciofi che quelle con zuccine e porri, ottima la tradizione torinese pasquolina. Nei dolci dolci si segnalano la torta al cioccolato Sachertina la cinesina in più che i mostri offrono un adeguato scelta di vini (a prezzi onesti) e il Brichetti in barrique di Scagnone il Moscato di Pantelleria di Basso, Nocera e Rosolio di Spadoni il Cavozzi di Adamo fino a buon Chablis e altre, c'è nelle nazionali ed estere.

Dopo la bella emozione visiva val la pena dedicarsi ad una bella emozione gastronomica e vi segnaliamo un posticino che giorno per giorno acquista consenso tra i buongustai torinesi: parliamo del «Al 24» di Cavino e Gessella. Piccolo ristorante proprio sotto il Mole Antonelliana. Noi abbiamo preso una...

«Kandinskij, Palazzo Brichera» (tutti i giorni dalle 10 alle 19 - lunedì ore 14-19), via La Grange 20, Torino. Ristorante «Al 24» via Monte bello 24, Torino Tel 011 / 812.29.81. Tortora, via Mercanti 8b, Torino. Tel 011 / 517.50.87. Orario 9-19.30. Chiusa la domenica e mercoledì pomeriggio. [Coalmo Torino]

DINI COME JUPPÉ

Il Governo italiano, come quello francese, attacca di nuovo i lavoratori pubblici attraverso stanziamenti ridicoli per il recupero dell'inflazione e per rinnovare i contratti

CGIL, CISL e UIL e i vari sindacati "autonomi", sottoscrivendo gli accordi di luglio che hanno fatto scomparire la scala mobile, stanno consentendo al governo la preparazione di un'altra truffa ai danni di chi paga le tasse ed ha in cambio stipendi da fame

VENERDI 15 DICEMBRE

Sciopero GENERALE nazionale di TUTTO il pubblico impiego ultime due ore di servizio

CONTRO la finanziaria '96 e gli accordi di luglio

PER stanziamenti economici che consentano il pieno recupero dell'inflazione il ripristino della scala mobile e veri aumenti contrattuali

RdB FEDERAZIONE RAPPRESENTANZE DI BASE - CUB 00185 Roma - Via Giolitti, 231 - tel 06/4461049 fax 06/4464827

I biglietti d'auguri con la Notte di Natale aiutano i bambini dei paesi poveri anche le notti seguenti.

I biglietti dell'Unicef si possono acquistare in tutti gli Uffici Postali nelle maggiori banche e presso le nostre sedi regionali e provinciali. Gli indirizzi si trovano sull'elenco telefonico alla voce "Unicef" o chiamando il Comitato Nazionale al n. 06/478091



CINQUANT'ANNI DALLA PARTE DEI BAMBINI

IL CASO. Le pensioni di anzianità e l'inflazione gonfiano il deficit dell'ente previdenziale

«La riforma pensioni ha salvato l'Inps»

Billia: ecco la verità sui conti

La riforma previdenziale ha salvato l'Inps da un fabbisogno di 82 000 miliardi nel '96, facendone risparmiare oltre settemila. Lo afferma il presidente dell'Istituto Gianni Billia, spiegando l'aumento del deficit delle gestioni previdenziali con lo sblocco delle pensioni di anzianità e la maggiore inflazione prevista per l'anno prossimo.



Gianni Billia

RAUL WITTENBERG

ROMA. Il presidente dell'Inps Gianni Billia è infuriato. Non tanto per la «soffiata» che ha anticipato le cifre del bilancio preventivo '96 del suo istituto. Quanto perché quel disavanzo d'esercizio di 25 550 miliardi è stato interpretato come il fallimento della riforma previdenziale che doveva essere la toccata na per i conti dell'Inps.

Questi circa 60 000 li abbiamo liquidati quest'anno e 280 000 andranno in pensione d'anzianità nel '96. In sostanza l'anno prossimo pagheremo 100 000 pensioni di anzianità in più rispetto al normale ritmo di questi pensionamenti per il solo fatto che si aprono le «finestre» degli sblocchi con una spesa aggiuntiva di 2 500 3 000 miliardi anche perché queste prestazioni hanno un importo superiore alla media.

5 mila miliardi sono molti, ma anche lontani dai 5 mila di deficit del fondo lavoratori dipendenti.

Nel '96 c'è un ulteriore fatto che colpisce e cioè l'inflazione. Nel '95 abbiamo pagato il 4% di adeguamento al costo della vita. L'anno prossimo il 5,2%. Ed ogni punto percentuale della spesa per pensioni vale 1 800 miliardi. Quindi ancora oltre duemila miliardi a carico dell'istituto.

Il trend della situazione finanziaria dell'istituto per il 1996 era quello di un fabbisogno di 81 700 miliardi. Grazie alla riforma previdenziale il fabbisogno è calato a 74 500 miliardi. Quindi per il 1996 la riforma produce risparmi di oltre 7 mila miliardi.

Tuttavia il deficit delle gestioni previdenziali supera i 54 000 miliardi.

Senza la riforma sarebbero stati di più. Bisogna tener conto che nel '96 ci saranno spese nuove rispetto all'anno precedente. A cominciare da quelle derivanti dallo sblocco delle pensioni di anzianità. Nell'agosto scorso erano in 365 000 i lavoratori bloccati dal governo Amato e Berlusconi. Di

te per contributi che s'incrementano del 7,4%. Resta il problema strutturale del crescente importo unitario delle pensioni? C'è anche quello naturalmente. Ma di quel 9,2% alla scala mobile va il 2% a cui bisogna aggiungere lo sblocco delle pensioni di anzianità. Comunque è ovvio che le pensioni nuove sono più alte delle precedenti. Su questo la riforma ci ha aiutato subito per le future pensioni di anzianità legate alle età dei lavoratori dipendenti e autonomi.

E poi c'è l'effetto delle sentenze della Corte Costituzionale sull'integrazione al minimo delle seconde pensioni e di reversibilità. Come si configura quello previsioni di spesa di 4 000 miliardi? Quello delle sentenze è un problema del '93 che grava su di noi adesso. Se il governo non fa niente scattano i dispositivi dei giudici ordinari che per noi diventano una spesa obbligatoria. Prima che le cause vadano in giudizio non possiamo pagar nulla perché non conosciamo le regole. I 4 000 miliardi delle sentenze rappresenta una proiezione di tutte le cause che perderemo nel '96 qualora non intervenissero le regole. Fino a abbiamo perso 40 000 cause pagando circa 1 500 miliardi.

Table titled 'INPS: BILANCIO PREVENTIVO DI ESERCIZIO 1996'. It lists various financial items such as 'Fondo pensioni I.L.D.D.', 'Prestazioni temporanee', 'Gestione FPLD', and 'Gestione interventi a carico dello Stato' with their respective values.

P&G Infograph

Ma la polemica non si ferma. Treu: Bot per pagare le sentenze della Corte

ROMA. Dopo le cifre del deficit l'Inps non potevano mancare le polemiche sull'efficacia della riforma previdenziale. Ne sostiene il fallimento il presidente del collegio sindacale l'Inpdap Giuliano Cazzola che punta il dito sui 14 000 miliardi di deficit delle gestioni previdenziali. Come pure il deputato di An Publio Fion che anzi ne approfitta per mettere sotto accusa la Finanziaria «un documento contabile falso» che «occulta i debiti».

Al contrario il segretario della Confartigianato Ivano Spalanzani ritiene che il governo debba «metter mano» alla riforma «perché sul versante del lavoro dipendente non si è inciso a fondo». Il segretario federale della Cgil Altiero Grandi sospetta che «setton politici ed economici vogliono nascondere una situazione di allarme in materia pensionistica». In sostanza per imporre misure più dure sui lavoratori. «Queste campagne vanno respinte», dice Grandi, «perché i lavoratori dipendenti stanno sopportando e supporteranno notevoli sacrifici per ripianare i conti delle pensioni».

Il ministro del Lavoro Tiziano Treu padre della riforma parla di «presentazione tendenziosa» del bilancio l'Inps. In realtà ci sarebbe un «calo di tutti i deficit tendenziali dell'istituto». E i quattromila miliardi delle sentenze della Consulta? Treu ha confermato che entro la fine dell'anno il governo varerà un provvedimento per ridurre sensibilmente questi costi. E che gli arretrati non verranno certo pagati in soldi contanti ma con titoli di Stato.

Guerra del Gem. Roma in causa contro Bruxelles

Sale di tono il confronto fra l'Italia e l'Unione europea sulla questione del Gem, il telefonino paneuropeo. Il ministro delle poste e telecomunicazioni Agostino Gambino ha dato incarico all'Avvocatura dello Stato di impugnare la decisione della commissione Ue con cui si contesta all'Italia la presunta violazione delle norme sulla concorrenza. Lo ha annunciato lo stesso ministro nel corso di un'audizione parlamentare in cui Gambino ha illustrato il colloquio avuto a Bruxelles con il commissario alla concorrenza Karel Van Miert. L'oggetto del contendere, come è noto, riguarda la «fiche» di 750 miliardi che Omnitel ha pagato per entrare nella telefonia mobile in concorrenza con Tim «fiche» che a Bruxelles hanno considerato distorsiva della concorrenza.

Gemina: Vitali abbandona anche l'ultima carica

Felice Vitali esce completamente dal gruppo Gemina. Nei giorni scorsi secondo quanto riferisce un portavoce della finanziaria l'ex direttore generale ha lasciato anche l'ultima carica, quella di consigliere di amministrazione della Gemina Toscana di Viareggio. 58 anni Vitali è stato per molti anni l'anima operativa della Gemina dove era entrato nell'82. Sotto la sua gestione nell'85 è stata acquistata la maggioranza assoluta della Rcs Edton che rappresenta la principale partecipazione del gruppo. Proprio le recenti vicende finanziarie e giudiziarie legate alla Rcs vicende che hanno coinvolto direttamente anche Vitali, hanno causato l'uscita di scena dell'ex direttore generale.

Privatizzazione caso, la ricetta di Barucci

Alla prova della Borsa «entro 3 anni e almeno con il 30% del capitale» pena la sterilizzazione delle quote eccedenti a partire dall'anno successivo un'organizzazione societaria di tipo industriale (assemblea al posto dell'accomandita, la Fondazione in luogo della finanziaria e la banca Spira nel ruolo dell'azienda) con le strutture normative su base del voto di lista e la minoranza che nomina il 50% dei consiglieri e il direttore generale. È questa la «ricetta» per privatizzare le casse di risparmio che Piero Barucci, già ministro del Tesoro nei governi Amato e Ciampi ha esposto ieri nel corso di un convegno svoltosi all'università romana di Tor Vergata.

Barberini: «Entro il 2000 altri 24 iper e 58 supermercati»

Il fatturato della Coop vola a quota 12mila miliardi

DAL NOSTRO INVIATO GILDO CAMPESATO

RIOLO TERME. Schiacciati al l'angolo sotto il peso di polemiche politiche spesso strumentali? Messa in difficoltà da qualche indagine della magistratura? Indeboliti dalla stagnazione dei consumi che col piace la grande distribuzione? Macché Coop pare accoppiare di salute e passa al contraccacco. Iano Barberini presidente del maggior gruppo della distribuzione che opera in Italia snocciola cifre su cifre: nel '94 il fatturato di Coop è stato di 10 800 miliardi quest'anno salirà a 12 000 per puntare dritti dritti ai 20 000 miliardi di incassi previsti nell'anno Duemila. E in quanto a clienti con la tessera di Coop in tasca a già arrivano a quota tre milioni. Una delle più grandi forze organizzate del paese.

ma mette strotata dall'azione dei magistrati. Piuttosto è proprio sul piano politico che si addensano le maggiori preoccupazioni di Barberini. Lo scorso anno c'era stato il salto di Tremonti al sistema fiscale delle cooperative quest'anno vani non in scena gli attacchi del Polo Berlusconi politico si scaglia a difesa del Berlusconi imprenditore accusando la sinistra di organizzare il boicottaggio della Standa e le amministrazioni pubbliche di Emilia e Toscana di largheggiare con le licenze alle cooperative. E Barberini si arrabbia.

«Ma quale boicottaggio! I consumatori vanno a comprare dove trovano più conveniente», ribatte il leader delle coop. «La Standa è un nostro concorrente? Sì, ma 30 anni fa Berlusconi imparò a gestire meglio e poi vedrà che non si troverà a gestire solo le perdite. E poi quali vantaggi politici? Se anche nelle cosiddette regioni rosse dobbiamo aspettare 10-15 anni per avere le licenze è ovvio che siamo più forti lì che la nostra area d'origine. Avvicine la stessa cosa per tutte le imprese del mondo. Anche per i nostri concorrenti».

Ma a Barberini con i giornalisti convocati a Riolo Terme preme soprattutto parlare di Coop e dei progetti futuri. Nei prossimi cinque anni verranno costruiti (diciamo permettendo) 24 ipermercati e 58 nuovi supermercati. Ci sarà

anche un ritorno alle superfici di minor dimensione in particolare nei centri minori ed un allargamento della gamma merceologica. «col marchio Coop anche ai prodotti non alimentari come annunciava Vincenzo Tassinari, presidente di Coop Italia. «Si tratta di investimenti attorno ai 5 000 miliardi con un incremento della superficie di vendita del 50%», spiega Giorgio Riccioni, presidente di Coop Adriatica. Ma cambierà soprattutto la filosofia organizzativa. L'obiettivo è di ridurre i costi del 2% (circa 300 miliardi) e recuperare efficienza nella macchina logistica. L'era dei grandi fusioni di cooperative è ormai completata anche se non mancano ulteriori accorpamenti minori.

Piuttosto si punterà ad un sistema a rete trasversale alle grandi cooperative esistenti. Attorno alle tipologie dei punti vendita Coop (iper supermercati, supermercati e discount) si organizzeranno dei canali di acquisto e distribuiti unici per le varie cooperative che continueranno a rimanere autonome nei loro funzionamenti. «Eravamo di fronte ad un bivio o spingere ancora sulle fusioni o organizzare un sistema a rete che combinasse la responsabilizzazione della periferia con la centralizzazione di alcuni leve», spiega Barberini. «Abbiamo deciso che la via del monolite non era perseguibile, né opportuna».

In due mesi presenteranno un progetto

Unità sindacale, arrivano i «saggi»

ROMA. L'unità sindacale delle confederazioni? Potrebbe diventare realtà nel giro di due anni. Cgil Cisl e Uil infatti hanno deciso che la prossima settimana gli «saggi» sceglieranno i nomi dei 12 «saggi» chiamati a fare i punti di incontro. In un paio di mesi dovranno presentare un progetto che sarà vagliato dagli organismi dirigenti. Trovato l'accordo si aprirà il dibattito in tutte le strutture e si avvieranno le tappe del processo di unificazione. «Al massimo entro due anni», spiega il segretario generale della Cisl Sergio D'Antoni, «dobbiamo raggiungere l'obiettivo di far nascere un soggetto sindacale nuovo che non sia la mera sommatoria di Cgil Cisl e Uil. Credo che sia giunto il momento di dare realtà ad un soggetto che abbiamo fatto per lungo tempo». Dello stesso parere è il leader della Cgil Sergio Cofferati con il punto che «l'unità deve essere il risultato di questo processo che è un processo che va iniziato subito che non può più essere rinviato». In somma lo sbocco naturale di una fase che ha visto il movimento sindacale diventare protagonista del più importante settore per il Paese. «Cominciare dalla politica dei redditi e dalla riforma delle pensioni». «Negli ultimi anni», sottolinea Cofferati, «abbiamo fatto cose molto importanti insieme». Si tratta ora di «aprire una vera e propria fase costituente» costruendo un sindacato unitario nel quale siano riconosciute tutte le culture e le espressioni del sindacalismo italiano.

«Troppa alla stagione della grande unità d'intenti», ricorda D'Antoni, «è seguita una stasi un blocco dialettico. In particolare penso al referendum quando sono tornate alla luce le divisioni del modo di concepire il sindacato ma ora può riprendere il cammino verso l'unità». Un cammino veloce «il tempo strettamente indispensabile per avviare e concludere le procedure». Sullo sfondo tuttavia restano le divergenze. Per Cofferati «il primo luogo ci sono quelle sulla rappresentanza e sull'autonomia partendo dalla distinzione netta del ruolo del sindacato da quello di una forza politica». Se sul problema dell'autonomia non sembra affatto preoccupato «non credo che sia un problema perché il patrimonio acquisito ci consente di stare tranquilli». D'Antoni pone invece l'accento sui problemi legati alla «rappresentanza ma soprattutto alla rappresentatività e al ruolo degli iscritti». Ed è proprio per dipanare questa matassa che entrano in ballo i «saggi». I leader delle confederazioni sono convinti che serva un aiuto esterno. «Il nostro progetto», afferma Cofferati, «ha bisogno del contributo anche di nomi della cultura di sensibilità esterne al movimento sindacale». Concorda D'Antoni che punta ad «una sede, alla in cui un elevato profilo sia in grado di farci superare le divergenze». Su nomi però bocche ancora cucite.

Advertisement for 'OCCHIO ALLA TV' featuring 'BRAIN GIOTTO' and 'ITALIA PER INFORMAZIONI'. It lists services like 'ESTRATTI DA ARCHIVIO TV', 'VIDEO RASSEGNA', 'ELABORAZIONE DATI', and 'VALORIZZAZIONE'. Includes contact information: TEL 0543 - 22001, FAX 0543 - 21973.

**Master**  
**PUNTO CABRIO 1.25 '95**  
**DELTA 1.6 L.A. '94**  
**ROVER 214 SI '95 A/C**

# Roma

Unità Domenica 3 dicembre 1995  
 Redazione  
 Via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma  
 tel. 69 996 284/5/6/7/8 fax 67 95 232  
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle 15 alle ore 18

**Master**  
**ROVER 111 Si 3P '95**  
**CITROËN AX 1.4 TD Eco '93**  
**BMW 320i 24V '91 Clima**

Il sindaco chiede pattuglie a piedi contro la criminalità

## «Più agenti in Centro» Rutelli bussa al Viminale

Copie di poliziotti con radio a pattuglia in centro storico e una maggiore presenza delle forze dell'ordine nelle periferie. Francesco Rutelli ieri mattina è stato ricevuto dal ministro dell'Interno ed ha avanzato queste richieste. A convincerlo di chiedere un maggiore impegno della polizia nella lotta alla microcriminalità sono state le recenti polemiche sulla situazione in cui versa piazza Navona. La rivolta degli abitanti del centro storico per la scarsa vigilanza e per la situazione di conseguente degrado ha portato il sindaco ad andare a bussare al Viminale per chiedere aiuto. Ma quella di piazza Navona è stata solo la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Infatti Francesco Rutelli si è già reso conto altre volte nei suoi incontri con i cittadini alla Magliana prima e al Tiburtino recentemente come quello della microcriminalità sia uno dei problemi più sentiti dalla popolazione. E in Campidoglio spiega che ormai il sindaco ha deciso di alzare la voce per quei problemi la cui soluzione non compete all'amministrazione comunale. Insomma se la città è sporca vada il cittadino ha bene a prendersela con il sindaco

se il traffico resta il problema numero uno è giusto che gli incidenti di quelli che ogni giorno restano imbottigliati se li prenda lui. E così via. Ma se dilagano scippatori e spaccatori il sindaco non vuole saperne. E quindi chiede che ad intervenire sia il governo. Al termine dell'incontro tra il ministro Giovanni Rinaldo Caronni e il sindaco Francesco Rutelli solo poche righe dell'ufficio stampa del Viminale. «Nel corso del colloquio il sindaco Rutelli - si legge nel comunicato - dopo aver sottolineato la piena collaborazione con il prefetto e le forze dell'ordine ha richiamato l'attenzione sulla situazione dei quartieri periferici dove i presidi di polizia e carabinieri sono meno numerosi ed ha proposto l'istituzione nel centro storico di copie di agenti con radio-telefoni per la prevenzione della microcriminalità». Il ministro Caronni sottolinea ancora il comunicato ministeriale nel ricordare al particolare impegno profuso dalle forze dell'ordine per un sempre più efficace controllo nella capitale. Ha assicurato che le proposte avanzate saranno sottoposte all'esame del Dipartimento della pubblica sicurezza del prefetto e del questore di Roma.



Poliziotti in via Condotti

Alberto Pisci

## Festività Ecco tutti gli orari di shopping

Shopping di Natale: ecco le ultime decisioni in merito alle aperture dei negozi nei mesi di dicembre e gennaio comunicate dall'assessorato alle attività produttive del Campidoglio. Ci sono alcune modifiche rispetto a quanto già annunciato con le quali l'assessore Minelli intende «andare incontro alle preoccupazioni espresse dalle organizzazioni sindacali che hanno evidenziato le difficoltà dei pendenti connessi al particolare calendario di aperture nel periodo natalizio 1995».

Il giorno 24 dicembre apertura domenicale piena per gli alimentari per questo il 26 dicembre e il 7 gennaio gli alimentari rimarranno chiusi. Non ci sarà cioè l'annunciata apertura facoltativa fino alle ore 13 il 7 gennaio però potranno aprire gli alimentari nei quartieri interessati alle turnazioni domenicali e quelli autorizzati nel cuore turistico. Per la domenica 31 di dicembre invece c'è apertura facoltativa per tutti i negozi però fino alle ore 16 anziché fino alle ore 18.30.

Restano invece confermati altri provvedimenti. Oggi tre dicembre apriranno i negozi previsti nella turnazione circoscrizionale cioè in seconda e decima circoscrizione. L'apertura domenicale facoltativa generalizzata è confermata per le domeniche 10, 17 e 24. In particolare l'apertura facoltativa di domenica 24 è confermata fino alle ore 18.30. Quanto al inizio delle turnazioni circoscrizionali è fissato per domenica 7 gennaio. Quel giorno quindi potranno aprire i negozi situati nelle circoscrizioni quarta e undicesima e i negozianti che hanno richiesto l'autorizzazione nel cuore turistico. Infine resta confermata la chiusura per il giorno 8 dicembre.

Infine l'assessorato ha reso noto di avere negato ai negozianti di via Bocca l'autorizzazione all'apertura nella giornata di oggi «tenendo conto delle generali perplessità sollevate dalle associazioni dei commercianti rispetto al particolare periodo in cui è stata effettuata la richiesta». Lo shopping con solidarietà era stato organizzato dalla Associazione commercianti e artigiani della zona per portare un contributo al Gruppo Beta di volontariato della Protezione civile per l'acquisto di un furgone da adibire a servizio di soccorso e antincendio per questo apposti salvadanaï per la raccolta delle offerte dovevano essere disinnescati per le strade che avevano aderito alla iniziativa in XVII circoscrizione ma secondo quanto ha prescelto l'assessorato l'iniziativa potrà essere realizzata la domenica successiva o in un altro periodo alternativo.

QUESTIONE ROM. Appello dell'Opera nomadi al Comune: per controllare il fenomeno dei piccoli sfruttati

## «Con i vigili in una settimana stop ai borseggi»

«Per impedire i furti dei bimbi, fate lavorare i vigili del Nae». Converso, Opera nomadi, insiste sull'uso improprio dei 150 vigili addetti all'emarginazione. Ed uno di loro denuncia: «Dovremmo essere nei campi ogni mattina, così i bambini andrebbero a scuola. Poi ci sono da aiutare i genitori a lavorare, acqua e luce da far arrivare tante cose. Ma il dirigente è sparito, direttive non ci sono. E noi dopo il censimento siamo stati rimessi a fare il lavoro normale».

ALESSANDRA BADEL

Il presidente dell'Opera nomadi di Converso, l'aveva già detto ma in margine alla vicenda di Saira ieri l'ha ribadito e con forza. «Rutelli deve imporre un impegno a tempo pieno dei vigili urbani del Nucleo assistenza all'emarginazione che invece dopo il censimento dei rom sono stati riassegnati al lavoro normale. Affiancati dall'esperienza di un'Opera nomadi quei vigili potrebbero avviare un processo che stronchi il fenomeno dei minori mandati a rubare in poche settimane. Ed un tenente di vigili Ferdinando Bucci, uno di quei circa 150 che hanno fatto il corso apposito e scelto di occuparsi di emarginazione, conferma: «Ci vorrebbe più tempo di qualche settimana però il resto è tutto vero. Come è vero che noi vogliamo essere assegnati a tempo pieno all'emarginazione altrimenti non arriveremo a concludere nulla. Infatti stiamo chiedendo un incontro con il sindaco Tucci e Piva per parlare del Nae e della sua reale attuazione».

«In concreto - spiega Converso - se i vigili del Nae fossero impiegati a tempo pieno potrebbero controllare ogni giorno le famiglie con bambini a rischio che sono tutte segnalate dal Tribunale dei minori. L'Opera nomadi invece si occupa già di cercare di mandarli a scuola. Ma servono i vigili sul territorio per dare alle famiglie le difese del bene e controllare».

Per parte sua il tenente Bucci di cose da dire ne ha tante. «In teoria siamo nati nell'89. Ma la disposizione per fare i corsi di preparazione è del maggio di quest'anno. Li abbiamo seguiti e in agosto dopo la delibera siamo entrati in funzione. Ci hanno usati per fare il censimento dei campi nomadi ma ora ci hanno rimandati tutti a fare il lavoro normale. Ci vorrebbe una stanza per noi in ogni gruppo ed un coordinamento in funzione alla scuola di perfezionamento dei vigili sulla Tuscolana. Invece non c'è nulla. Neppure il dirigente designa



Campo nomadi alla Rustica

to il dottor leger. È spanto. Non ci sono direttive. Il silenzio è totale. Nonostante la delibera comunale e le disposizioni del comandante i vigili del Nae nel frattempo avevano instaurato dei rapporti con le strutture che sono interessate all'emarginazione. Ma il rischio è che tutto finisca in nulla. «Pertanto alla magistratura dobbiamo dire di no», insiste Bucci. «Se ci danno incarico di verificare delle cose noi non possiamo farlo».

E così il tenente del Nae che dovrebbe - ma non sa come - seguirli in due campi nomadi di Castina 700 e 900 spiega cosa potrebbe fa

re per i bambini nomadi che vanno a rubare. «Noi potremmo venire a fare la loro presenza a scuola, difendere per conto del tribunale i genitori. E nel campo se io potessi essere lì la mattina controllerei l'andata a scuola con il pulmino di tutti i ragazzini. Potrei anche aiutare le famiglie. Dargli un'alternativa economica al furto e all'elemosina, fare progetti di lavoro. Faccio a controllare che nei campi ci sia acqua e luce perché i bimbi possano lavarsi, stare caldi, andare a scuola puliti. Insomma tante cose. Ma così adesso non si può fare nulla».

## «Ho 150 uomini pronti ci indichino le famiglie» Sepe Monti accetta la sfida

«Quella dell'Opera nomadi è una proposta giusta. Noi siamo pronti a svolgere anche questo compito. Non è difficile organizzare una forma di controllo specifico delle famiglie nomadi più a rischio». L'idea di usare i vigili urbani per controllare le famiglie che invece di mandare i propri figli alla scuola o a scuola li obbligano a rubare in strada non dispiace ad Arcangelo Sepe Monti che guida il dipartimento sicurezza del corpo dei vigili urbani. «Se l'Opera nomadi ci segnalasse le famiglie a rischio il lavoro sarà semplice - dice il comandante - Abbiamo un nucleo di 150 vigili volontari il Nae addestrati appositamente per le emergenze sociali».

Ma proprio dall'interno di quel nucleo vengono forti critiche. Si sostiene che in realtà il Campidoglio lo sta smantellando, destinando quei vigili ad attività di tutt'altro genere.

Falso. Ogni gruppo circoscrizionale ha sette o otto vigili che sono stati addestrati per attività di intervento sociale. Li abbiamo utilizza

ti ad esempio proprio per realizzare il censimento della popolazione nomade a Roma. Hanno fatto uno splendido lavoro. Ma quando non c'è una specifica attività di questo genere da svolgere è evidente che anche quei vigili verranno utilizzati per i compiti ordinari. Ma non crede che il controllo e l'assistenza nei campi nomadi debbano essere continuati?

Per organizzare la presenza nei campi abbiamo in programma un incontro con l'assessore Amedeo Piva il 11 dicembre. E sicuramente organizzando queste attività il Nae sarà sempre più impegnato nei compiti per i quali è stato costituito. Non c'è assolutamente alla base l'idea di smantellare il nucleo. Certo dei problemi ci sono ad esempio le attrezzature. I componenti del Nae devono avere una radio portatile e per questo purtroppo dovranno aspettare qualche mese quando la Telecom consegnerà la nuova centrale. Per il resto ho a disposizione di acquistare tante quant'è stivali.

## Minelli «Fini tolga i manifesti Imbrattano»

«Vorrei ricordare all'onorevole Gianfranco Fini che Roma non è la sua pattumiera». L'affermazione dell'assessore comunale Claudio Minelli dopo avere constatato come ha imbrattato i muri della città come ha abusivamente riempito coperture e manifesti autorizzati negli spazi pubblicitari comunali.

«Poiché mi sono fatto una cartella della persona ha aggiunto Minelli non credo che il presidente di An sappia nulla di ciò che hanno fatto i suoi collaboratori ma certo adesso lo ha visto. E per questo che gli chiedo di compiere un gesto di ripulazione consentendogli di dellegare tutti i manifesti con cui ha imbrattato la Capitale. Sono certo che lo farà fare magari agli stessi che hanno compiuto questo delinquere».

Il legale è stato denunciato da due operai licenziati: ora la Procura indaga

## Falso avvocato patrocinava in Cassazione

Da anni esercita la professione ha clienti facoltosi ed è anche diventato cassazionista. Ma non ha neppure superato l'esame da procuratore legale ed ora è finito nei guai perché la magistratura ha aperto un'inchiesta sul suo conto. Sul presunto millantatore il magistrato indaga per usurpazione di titolo accademico, falso e truffa. A denunciare l'avvocato sono stati due operai della Fiorucci licenziati.

MARIA ANNUNZIATA ZEGANELLI

Un avvocato di nome sconosciuto un laureato in legge che non avrebbe mai superato l'esame di procuratore legale. Una volta nel 87 ci avrebbe provato ma i risultati non gli hanno dato ragione. Bocciato, questo il verdetto della commissione d'esame. Bocciato ma comunque deciso a esercitare la professione come se tutto fosse a posto. Da dieci anni esercita ha numerosi clienti di prestigio ed è riuscito a diventare anche cassazionista. Affari che vanno bene

stando ai due studi legali che ha aperto uno a Roma e uno in una città del Nord. Ora il suo nome è risultato bene scritto nell'Albo degli Avvocati e Procuratori né presso il Foro di Roma né presso quello di Milano. Né per quanto di nostra conoscenza presso nessun altro Foro della Repubblica. A nostro scapito c'è una posizione preordinata nella aperta e nome del D.D.B. come necessario mentre se fosse stato realmente avvocato avrebbe ovviamente dovuto

essere. L'avvocato che risulta patrocinante in decine e decine di controversie e giudiziarie sarebbe in realtà soltanto un millantatore. E per amore di chiarezza diciamo i due ex dipendenti Fiorucci la Procura dovrebbe indagare controllando anche gli archivi informativi presso gli Uffici Giudiziali (in particolare presso la Pretura Civile, sezione lavoro) nei quali sicuramente figurerebbe il nome del sedicente avvocato. Nel frattempo chissà quanti altri clienti si stanno affidando all'avvocato a metà.

La Fiorucci per scegliere anche questo ultimo dubbio ha ordinato indagini fiscali per stabilire, insieme con l'Ufficio di redditi dei redditi se P.D.B. si è qualificato avvocato o procuratore legale. Ad attendere la risposta saranno in molti compresi i colleghi dell'altro studio avvocato. E, forse, la Fiorucci spa.

**ME MINELLI BOOKSTORE**  
**VI ASPETTA**  
**Libri**  
**Musica • Fumetti**  
**Gadgets**  
 Via Nazionale, 254  
**NON STOP 9.00 - 20.00**  
 APERTO DI DOMENICA  
 9.00 - 13.00 - 15.30 - 19.30



MOVIMENTO '95. Ieri mattina studenti in piazza «da nuovi partigiani». Ma l'organizzazione si spacca



Canzoni anni 70 e rap
Sfila il corteo antifascista

Un corteo antifascista ma geroso e senza incidenti quello degli studenti romani di ieri mattina. In migliaia (6 mila per la polizia, il doppio per l'Uds) hanno sfilato contro il dirottamento di fondi statali verso le scuole private.

Oddio, non proprio tutti. Il drappello degli studenti «autorganizzati» marciò dietro la sigla del Coordinamento di base che per primo ha chiesto l'autonominazione per la manifestazione. Ha infatti provocato una spaccatura netta con il resto del movimento.

Volantinaggio contro Priebke
Vigile ferito

Momenti di tensione intorno a mezzogiorno, ieri durante un volantinaggio di un centinaio di giovani di centri sociali, che manifestavano davanti a Forte Bocca dove è rinchiuso dal 21 novembre scorso l'ex capitano delle Ss Erich Priebke. Alcuni giovani hanno spinto, insultato e ferito il vigile urbano Nello Cesarini, di 32 anni, che, in servizio in via di Bocca all'altezza di piazza Giuseconsulenti, aveva chiesto agli occupanti di un'automobile che seguiva il corteo di abbassare il volume dei quattro megafoni fissati sul tetto.



Due immagini della manifestazione degli studenti ieri

Servizio di Alberto Paris

Neonazisti incappucciati alla Sapienza

Un manifesto con una frase del futurista Marinetti che invita a distruggere è apparso in questi giorni nelle bacheca dell'Università La Sapienza. Pubblicizza un'assemblea che dovrebbe segnare la nascita di un non meglio precisato sindacato degli studenti. Ed è stato preceduto da un blitz di giovani incappucciati che ha interrotto una lezione a Giurisprudenza per lanciare volantini non firmati da nessuna sigla o comitato che pubblicizzano la stessa iniziativa. Gli incappucciati hanno strappato il microfono al professore e pronunciato sibilline frasi del tipo «Non vi preoccupate per il dissesto dell'università...».

L'episodio è raccontato a margine della manifestazione di studenti merli dagli universitari del Coordinamento dei collettivi di facoltà della Sapienza. Che dicono: «Siamo preoccupati e anche scocciati che Tecci abbia dato l'aula Tuminelli per la nascita di questo pseudosindacato studentesco che tra cui quanto ne sappiamo ci sono organizzazioni neo-naziste già disciolte come Spini nel Bianco Movimento politico Meridiano Zero». I giovani del Coordinamento di base di aver riconosciuto alcuni seguaci del neonazista Delle Chiaie. «Quando hanno volantinato - raccontano - erano armati di caschi e bastoni. La loro iniziativa è stata appoggiata in consiglio di facoltà dagli studenti eletti nella lista di destra Alleanza Studentesca ma non sono loro ad organizzarla. È un gioco delle parti, questi individui incappucciati sono quelli che si espongono e con i loro metodi legittimano una destra perbene e in doppiopetto». Su questo episodio è già stata presentata una interrogazione parlamentare di Rifondazione comunista tuttora in Commissione. Il Coordinamento dei collettivi universitari organizza un presidio anti fascista in contemporanea allo stesso appuntamento nell'aula Tuminelli. Il presidio è alle 9 davanti a Mineralogica. Vi hanno aderito la Sinistra giovanile e i Giovani comunisti.

«Gli slogan e le canzoni anni 70 e i cori di musica rap a tutto volume - questo per dare l'immagine di un corteo più «duro» più politico - così ieri mattina gli studenti mi di romani sono tornati in piazza a distanza di una ventina di giorni. Per ribadire le loro ragioni contro i tagli della Finanziaria, per difendere il diritto allo studio e la scuola pubblica insieme agli studenti che hanno sfilato in contemporanea in cento altre città. Ma anche nella speranza di far arguire alle violenze dei gruppetti neo-nazisti come quello che ha aggredito un giovane occupante del liceo Russell a piazza Caltanissetta.

«C'è anche Luca il ragazzo in questione, ieri anche se pochi se ne sono accorti. È arrivato a metà strada, i riccioli biondi fin sulle spalle, abbracciato alla sua ragazza. Non per fare l'eroe, solo per salutare. «Aho Luca, com'erano le infierme?» lo prendono in giro gli amici. «No, mi hanno messo un dentice finto», risponde lui con una smorfia. La sua ragazza mostra il microfono e custodisce in un sacchetto.

Dunque un corteo antifascista a poche ore dalla manifestazione nazionale di An Aperto e chiusa da bludati e cecchini ma pacifica. Solo qualche grido «Fini boia» ma ai «nuovi partigiani» canzoni come la vecchia Stalingrado degli Stormy Six o El Pueblo Unido degli Intellighenti. C'è chi lancia un «Tu non sulla un fascista e chi scrive: Autogestire per non subire. Oppure: «Non facciamo festa, la nostra è una protesta. Mentre i manifesti che lappazzavano i muri di via Cavour per annunciare il comizio di Fini finiscono a brandelli. Tutti dietro allo striscione unitario. Per un movimento antifascista che cambia la scuola.

Due anziani
Rischiano di morire di freddo

Erano abbracciati per proteggersi dal freddo della notte in stato di semiconoscenza. Così li hanno trovati in un casolare isolato e abbandonato nelle campagne tra Marina di San Nicola e Palidoro. I carabinieri della compagnia di Civitavecchia. Alla vista degli uomini dell'arma che stavano svolgendo un servizio di routine. Sergio Bantoffi, Rosanna Vecchioli di 62 e 63 anni non hanno avuto neppure la forza di dire una parola. I carabinieri vista la gravità delle condizioni dei due anziani che giacevano in terra in mezzo a cumuli di immondizia li hanno accompagnati al pronto soccorso dell'Aurora Hospital. Qui i sanitari hanno riscontrato che i due anziani erano in evidente stato di denutrizione e di confusione mentale. La donna in oltre sessant'anni frattura al polso tibiale sinistro dovuta probabilmente ad un vecchio incidente stradale. All'uomo invece è stata riscontrata una sospetta frattura di un disturbo circolatorio. Il medico che compieva poco afflusso di sangue al cervello. I due sono stati ricoverati in isolamento all'Aurora Hospital. I carabinieri adesso stanno cercando di rintracciare eventuali parenti degli anziani.

NATALE

Porta in tavola
il tartufo di Campoli!
CAMPOLI APPENNINO (FR)

FIERA PERMANENTE DEL TARTUFO E DEI PRODOTTI NATURALI STRENNIA NATALIZIA

Tutte le domeniche fino al 7 gennaio 1996 nella stupenda piazza del borgo medievale di Campoli Appennino

A cura dell'Amministrazione Comunale di Campoli Appennino e della Camera di Commercio di Frosinone

Partito Democratico della Sinistra XVI Unione Circoscrizionale

PER UNA RIFORMA COMPLESSIVA DEL SISTEMA GIUSTIZIA: LA PROPOSTA DELL'ULIVO

incontra con il Sen. Massimo BRUTTI
martedì 5 dicembre - ore 19
Unità di Base Pds Monteverde Vecchio - via Sprovieri 12
TUTTI SONO INVITATI A PARTECIPARE

aceia AZIENDA COMUNALE ENERGIA & AMBIENTE
Piazza Ostiense 2 00154 Roma

IL 5 DICEMBRE MANCHERA' L'ACQUA A CASAL MONASTERO

Per eseguire il raccordo della nuova condotta idrica in via S. Alessandro all'altezza del Piano di zona Casal Monastero è necessario porre fuori servizio temporaneamente la condotta esistente. Di conseguenza dalle ore 8 alle ore 20 di martedì 5 dicembre si verificherà la mancanza di acqua alle utenze ubicate a:

- Via S. Alessandro
- Via Torre di Pratulungo
- Via Casal Monastero

Potranno essere il tarco sante alla sospensione anche vie limitate a quelle indicate. Azienda scusandosi per gli inevitabili disagi invita gli utenti interessati a provvedere alle proprie scorte e raccomanda di mantenere chiusi i rubinetti durante il periodo della sospensione per evitare inconvenienti all' ripresa del flusso.

(Interruzioni idriche elettriche e notizie Acea su Televideo Rai3 pag. 626)

AL MOLINO

RISTORANTE BAR PIZZERIA
Pesci Freschi
Specialità Cucina Casareccia
Valido tutte le Carte di Credito
Parcheggio interno
Roma - Via Ardeatna 968 972 TEL. 06/71354393 71355209
Divino Amore - uscita n. 24 G.R.A. Sabato Chiuso

Unione Italiana Sport Per tutti

CORRI per il VERDE

COMUNE PROLOGO DI PIUMICINO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI OSTIA
SOVRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DEL LAZIO

domenica 3 dicembre ore 9.00 al

Parco del Porto di Traiano e Claudio

appuntamento da non perdere

UN FILM DI **SIDNEY LUMET**

# SERPICO

Con **AL PACINO**

Frank Serpico è un agente di polizia, famoso tra i colleghi per i modi bruschi, l'abbigliamento hippy e soprattutto per la sua onestà. Quando scopre che molti poliziotti del suo distretto sono corrotti, ha il coraggio di denunciarli tutti, col risultato di trovarsi emarginato: dovrà rinunciare alla sua donna, alla sicurezza e al lavoro.

Diretto da Sidney Lumet e magistralmente interpretato da Al Pacino, "Serpico" racconta l'esperienza di un personaggio reale ed è senza dubbio il più famoso poliziesco americano degli anni Settanta.

La figura del poliziotto-  
fricchettoni, profondamente  
onesto ma altrettanto  
profondamente "diverso", è  
diventata un classico del genere.

**SABATO 9  
DICEMBRE**

**l'Unità**  
Giornale+cassetta L.7.000



Da 3 giorni, a Guidonia, i cittadini fermano i camion

# Presidio a oltranza contro la discarica

Un centinaio di persone hanno presidato l'ingresso della discarica di Guidonia. Chiedono alle autorità che si faccia chiarezza su un transito anomalo di camion provenienti forse dalla Lombardia, e lanciano un appello affinché sia rispettato un ordine del giorno approvato dal consiglio comunale col quale si è votata la chiusura dell'impianto. Critiche all'ex giunta e un invito alla Regione: si trovi un altro sito per i rifiuti degli altri paesi che scartano all'Involata

MARIA ANNUNZIATA ZEOARELLI

«Sono lì dalla mezzanotte di venerdì continuano a presidiare l'ingresso della discarica dell'Involata a Guidonia. Davanti a loro campeggia una striscione con uno slogan: «Guidonia non è la pattumiera del Lazio». Sono circa cento persone che vivono nei dintorni dell'impianto che protestano contro lo scempio ecologico al quale sono costretti ad assistere ogni giorno».

«Nella discarica arrivano i rifiuti di 152 comuni della regione e secondo alcune stime ha già raccolto due milioni di tonnellate di immondizia il risultato è un forte odore sgradevole che appesantisce la vita del territorio circostante. Da qui la decisione degli abitanti venerdì sera di conclusioni di un'assemblea svolta nella parrocchia di Colle Fiorito di bloccare il flusso di camion. Camion che almeno fino a ieri non sono stati bloccati. I manifestanti si sono limitati a presidiare l'ingresso dell'Involata dove sono arrivate numerose radiomobili del commissariato di Tivoli e dei carabinieri di Guidonia che hanno identificato i manifestanti. «Dall'alba ogni cinque secondi è passato un camion», ha detto Giorgio Fore-

sta, consigliere dei comunisti unitari che ha aderito alla protesta. Guidonia ha già dato molto con le cave di travertino, le cementiere e i mercali generali. «Della discarica e dell'inceneritore in programma quindi ne facciamo a meno».

Moniti arrivano anche ai politici responsabili secondo i manifestanti di non essersi fatti vivi. «I nostri politici dicono quando sono all'opposizione sentono la puzza dei rifiuti e non l'odore dei soldi che ne derivano quando sono in maggioranza. Qui non si è visto nessuno né sindaco né vice né l'assessore all'ambiente». I manifestanti chiedono alle autorità di far luce anche su un altro aspetto: «ci sarebbe infatti un traffico sospetto di camion che secondo gli abitanti della zona provengono dalla Lombardia. Ma a questa notizia non ci sono conferme. «Ci sono delle ruspe che stanno scavando un nuovo invaso», ha detto una manifestante - «quali altri rifiuti vogliono accogliere? Sono preoccupata per la salute dei miei figli costretti a respirare in continuazione esalazioni nauseabonde».

«Abbiamo ereditato questa si-

tuazione - ha detto Antonio Pinzoni presidente dell'associazione «Gli amici dell'involata» - dalla passata amministrazione comunale quando l'allora sindaco Umberto Ferrucci ha presentato ricorso contro la legge istitutiva di un parco archeologico dell'involata prevista da una legge regionale optando invece per la realizzazione di un cogeneratore». A ottobre il consiglio comunale ha votato all'unanimità la chiusura dell'impianto entro il 1995 ma a tutt'oggi si continuano a scaricare tonnellate di rifiuti. «L'amministrazione ha votato all'unanimità solo perché durante il consiglio c'erano centinaia di persone che protestavano - ha detto una manifestante - in realtà non ha fatto nulla per revocare le passate delibere che prevedono nell'area un cogeneratore, un cimitero e uno svincolo autostradale». Il gruppo consiliare di An ha dato alla Regione, un termine il 31 dicembre per la chiusura della discarica mentre posizioni decise arrivano dall'assessore all'ambiente Adalberto Bertucci il quale ha detto che «non permetteremo che Guidonia diventi come Milano: apriamo quindi un nuovo contenitore con l'amministrazione regionale che porti al superamento immediato della discarica e quindi il trasferimento dei rifiuti degli altri comuni in un altro sito. Se Badoloni non riuscirà ad adottare il provvedimento di chiusura entro il termine previsto dall'amministrazione comunale, ha concluso l'assessore - chiederemo immediatamente una conferenza dei servizi per risolvere il problema in collaborazione con le altre regioni». Ora la parola passa alla Regione.



Ivano Paris / Blow Up

## Nel bookstore, oltre ai libri, dischi, spuntini e gadget

Miliecinecento metri quadri, cinquantamila titoli, per quel che riguarda i libri, cinquemila invece per i compact, e in più magnetofoni, calendari, poster, gadget e fotografie. E la possibilità di farsi anche uno spuntino, tra una scelta e l'altra. Il primo megastore di libri, dischi e altro ha aperto ufficialmente i suoi battenti in via Nazionale 254, all'altezza di via Modena. E nel bookstore, la libreria più grande della capitale. Tra le tante possibilità, avvertono

gli organizzatori, anche quella di vendere e comperare l'usato, quello scolastico, ma anche i fumetti per favorire la circolazione della carta stampata, rendendola più accessibile con un prezzo più basso anche al pubblico più giovane. Nel bookstore sarà aperto tutti i giorni dalle 9 alle 20 con orario continuato, e la domenica, invece, dalle 9 alle 13 al mattino, e dalle 15,30 alle 19,30 al pomeriggio.

Lunedì, Bertolucci

## Il «Castoro» e sette film al Mignon



Una giornata di proiezioni non stop per conoscere o rivedere i grandi film di Bernardo Bertolucci. Domani in concomitanza con la diffusione insieme all'Unità del «Castoro cinema» dedicato al grande regista è possibile assistere dalle 9,30 e fino alle 24 a una rassegna comprendente ben sette tra le sue opere più significative. L'attività si svolge al cinema Mignon in via Vittorio Veneto 111, in un'aula che è stata realizzata da L'Unità e dalla Cineteca nazionale Centro sperimentale di cinematografia e da L'Ufficio Filmclub.

La mattinata è dedicata in particolare alle scuole superiori alle 13,30 «Il conformista» alle 14,30 «Prima della rivoluzione» alle 15,30 «La commedia» e alle 16,30 «La strategia del ragno». Infine alle 22,30 concluderà la rassegna «Un uomo lungo il Parigi». Bernardo Bertolucci sarà presente e nella sala cinema dogmatica intorno alle 20 il cinema di Bertolucci dedicato a Bertolucci e diffuso insieme all'Unità di domenica 112 pagine è stato firmato da Stefano Secchi.

La Regione pronta a un piano di prevenzione: i dati dell'Osservatorio epidemiologico

# Allarme Tbc: i casi aumentati del 50%

Cresce nel Lazio il numero delle persone colpite dalla tubercolosi. A confermare la tendenza i dati dell'Osservatorio epidemiologico regionale. Fino ad agosto la Tbc aveva colpito 483 persone. Le stesse dell'intero '94 e mancano ancora i dati degli ultimi quattro mesi. Nel '95 la media è stata di circa 50 casi mensili. Cause principali della ripresa la povertà e l'emarginazione. La Regione Lazio è pronta a varare un piano di prevenzione.

LUCA BENIGNI

«La Tbc nel Lazio cresce allarmante da emarginazione e povertà. I casi di tubercolosi segnalati ed accertati dall'Osservatorio epidemiologico regionale risultano essere all'incirca 483. Lo stesso numero di quelli registrati nel corso dell'intero '94. Mancano però alla conta finale tutti i casi accertati negli ultimi quattro mesi e la media di tre segnalazioni per il mese '95 ha segnato il ritmo di 50 casi mensili. Ipotesi per la fine dell'anno l'aumento di altri 300 malati di Tbc - dice uno dei ricercatori dell'Osservatorio - non è dunque allarmistico ma serve solo a indicare una preoccupante dinamica delle malattie infettive in una situazione che ha messo in allarme l'assessorato Sanità della Regione Lazio che ha disposto già al fine dello studio per varare in tempi brevi un programma di interventi e sorveglianza della tubercolosi».

«I dati sono chiarissimi: una recrudescenza della Tbc è in atto con i dati dell'assessorato. L'indagine conferma dunque occorre prendere atto e varare interventi che ne contengano la diffusione». Lo studio dell'osservatorio indica anche quali sono le cause del fenomeno e suggerisce interventi precisi da attivare nel più breve tempo possibile. Anche se - rassicura l'assessore - bisogna precisare che il dato finale della Tbc nel Lazio è molto simile al dato nazionale e dunque ci colloca ancora tra le regioni a bassa incidenza».

Fino alla metà degli anni 80 in tutti i paesi industrializzati si è registrato un continuo e progressivo decremento della malattia. L'inversione è avvenuta in concomitanza con il diffondersi del fenomeno della tossicodipendenza del virus dell'Hiv e soprattutto della crescita dell'emarginazione che interessa sempre più larghe fette di popolazione e in particolare gli immigrati. Nell'indicazione delle cause che favoriscono il diffondersi della malattia la relazione che accompagna lo studio è nell'indicare le cause

che favoriscono il diffondersi della malattia la relazione che accompagna lo studio è chiarissima.

«Negli anni più recenti sono stati evidenti nei paesi industrializzati fenomeni di espansione dei gruppi di popolazione ad alti livelli di povertà ed emarginazione e caratterizzati da povertà, disoccupazione, degradate condizioni epidemiche e di alimentazione». Il crescente flusso migratorio da paesi ad alta endemicità tubercolare e la progressiva maggiore resistenza dei microrganismi ai farmaci ha aiutato la ripresa della malattia. Secondo lo studio però questi ultimi elementi hanno svolto un ruolo marginale. I principali determinanti dell'epidemia tubercolare - scrive l'Osservatorio - sono identificabili nelle cattive condizioni di vita e soprattutto nella mancanza di accesso ai servizi sanitari».

Attualmente nel Lazio il controllo sulla Tbc si limita alla sorveglianza a livello individuale e a programmi di controllo non mirati. Un sistema praticamente inutile. Le attività di prevenzione da mettere in campo che vengono suggerite dall'Osservatorio devono essere dunque rivolte verso ben identificati gruppi sociali e volti a creare le condizioni perché le persone appartenenti alle categorie a rischio e in particolare gli immigrati possano usufruire del sistema sanitario pubblico. «L'ipotesi va verificata - dice l'assessore Cosentino - in quella misura alla quale stiamo lavorando».

## Manicomio troppo pieno. Di Liegro chiede al Comune impegno e nuove strutture

Nel Lazio attualmente sono ricoverati negli ex manicomio 742 pazienti di cui 384 nella provincia di Roma. Il dato è emerso nel corso della giornata di sensibilizzazione sul disagio mentale organizzata dalla Caritas diocesana. I malati ultracinquantenni sono il 77%, tra i quali più della metà ha superato i 65 anni. Al Santa Maria della Pietà dal 1976 ricoverati del 1978 si è scesi agli attuali 394, equamente divisi tra uomini e donne. Tra gli assistiti solo un terzo è definito dai medici non autonomo. I restanti sono inseriti in un progetto di dimissibilità che prevede di trasferire 259 malati in strutture protette a tempo pieno, 66 in quelle semiprotette (con assistenza tra le 6 e le 12 ore al giorno) e 59 in quelle semiautonome (con meno di 6 ore al giorno di assistenza). «È stato giusto smantellare i manicomio - ha sostenuto il direttore della Caritas Luigi Di Liegro - le persone affette da malattia mentale non sono un pericolo. Oggi i malati ed i loro familiari sono spesso nel completo abbandono. Secondo Di Liegro, strutture pubbliche e volontariato dovrebbero impegnarsi maggiormente nel settore psichiatrico».

Comune di Roma

# ROMA PER SARAJEVO

COSA SI PUO FARE PER CONTRIBUIRE ALLA REALIZZAZIONE DEI PROGETTI A FAVORE DELLA RICOSTRUZIONE DI SARAJEVO

EFFETTUARE UN VERSAMENTO SUL **C/C postale 82849001**

intestato al «Comune di Roma» causale **BOSNIA**

- PORTARE I PRODOTTI ALIMENTARI AI PUNTI DI RACCOLTA
- Riso
- Olio in lattine
- Minestrone liofilizzati
- Carne bovina in scatola
- Verdure sottovuoto o liofilizzate
- Fagioli secchi non in scatola

**DOVE**

Piazzale Flaminio (metro), Piazza S. Giovanni (metro), Piazza Ungheria, Viale Adriatico 136, Via R. Fabiani 41, Via Balbiani, Villa Lazzaroni, Piazza Re di Roma, Piazza Cinecittà 11, Via Cina (campo sportivo), Casalpalocco «le terrazze», Piazzale della Radio, Via Claudio 2, Via Fabiola 14, Via F. Borromeo 67, Viale Trastevere (dep. ATAC), Piazzale Torretta (ponte Milvio), Via Sabotino 7, Piazza del Cinquecento (container degli Alpini)

Elenco di organizzazioni operanti in favore delle popolazioni della ex Jugoslavia presenti sul territorio di Roma che possono essere contattate per informazioni

ACLI tel 5840568, AIDOS tel 6873214, ARCI/ARCS tel 4465455, Ass ne per la Pace tel 8841958, CARITAS tel 69886250, CGIL LAZIO tel 48793235, Comitato per la Solidarietà con la Bosnia tel 8804804, Comunità di Capodarco tel 7180569, Comunità di S. Egidio tel 585661, FIVOL tel 474811, ICS tel 4465455, INTERSOS tel 42818656, ISCOS CISL Lazio tel 7717205, MOVIMONDO tel 57300330, PROVIDEM tel 5405490

E' possibile anche rivolgersi all'Ufficio Roma Solidarietà del Gabinetto del Sindaco 67102563 e al numero verde 1670/18850 messo a disposizione dal Tavolo di Coordinamento Presidenza del Consiglio di cui fanno parte le diverse associazioni che operano nella Ex Jugoslavia

L'iniziativa si svolge dal 1 al 10 dicembre in collaborazione con le associazioni del volontariato laico e religioso con il Ministero della Difesa, con il Tavolo di Coordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri con le Circoscrizioni con le Aziende Municipalizzate

**"THE GHOST OF TOM JOAD"**  
Esiste ancora il sogno americano?

Guida all'ascolto e riflessioni sparse sull'ultimo disco del "BOSS"

partecipano

Alberto CRESPI giornalista dell'Unità  
Alessandro PORTELLI Docente di letteratura anglo-americana all'Università di Roma

MARTEDI 5 DICEMBRE ore 20.30 via Sebino 43/A  
ASSOCIAZIONE NORDSUD

ASSEMBLEA CITTADINA DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI DEL PSDI DI ROMA  
MERCOLEDI 5 DICEMBRE ore 17.30  
c/o V. Piano della Direzione Pds  
(Via delle Botteghe Oscure 4)

«L'ULIVO NEL MONDO DEL LAVORO»

Introduce  
Roberto MORASSUT  
Conclude  
Carlo LEONI  
Partecipa  
Fuivio VENTO

L'assemblea è aperta a tutti gli iscritti del Pds. Sono tenuti a partecipare i membri dei COMITATI DIRETTIVI delle sezioni AZIENDALI



# Bernardo Bertolucci

**Lunedì  
4 dicembre**

**Giornata  
di proiezioni non stop  
Cinema Mignon**  
via Viterbo, 11  
**ingresso libero**

**9,30**

**Il conformista**

**11,30**

**Prima della rivoluzione**

**13,30**

**La commare secca**

**15,30**

**L'ultimo imperatore**

**18,15**

**La tragedia di un uomo ridicolo**

**20,30**

**La strategia del ragno**

**22,30**

**Ultimo tango a Parigi**

**l'Unità**

**Cineteca nazionale**

**Centro sperimentale di cinematografia**

**L'Officina filmclub**



**Assitalia**

**Consorzio Agenzia Generale di Roma**

RITAGLI

Massimo Moricone debutta all'Auditorium Cavour... Andy Summers. Guarda chi si rivede... Annullato concerto Bennato...



Massimo Moricone

Libri: Elena Doni. La Rus & Grandi Opere presentano oggi pomeriggio alle 18 alla libreria... Blue for Amnesty. Al Circolo degli Artisti...

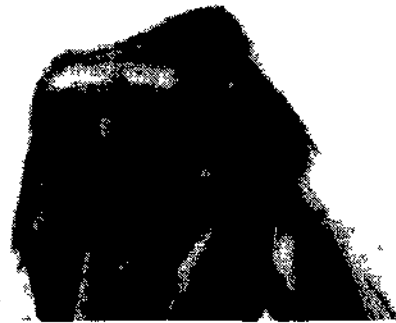


Andy Summers

Lo sguardo ribelle di Volontà. Omaggio al grande attore al club... Pasolini, poeta d'opposizione. Per il «Cinema di poesia»...

GALLERIA SOLARTE

MARIO SIRONI



Si inaugura martedì alla Galleria Solarte... l'esposizione di 23 opere provenienti dalla famiglia Sironi...

IL LIBRO. Annibale Niemen autore di «Ker kun le penijà». «Roma? Una volta eravamo amici»

«Noi, i Sinti» Un'autobiografia

Un'autobiografia che racconta la storia sconosciuta di un popolo, quello degli zingari Sinti. È la casa con le ruote...

Tre piani di cd, libri e gadget in via Nazionale. Apre il «Mei».

Festa grande nel paradiso dei lettori romani... Architetture tecnologiche, illuminazione a giorno...



Gabriella Mercadino

MAXIMILIANO DI GIORGIO

Erano anni che sentivo la necessità di raccontare la mia vita... Il libro quello di Niemen è profondissimo...

adulti. L'ho scritto per i bambini ma non solo per loro... Cosa è successo nel corso degli anni, soprattutto a Roma?

Il mondo che lei descrive, quello delle carovane, degli spettacoli di burattini e dei circhi, sembra lontanissimo...

gre paesane che per noi sono il Dante. Cos'è che distingue i Sinti dal Rom? Per la gente sono tutti zingari...

PICCOLI EDITORI CRESCONO/8. La «Minimum fax»: una rivista, libri e il gusto per le interviste

Tutto cominciò con le parole di gomma. Via fax

Prima hanno inventato la rivista di letteratura via fax... La conferenza itinerante Sent Tom è il best seller «Continua tu»...

Il best seller della Minimum Fax è un divertente libretto che s'intitola «Continua tu»...

«Continua tu» Best seller formato «millelire». Racconti al telefono, una raccolta di brani originali che girano intorno al tema della comunicazione...

Il fax? Può sembrare uno strumento complicato ma in realtà è un modo di comunicare...

guardista a rivista via fax dedicata alla letteratura e che dà oltre un anno e approdati al mercato più tradizionale...

La rivista per fax nasce quasi per gioco con pochissimi mezzi... La rivista per fax nasce quasi per gioco con pochissimi mezzi...

IL CONCERTO

Sarah Jane una voce esplosiva

Alta Solaro. Densità lirica impressionante e grande tessitura all'Alab venerdì scorso per ascoltare la voce...

TEATRO COLOSSEO

Villoresi «Per Silvia Baraldini»

Stefania Chinzari. Silvia Baraldini. Un nome che trasuda solitudine, tragedia personale, accanimento politico...

TEATRI

AGORA 80 (Via della Penitente 33 Tel. 6874167)
Alte 18.00 The International Theatre presenta Una serata tutta per se di Virginia Woolf.
Alte 21.00 L'Accademia Ferruccio de Conduca presenta Concerto per quartetto d'uomini e musicista in omaggio a Franco Fausto.

Regia di Roberto Gandini
DE SERVA (Via dei Monti 22 Tel. 6795130)
Alte 17.30 La strana coppia di N. Simon.
Regia di L. Maggiore e M. Tagliarini.

NAZIONALE (Via del Viminale 51 Tel. 485458)
Alte 17.30 La donna serpente di Carlo Gozzi. Regia di Egidio Marucco.

CLASSICA (Via del Viminale 51 Tel. 485458)
Lunedì alle 21.00 Euromusica Master Series. Concerto per celebrare i 50 anni di palcoscenico con Michael Aspinall soprano.

ALPHUS (Via del Commercio 36 Tel. 5447826)
MISISSIPPI alle 22.00 Almeno (medi terrace).

CAPRANICHETTA INTRASTEVERE (Via del Commercio 36 Tel. 5447826)
MULTISALA
Così la critica
«Un gioiello di misura e di allegria» G. Fofi. Panorama.

COSE GIÀ VISTE (Via Ostiense 113 bis - Tel. 5754992)
Riposo (dalle 9).

ROBERTO GATTO THE NOISEMAKER in concerto
Agenzia Teatro Musica
Chitarra e Quartetto d'Archi
Francesco Taranto: chitarra
Pino Caronia e Claudio Casarano: violini

TEATRO VASCHELLO
A teatro come al cinema tutti i giorni a L. 10.000
20.000 spettatori hanno già visto lo spettacolo più bello dell'anno

BARBERINI-EMBASSY MAESTOSO
Gibson cavalca, combatte e comanda da vero capo tre ore di spettacolo
IL MESSAGGERO

TEATRO VASCHELLO Ass. Cult. il Vascello - Dip. Spettacolo
12-17 dicembre 1995 - ore 10-19
DANZA D'ATTORE poetico del corpo - movimento e suono convegna a cura di M. Giannini e A. Calbi



PRIME

Academy Hall
v. Stamira 5
Tel. 443 3778
Or. 15.00 17.00
Or. 18.30 20.30 22.30
L. 12.000
Commedia \*

Capranichetta
p. Montecitorio 125
Tel. 579 6957
Or. 16.00 18.10
Or. 20.20 22.30
L. 12.000
Clik 1
v. Cassia 694
Tel. 33251607
Or. 15.15 17.05
Or. 18.55 20.40 22.30
L. 12.000
Clik 2
v. Cassia 694
Tel. 33251607
Or. 16.30 18.30
Or. 20.30 22.30
L. 12.000

Greenwich 1
v. Bodoni 59
Tel. 5474825
Or. 18.00 18.00
Or. 20.15 22.30
L. 12.000
Greenwich 2
v. Bodoni 59
Tel. 5474825
Or. 18.00 18.00
Or. 19.00 22.00
L. 12.000
Greenwich 3
v. Bodoni 59
Tel. 5474825
Or. 16.30 18.30
Or. 20.30 22.30
L. 12.000

Multiplex Savoy 3 Jade
v. Bergamo 17/25
Tel. 8541498
Or. 15.30 17.50
Or. 20.10 22.30
L. 12.000
Multiplex Savoy 4 Belle Donne
v. Bergamo 17/25
Tel. 8541498
Or. 15.30 18.30
Or. 20.30 22.30
L. 12.000
New York
v. Cava 36
Tel. 7810271
Or. 16.00 18.10
Or. 20.20 22.30
L. 12.000

medieore
buono
ottimo

CRITICA
PUBBLICO

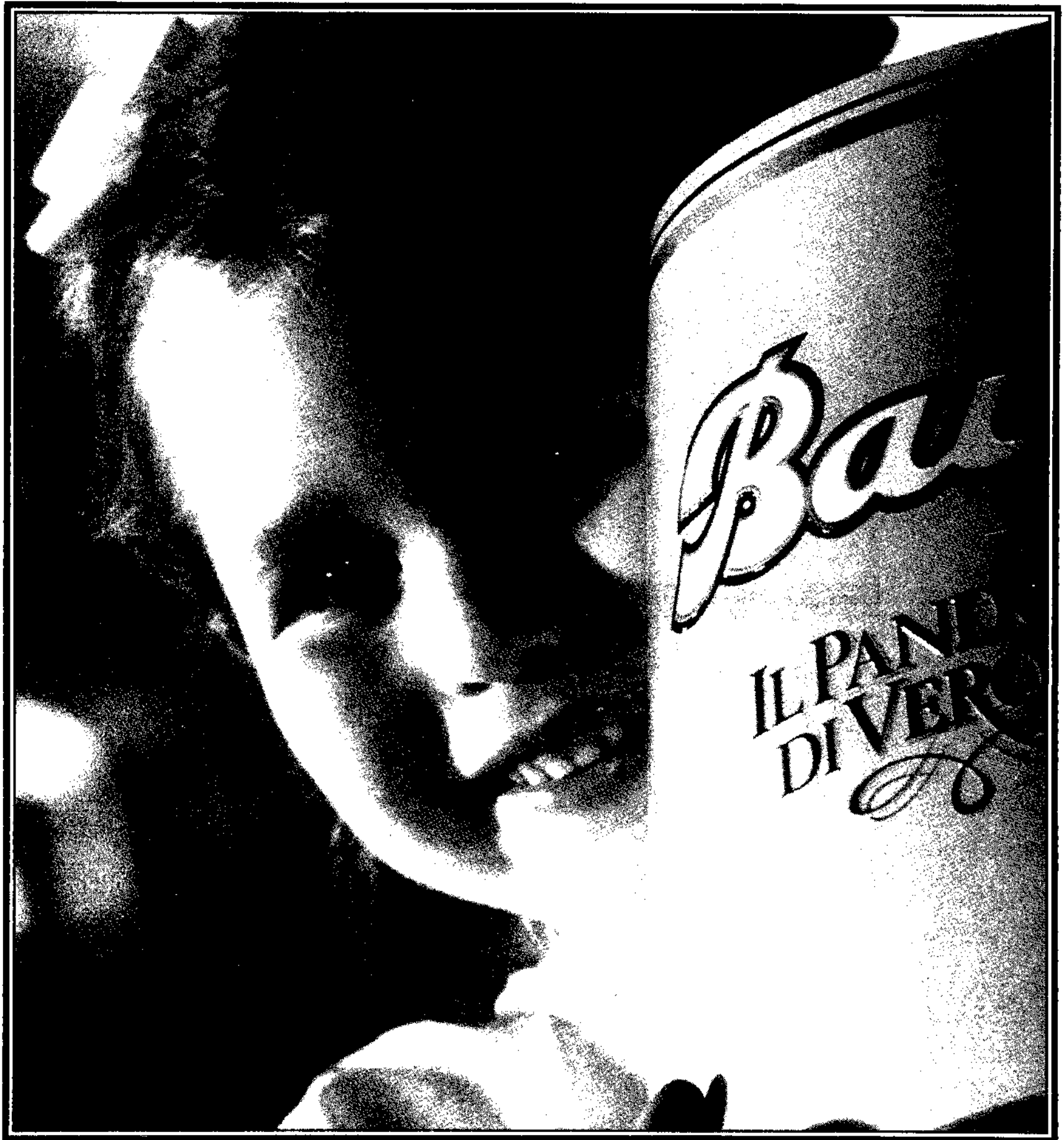
CINEMA È BELLO SU GRANDE SCHERMO

BRACCIANO
VIGILIO V. S. Negretti 44 L. 10.000
Sala 1 Trappola sulle montagne rocciose
Sala 2 Smoke
L. 12.000 (16.00-18.00-20.00-22.30)

FUORI ROMA

BRACCIANO
VIGILIO V. S. Negretti 44 L. 10.000
Sala 1 Trappola sulle montagne rocciose
Sala 2 Smoke
L. 12.000 (16.00-18.00-20.00-22.30)
CAMPANARO
SPLUNDER L. 8.000
L'Incantesimo del lago
L. 12.000 (15.30-17.00-18.30-20.00-21.30)

*Sorridi, è Bauli.*



***Bauli***®

per chi si tiene informato le giornate

# L'Unità

si allungano Nuovo TG2 2030 RAI

Contro una capolista in gran forma Zeman si gioca l'ultima carta per la corsa al titolo

## Lazio-Milan, prova scudetto

Lazio contro Milan Zeman contro Capello terza in classifica contro capolista non ci sono dubbi, è la sfida dell'Olimpico quella fra biancoazzurri e rossoneri la partita più importante di oggi. Posta alta in palio in termini di classifica ma anche di prestigio. Prestigio dei tecnici Zeman e Capello in settimana punzecchiati a distanza. Prestigio delle squadre gli interessi economici hanno contrapposto più volte que-

sto anno Lazio e Milan. Per quanto riguarda i contenuti tecnici dell'incontro, nella Lazio due assenze Chamot squalificato e Boksic infortunato (ma Zeman lo avrebbe fatto giocare? Chissà). La difesa biancoazzurra dovrebbe essere quindi schierata con Negro e Bergodi centrali Nesta e Favalli esteri. Per il resto nella formazione di Zeman nulla di nuovo: il tridente sarà Rambau di Casiraghi Signori. In casa milani-

Per il derby già scontri a Torino: dieci denunciati

sta invece Capello sembra intenzionato a confermare in attacco Baggio e Savicevic accanto a Weah. In serata poi il posticipo tv è di quelli da non perdere: il derby Juventus-Torino. Quest'incontro ha già avuto un inquietante prologo nella notte fra venerdì e sabato: ultra delle due squadre in tutto una trentina di persone si sono fronteggiati armati di bastoni e spranghe di ferro. Bilancio due feriti e dieci persone denuncia-

te. Fra le partite di oggi spicca anche Atalanta-Venezia: sfida fra due squadre rivelazione della serie A, i bergamaschi in caso di vittoria potrebbero fare un sorprendente balzo in avanti. Il Parma giocherà invece a Napoli club con cui gli emiliani hanno frequenti rapporti d'affari. La Fiorentina andrà in trasferta a Padova. La Roma di Mazzoni il cui cammino è ancora assai poco convinto farà visita all'Udinese.



## Una sonda verso Giove Nell'atmosfera a 45mila km orari

Galileo si sta rapidamente avvicinando a Giove e fra quattro giorni la sonda Probe entrerà nella turbolenta atmosfera del pianeta. Un evento eccezionale è la prima volta che un oggetto costruito dall'uomo riuscirà ad oltrepassare l'infame barriera.

ROMEO BASSOLI A PAGINA 4

## L'inedito L'Italia povera di Bilenchi

Un racconto inedito del grande scrittore toscano scritto nel 1930. Inizialmente pensato come primo capitolo di un romanzo che non ha mai visto la luce, Benedetto narra di un'Italia dolente e umile, temi cari a Romano Bilenchi, scrittore di «frontiera».

BILENCHI CASSIGOLI ONOFRI A PAGINA 3

## Il successo Usa di Carlei L'occhio del cane nel film «Fluke»

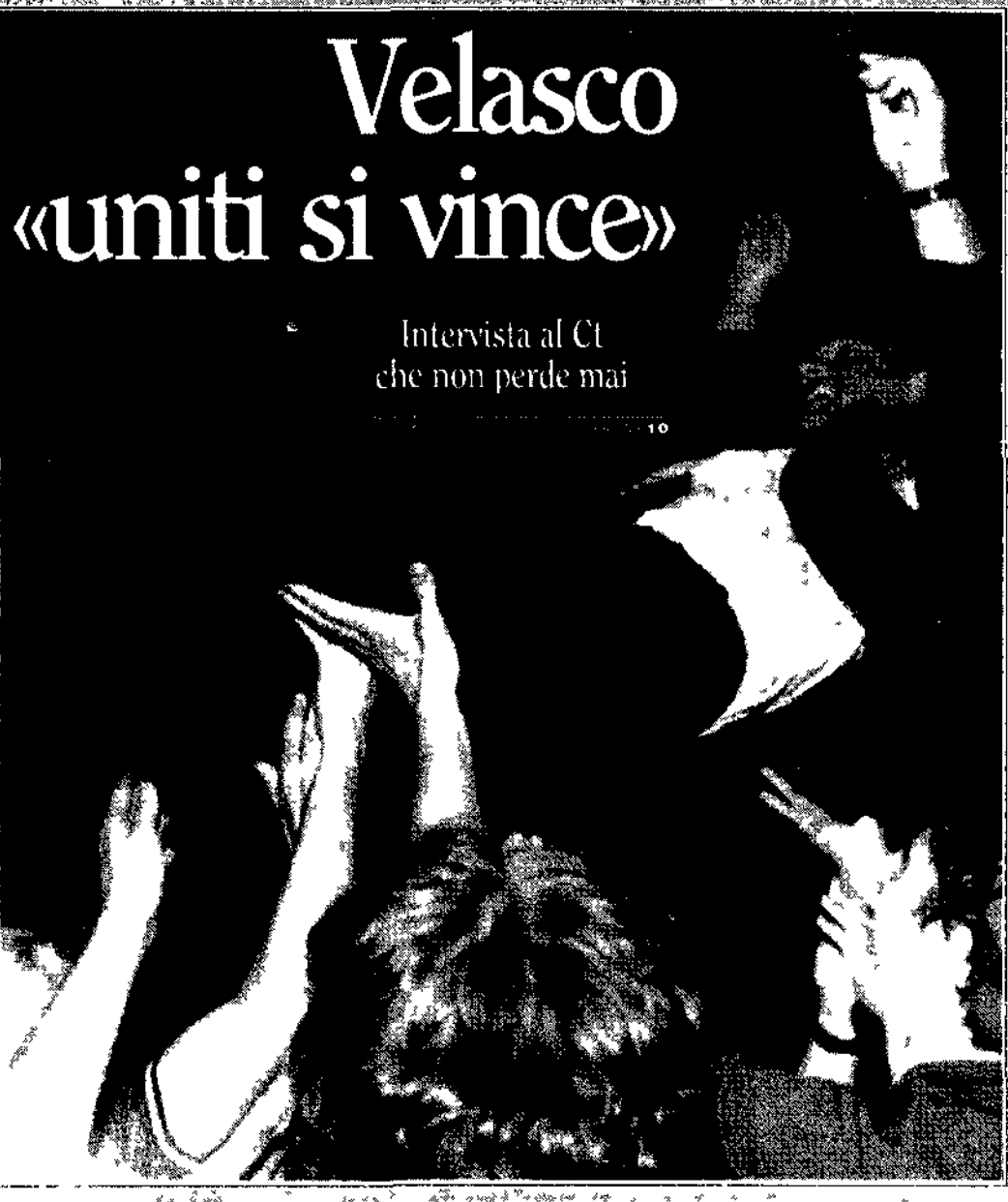
Italiani a Hollywood. Tra i numerosi emigranti del cinema diventati celebri Carlo Carlei («La corsa dell'innocente») che a Capri ha presentato il suo primo film americano «Fluke». Un successo commerciale e di critica che la Rai ha acquistato per un milione di dollari.

GOFFREDO DE PASCALE A PAGINA 7

## Uomo normale non un Eroe

CARLO FERRETTI

ADDESSO IL RISCHIO è che lo facciano subito o che qualcuno pensi di candidarlo al ruolo di salvatore della patria come Di Pietro. Parlo di Julio Velasco naturalmente. Il quale - sia chiaro - è un mito anche per me. Ha ed è tutto quello che vorremmo avere ed essere. È un vincente senza essere arrogante né presuntuoso. Ha una bella faccia, è simpatico, colto e intelligente ma con leggerezza e ironia. Sa l'italiano, il francese e di altre cose importanti e capace di spiarle con altre cose meno importanti come il buttare una palla dall'altra parte di una rete. Vive cioè come vorremmo tutti: coniugando serietà e allegria. Potremmo non amarlo? Naturalmente. Mi ricorda nel mondo televisivo Renzo Arbore, un altro capace di trasformare in oro tutto quello che tocca e di non prendersi troppo sul serio. Uno capace di avere del principe - e di rispettarlo - anche tra le gambe delle ragazze cocodè. E allora dove sta il problema? Non in loro, che sono i primi a sapere di non essere perfetti ma in noi che vogliamo credere che abbiamo bisogno comunque d'una mitologia. Così Velasco non è più un uomo intelligente e un bravo tecnico di pallavolo ma il inviato della Provvidenza. Uomo capace e di farsi carico di tutti i problemi soprattutto dei nostri. Si comincia in un aula di tribunale, in una palestra o in uno studio televisivo e si finisce dritti dritti in un presepe napoletano - primo passo verso la beatificazione - non tanto oggetto di venerazione quanto parafiumine delle responsabilità altrui. «Sei con la morosa? Stress? Acidità di stomaco? Trauquilli? È Velasco». Anche per questo mi ha colpito una vicenda umana che sulle prime pagine dei quotidiani sportivi di ieri faceva da spalla a quella della nazionale di pallavolo e del suo allenatore, la storia di Nino Benvenuti e della sua fuga in India. Conosco bene Nino. Dopo averme descritto per radio la scuffata con Monzon gli feci da sparring partner al microfono quando volle imparare un mestiere nuovo. So che è stato tanto debile nella vita quanto forte sul ring. E non so che cosa ci sia dietro quest'ultima decisione. Ma so che a botte sul ring come nei 25 anni che sono venuti dopo, le ha sempre prese in prima persona senza delegare.



## Velasco «uniti si vince»

Intervista al Ct che non perde mai

## James Bond rovina la festa di Chirac

DAL NOSTRO INVIATO A PARIGI GIANNI MARSILLI

DALLO STATO MAGGIORE ci si fregava le mani e si stappava champagne. L'export nazionale avrebbe avuto una bella spinta. Vendere armi si sa è una cosa che riesce particolarmente bene ai francesi. Con la chimica e i trasporti è tra le prime voci attive della bilancia commerciale. L'industria si riesce a pubblicizzare il prodotto bellico come fosse Coca-Cola. Molto meglio di numerosi compromessi nel segreto di qualche gabinetto presidenziale e di trucchetti. Molto meglio delle mazzette da distribuire ai generali sudamericani. L'arma da vendere stavolta l'avrebbero vista tutti ma proprio tutti. I tutti intenditori e no ne avrebbero apprezzato l'efficacia e la modernità. Perché l'arma sarebbe stata addirittura una delle star del film del 2000. L'ultimo James Bond, «Golden Eye». Anzi non un'arma ma due: la pistola La Cavalli e l'elico elicottero d'attacco Tigra. La prima ha le caratteristiche di essere silenziosa, se non si vuole che si senta il rumore della discesa di un'anguilla. Sarà pronta il prossimo autunno e si stanno già trattando le

questo la Thailandia, la Malesia e qualche paese sudamericano dopo che l'ovvio ma la già compiuto si è esteso. Il secondo sarà pronto invece nel '99. Non si sa molto ma pare sia in grado di far polverizzare un intero armata. Un vero Rambo con le pale, i viali, il guai, il che lo rende un incanto. Anche al quale già disputano i mercanti turco e spagnolo. Sul prototipo di questi due giochi il nuovo 007, Pierre Brosnan, compie le sue incredibili evoluzioni. E nel film - da qui la gioia dello Stato maggiore - si vede tutto quello che viene imitato. Come se ci fosse scritto «made in France». Ministro generale venivano il nostro le cose in grado. Il 20 dicembre ci sarebbe stata a Parigi l'ultima premiazione del nuovo film. Un serata di gala di quelle di cui si pensa memoria. Uniformi smoking e décolleté avrebbero illuminato l'occhio delle telecamere. Il ministro della Difesa Charles Millon sarebbe apparso al fianco dell'attico James Bond e l'avallo pubblico avrebbe felicitato. Il commento è stato come se si diceva: «arriva

James Bond gli altri un'altra storia è cosa in pensabile. E allora niente se si delega. Tutto annullato. Alcune maledizioni in un'ora. Il mio è stato la spogliare. Pierre Brosnan non è più un. Palla sotto influenza e come drogato. La sua nuova anima che è un vecchio militante di Cacciapaglia. James Bond è il più grande. La birra, il passivo come un'automobile, quello che sono indolenti. Allo stesso Brosnan e colleghi di «Bond». Dice come se si videro indolenti e che abbia speso due ore di amore, non è che una giornalista specializzata in questioni ambientate. Molti oblii senza dubbio e anche ecologisti. Ma che in passato ha fatto il test. L'unico che non ha passato il mattone di un'arma collaudata nel ministero. La Ddb sa in un ultimo tentativo che con il giorno. Un'idea perché è impossibile credere che il sistema hanno alcuni o conseguenze esaltanti. E un'idea di gli uomini. Non è di un per lo sport e un'idea. Sa come gli altri. Il suo sul Don Prigun che si ricordano bene. Le champagne profumato di James Bond.

## Viaggiare, sconti europei

Arriva il quarto volume di "Passaporto per l'Europa". Si chiama "Viaggiare senza frontiere" e si occupa di tutte le norme dell'Unione riguardanti il turismo. A proposito: lo sapete che sui treni europei ci sono sconti per (quasi) tutte le età?

IL SALVAGENTE  
Giornale+libro  
in edicola da giovedì a 2.000 lire



# Quale fu l'utopia di Hannah Arendt?

BRUNO GRAVAGNUOLO

ROMA. V'è una domanda che sempre ci si para davanti, quando tentiamo di decifrare l'autentico profilo politico di Hannah Arendt. Ovvero: qual era il contenuto concreto della sua utopia? Utopia «negativa» alla Adorno, tesa a rilanciare l'insopprimibile speranza avvilta dal dominio? Oppure profezia ragionevole di un ordine «altro», con le sue regole e le sue sfere consolidate di vita? Se un limite c'è stato, nei commenti e nel Convegno romano dedicati al ventennale della morte, è consistito nella difficoltà di dar risposta a questo tipo di domande. Il «limite» nasce certo anche dalla filosofia della Arendt, cioè da un pensiero di «resistenza», appassionato. Come ben lo ha definito Michel Abensour, nella prima giornata dei lavori del citato convegno arendiano di cui sopra (*Filosofia-Politica-Verità Hannah Arendt*, organizzato dal Comune di Roma e da Micromega, conclusosi ieri al

Palazzo delle Esposizioni). È nondimeno è innegabile che un intento propositivo-sistematico pervada pur sempre quella filosofia, ancorché aliena da una modellistica conciliata. Se la strada prescelta nelle analisi fosse stata questa, allora si sarebbero potuti misurare davvero i rapporti della Arendt con liberalismo e socialismo. Oltre alla distanza da ogni forma di totalitarismo. Inscrivendo meglio la sua lezione tra i classici della politica di questo secolo.

Invece è prevalso un intento eminentemente stimolante, senza dubbio, ma a tratti frammentario. Voluti piuttosto a chiarire gli antecedenti «teoretici» e teorici dell'«alleva» di Heidegger, che non a spiegarne la Politica. Col risultato di fare della Arendt una testimone del tempo. Una figura dell'«intelletto novecentesco» della coscienza, cruciale, ma loquace solo per stile emotivo. Quasi alla stregua di un grande autore letterario (cosa che a suo modo Hannah Arendt fu, e non solo in *Eichmann a Gerusalemme*). Ciò detto, cerchiamo pure di pescare, dall'arsenale dei materiali emersi al convegno romano, qualche spunto che ci aiuti ad impostare la questione. Dunque innanzitutto la contrapposizione tra tre immagini della Arendt, quelle stilizzate rispettivamente da Paolo Flores D'Arcais e da Roberto Esposito.

Per Flores, Hannah è una pensatrice del «pieno». Di un individuo idealmente forte e responsabile. Che mentre si sottrae agli «appareati», alle «comunità» e al «lobbismo», rivendica in toto la dignità della sua «finitezza». E la mette in gioco «con gli altri». Valorizzandola (e non tra-

svolgendola per interposta «rappresentanza») nell'azione diretta. Nell'azione politica, «etica». Esposito viceversa, avverso alla mode radicali ispirate dalla Arendt, faceva leva sulla vocazione «decostruttiva» della pensatrice. Sottolineando in lei «rischio» e «gratuità» dell'«agire politico», giocato contro «Necessità storica» e «Progresso». Ma, concludeva impietosamente: «quello della Polis greca è mio, così come quello della Trasparenza». Ovvero, «la comunione del linguaggio non fonda la politica, come sognava la Arendt. È solo terreno di lotte, di sopraffazione». Ceneri quindi, sulle illusioni umaniste di Hannah, dalle quali per Esposito può rinascere soltanto il disincanto di un pensiero «impolitico», inattuale, e critico-negativo.

Ebbene, quale delle due Arendt è la più vera? Quella del «pieno» o quella del «vuoto», quella «eticista» o quella «decostruttiva»? Senza altro la prima, quella di Flores, niente affatto incoerente con l'arendiano chiamarsi fuori dal Dominio. Con un'avvertenza, però, messa in luce «a contrario» proprio da Esposito: Hannah Arendt, malgrado il suo umanismo esistenziale, e protoheideggeriano, resta una pensatrice (inconseguente) del fondamento. Del fondamento linguistico. Mai ben teorizzato sino in fondo. Del fondamento «teleologico» di genere. Dunque seguace di Aristotele, teorica di una «prassi» finalizzata all'«inveramento» razionale delle possibilità umane. Filosofa del fondamento kantiano, infine. Ovvero asseritivamente di una «ragion pratica» intrisa di sensibilità estetica, ma pur sempre intellettualmente «riflessiva», logicamente intersoggettiva. Se così non fosse, non avrebbe proprio alcun senso la famosa dialettica tra «bene» e «male», per Arendt sempre «indecisa», tanto nel totalitarismo quanto nella «banalità» della quotidianità democratica.

E allora, per tornare al discorso iniziale, qual era alla fine l'utopia arendiana? Era quella che indirettamente trapelava da alcune indicazioni di Giacomo Marramao. Un'utopia in fuga dal «mito politico» dello stato. E «dal Leviatano dello stato amministrativo-industriale che arendianamente risolve in Olocausto il superfluo». E quindi utopia di un Politico diffuso, «ebraicamente nomade» e puntiforme. Cioè partecipativa, amministrativa ed economica («d'Entreves»). Ma laicamente rispettoso dei mondi vitali, del «privato» e delle tecniche. Insomma, la politica come «chance» per tutti. Non come professione. Né come obbligo coatto.



## L'INTERVISTA. La scrittrice inglese Antonia Byatt vince il Malaparte



La scrittrice inglese Antonia Byatt

Christopher Ward-Jones

# «Pensare? È un'arte»

DALLA NOSTRA INVIATA ANNAMARIA GUADAGNI

CAPRI. «Amo scrivere di persone che pensano e per le quali pensare è altrettanto importante, eccitante (e doloroso) quanto il sesso e il cibo. Questo non vuole dire che io voglio che i miei libri siano cerebrali o delle pure battaglie di idee... Non mi piacciono i romanzi che fanno prediche o propaganda e ho paura delle persone con fedi troppo vistose...» Antonia S. Byatt si pensa scrittrice europea. Ama Proust e Thomas Mann. Le piacciono Calasso e il rigore di Calvino. Ma dire che questo ha inibito la creatività letteraria dei giovani le pare assurdo. Come sostenere che Shakespeare ha messo una pietra sopra agli autori di teatro che sono venuti subito dopo di lui. È a Capri per ricevere il Malaparte, mentre due dei suoi libri pieni di grazia (*Il genio nell'occhio dell'usignolo* e *Il fiato dei draghi*), splendidamente tradotti da Anna Nardotti e Fausto Galuzzi) sono usciti quest'anno rispettivamente da Einaudi e dal Melangolo. Ha occhi trasparenti e l'aria rassicurante della signora inglese sulla soglia dei sessanta, che coltiva complicate trame poliziesche come i fiori del suo giardino intricato. Ma, nel suo caso, si tratta di sofisticate macchine letterarie. Come il famosissimo *Possession*, uscito nel 1990 (in Italia sempre da Einaudi) e vincitore del Booker Prize. Uno straordinario *postiche* che è insieme alta mimesi di barocco vittoriano, detective story,

epistolario amoroso, satira spietata di aberrazioni e piccinerie del mondo accademico britannico. Insomma, uno di quei «vasti mostri spaziosi» che, come ama dire Byatt citando Henry James, diventano «una forma accogliente che può dar conto quasi di tutto». Del resto, di «mostri», narratori e narratologi, lei se ne intende davvero.

**Una maestra di stile**  
Sino all'inizio degli anni Ottanta - prima di dedicarsi completamente all'attività di scrittrice - ha insegnato letteratura inglese all'Università di Londra e fatto critica letteraria con successo. Quanto basta a fare di Antonia Byatt, che conosce ogni segreto fruscio delle sottane di seta e degli strascichi di velluto di George Eliot, una vera maestra di stile. «Non mi dispiace affatto essere considerata manierista - dice con un angelico sorriso - amo l'inglese ricco, prezioso, fantastico».

Poi è venuto il gotico di *Angeli e insetti* (1994). Le seduzioni pericolose di una farfalla, che guidano in Amazonia un giovane entomologo, e le sedute spiritiche di Lias Papa Gay nel salotto di Emily Tennyson, sorella del poeta. E infine le fiabe. Il genio nella bottiglia che fa innamorare la narratologa Gillian Perholt durante un viaggio in Turchia e i «classici» abili sarti e guardiani di porci dell'ultima minuscola raccolta di favole. Come se la

navigazione letteraria avesse ricondotto, attraverso complicate alchimie, questa solitaria signora dal cuore spezzato per la morte di un figlio bambino, all'essenza della narrazione. Alla sua scaturigine primigenia. Ancora di suo, l'anno prossimo, troveremo in libreria una nuova raccolta di novelle, *Le storie di Matisse*. Ora sta terminando un lungo romanzo ambientato negli anni Sessanta, che ha al centro un processo per omicidio. Si intitola *La torre di Babele*.

Ne *Il genio nell'occhio dell'usignolo* la protagonista vede una statua di Artemide ad Efeso e la trova più vera di sé. Significa che c'è più realtà nell'arte che nella vita? «Non so, ma l'arte ha anche nei credi e nelle religioni. Ricordo un incontro in cui gli studenti chiesero a Calasso: lei crede in questi dèi? No, rispose, ma loro sono esistiti per secoli prima di noi ed esisteranno anche dopo. Dunque, nell'immaginario collettivo sono più reali di noi». È per questo che Byatt sostiene che gli scrittori non andrebbero mai confusi con le loro opere? «È John Lawrence che ha detto: fidatevi del racconto, non di chi racconta. Questo significa che la narrazione ha una sua vita e che, scrivendo, la si incontra».

La complicata macchina letteraria di *Possession*, dove dentro c'è proprio tutto il fatto di generi, pensieri e stili, richiama grandi opere del passato. Ma è dal XVI secolo che non si scrive più così. È stata una rivalutazione consapevole, la sua? «Ho lavorato molto sul XV e XVI secolo e gran parte del mio lavoro è influenzato da Milton e dalla sua epica religiosa. Il romanzo viene fuori di lì e molti scrittori vi si rifanno senza averne coscienza, io ne sono consapevole perché l'ho molto studiato».

Attraverso un percorso complicato Byatt è approdata alla fiaba. Crede sia la matrice del racconto? «Ho appena scritto un libro con una psicoanalista brasiliana, Ignes Sautere, analizzando i libri di sei donne (Austen, Brontë, Eliot, Murdoch, Morrison e Cather) cercando il mito e la leggenda che le attraversa. Jane Eyre della Austen, come altri personaggi di narrazioni realistiche, sta fra mito e realtà. Sono molte le figure femminili con questa caratteristica».

**La Madonna vivente**  
E spiega ineffabile che i protestanti hanno una loro Madonna vivente. Dietro la regina Elisabetta c'è sua madre, ma alle loro spalle si trova la vergine potente che ha fondato la chiesa di Inghilterra. Elisabetta I.

Byatt vorrebbe essere un *ginn*, un genio nella bottiglia, abitatore di case di vetro. Da bambina, spiega, si pensava così: in una scatola trasparente che la proteggeva dagli altri. Del resto, il vetro, che è sabbia, fuoco e respiro umano, è la sostanza di cui è fatta la mia scrittura. Ho passato la vita a raccogliere fiammaccate di vetro».

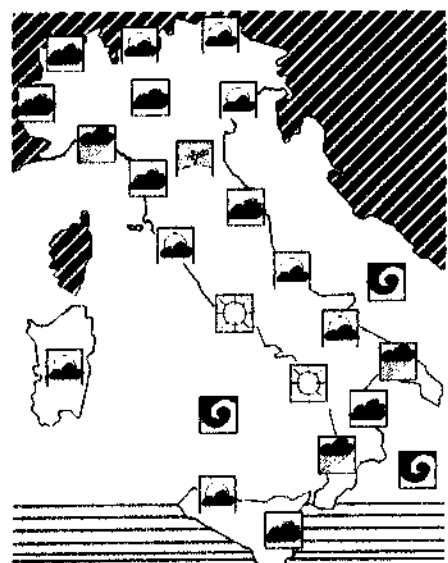
## LATERZA Convegno e premio per il Sud

BARI. La cultura, si sa, è uno dei beni meno «protetti» in Italia. E tanto meno lo è nel mezzogiorno, dove pure la cultura potrebbe essere un formidabile strumento di sviluppo generale. Per contrastare questa situazione e contribuire allo sviluppo culturale del Sud, l'editore Vito Laterza ha deciso di promuovere un premio per un saggio inedito sul tema «scuola e cultura nel mezzogiorno», nonché una giornata di studi che si terrà il prossimo primo giugno al Castello Svevo di Bari con il patrocinio del Comune, dell'Università e del Politecnico baresi. Alla giornata di studi parteciperanno Tullio De Mauro, Paolo Sylos Labini, Gianfranco Dioguardi, Pino Arlacchi e Dacia Maraini che parleranno delle prospettive di crescita sociali legate a un miglior rapporto fra cultura e didattica, con una specifica attenzione ai luoghi istituzionali dove questo rapporto ha vita: la scuola e l'università. Per concorrere al premio (dieci milioni di lire più la pubblicazione nel catalogo Laterza), gli studiosi dovranno inviare alla sede romana della Laterza, entro il prossimo 28 febbraio) sei copie di un dattiloscritto compreso fra le 100 e le 250 cartelle. La premiazione avrà luogo la sera del primo giugno, al termine del convegno al Castello Svevo di Bari. Il comitato scientifico del premio è coordinato da Vito Laterza.

## CULTURA I comuni per il nuovo ministero

ROMA. Giovedì prossimo in Campidoglio Gianni Borgna e Omar Calabrese, assessori alla cultura di Roma e Siena, hanno invitato i «colleghi» delle altre città italiane per discutere l'esigenza di un miglior coordinamento nazionale delle attività inerenti la cultura. Nel lanciare l'iniziativa, i due assessori hanno steso un «appello» nel quale si contesta che «le vicende della finanziaria in relazione all'assetto istituzionale della tutela e della valorizzazione dei beni culturali, nonché rispetto all'indirizzo e al sostegno dello spettacolo in Italia, hanno confermato la sensazione che ancora una volta si voglia ritenerne la cultura un fatto del tutto secondario rispetto alla crescita civile ed economica del paese». Contrariamente a ciò, i due assessori ribadiscono che «appare evidente che occorre assicurare un riferimento centrale di coordinamento e di indirizzo, un ministero delle Risorse culturali in relazione al quale definire il sistema di autonomie che solo può garantire una politica culturale coerente con la tradizione policentrica del paese e con le sue eccezionali risorse».

## CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABLE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni a breve scadenza sull'Italia.

**SITUAZIONE:** aria fredda proveniente dall'Europa nord-orientale va nuovamente attivando la circolazione depressionaria già esistente sulle regioni meridionali.

**TEMPO PREVISTO:** sulle regioni meridionali e su quelle centrali adriatiche cielo nuvoloso con piogge sparse, locali temporali e nevicate sui rilievi al di sopra dei 1200 metri; tendenza nel corso della notte a progressiva intensificazione della nuvolosità e dei fenomeni. Sul resto del paese condizioni di variabilità con temporanei addensamenti, che al nord potranno dar luogo a sporadiche precipitazioni, nevose sulle zone collinari e montuose. Dopo il tramonto formazione di foschie e banchi di nebbia sulle pianure e nelle valli del centro-nord.

**TEMPERATURA:** in generale diminuzione, più sensibile al nord e lungo il versante adriatico.

**VENTI:** ovunque deboli o moderati orientali, con rinforzi sulle regioni meridionali.

**MARI:** mossi, localmente molto mossi i bacini meridionali; da poco mossi a mossi gli altri mari.

## TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	1 8	L'Aquila	-2 8
Verona	4 7	Roma Urbe	2 12
Trieste	8 10	Roma Fiumic.	2 13
Venezia	3 10	Campobasso	3 7
Milano	3 8	Bari	5 13
Torino	-3 7	Napoli	6 15
Cuneo	-2 4	Potenza	2 8
Genova	5 9	S. M. Leuca	9 14
Bologna	5 9	Reggio C.	11 18
Firenze	3 13	Messina	13 16
Pisa	3 12	Palermo	14 17
Ancona	6 10	Catania	10 16
Ferrugia	4 9	Alghero	5 17
Pescara	4 12	Cagliari	9 17

## TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	0 4	Londra	8 9
Atene	11 17	Madrid	0 13
Berlino	-4 0	osca	-1 0
Bruxelles	1 6	Nizza	7 15
Copenaghen	1 5	Parigi	7 8
Ginevra	-1 6	Stoccolma	-3 0
Helsinki	-5 1	Varsavia	-6 2
Lisbona	9 18	Vienna	2 2

### I'Unità

**Tariffe di abbonamento**

Italia	iniz. edit.	Annuale	Semestrale
7 numeri + iniz. edit.	L. 400.000	L. 2.100.000	L. 1.100.000
6 numeri + iniz. edit.	L. 365.000	L. 1.900.000	L. 1.000.000
7 numeri senza iniz. edit.	L. 330.000	L. 1.700.000	L. 900.000
6 numeri senza iniz. edit.	L. 295.000	L. 1.500.000	L. 800.000

**Estero**

7 numeri	Annuale	Semestrale
6 numeri	L. 780.000	L. 395.000
	L. 695.000	L. 355.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 45390000 intestato a I'Unità SpA, via dei Due Macelli, 23 - I-00187 Roma oppure presso le Federazioni del Pds.

**Tariffe pubblicitarie**

A mod. 1000 45 x 30

Comunicazione mensile L. 500.000 - Sabato e festivi L. 620.000

Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 4.800.000 - Finestra 2° pag. 1° fascicolo L. 3.800.000 - Finestra 3° pag. 1° fascicolo L. 2.800.000 - Finestra 4° pag. 1° fascicolo L. 1.800.000 - Finestra 5° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 6° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 7° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 8° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 9° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 10° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 11° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 12° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 13° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 14° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 15° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 16° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 17° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 18° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 19° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 20° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 21° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 22° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 23° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 24° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 25° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 26° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 27° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 28° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 29° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 30° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 31° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 32° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 33° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 34° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 35° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 36° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 37° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 38° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 39° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 40° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 41° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 42° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 43° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 44° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 45° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 46° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 47° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 48° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 49° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 50° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 51° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 52° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 53° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 54° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 55° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 56° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 57° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 58° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 59° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 60° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 61° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 62° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 63° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 64° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 65° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 66° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 67° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 68° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 69° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 70° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 71° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 72° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 73° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 74° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 75° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 76° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 77° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 78° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 79° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 80° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 81° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 82° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 83° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 84° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 85° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 86° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 87° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 88° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 89° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 90° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 91° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 92° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 93° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 94° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 95° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 96° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 97° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 98° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 99° pag. 1° fascicolo L. 800.000 - Finestra 100° pag. 1° fascicolo L. 800.000

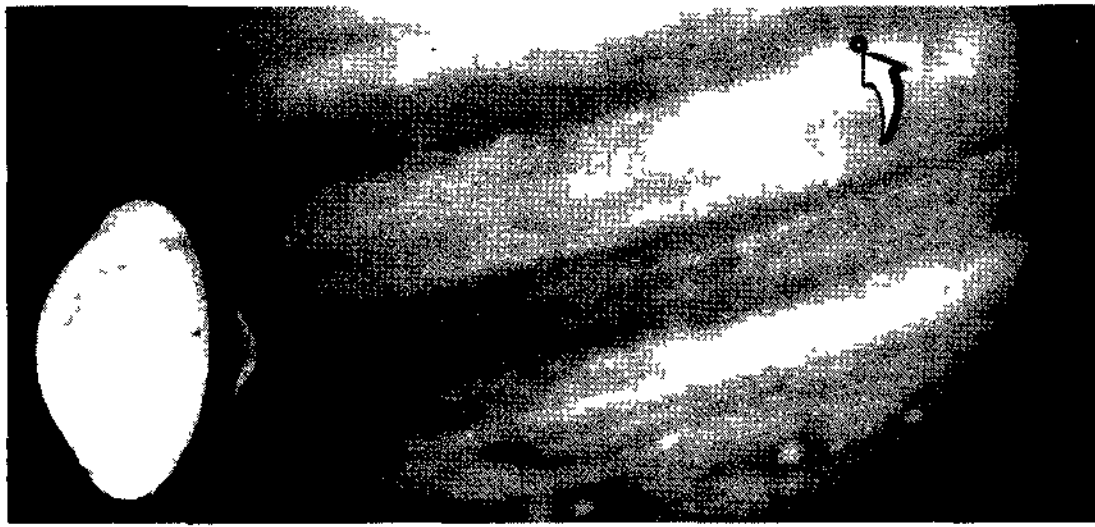




**SPAZIO.** Per la prima volta giovedì la sonda entrerà nella turbolenta atmosfera di Giove

**Passo dopo passo tutte le fasi dell'avvicinamento al pianeta**

- Ora d'entrata (E) in atmosfera della sonda Galileo (rappresentata nel disegno mentre si avvicina a Giove. La freccia indica il punto in cui dovrebbe cadere): 22.04 GMT
  - E-6 ore: il timer di accostamento inizia le operazioni.
  - Distanza da Giove: 600.000 km
  - Velocità relativa rispetto a Giove: 76.700 km/h
  - E-3 ore: inizio misure della radiazione interna di Giove
  - Velocità relativa: 97.200 km/h
  - E: Entrata nell'atmosfera
  - Altezza: 450 km
  - Velocità: 170.700 km/h
  - E+ 56 secondi: massimo stress aerodinamico
  - Altezza: 100 km
  - Velocità: 99.200 km/h
  - E+ 112 secondi: apertura paracaduta di pilotaggio
  - E+ 114 secondi: apertura paracaduta principale
  - E+ 122 secondi: entra in funzione modulo di decelerazione
  - Velocità: 1630 km/h
  - E+ 126 secondi: inizio misure scientifiche dirette
  - E+ 4 minuti: impatto con le nubi superiori visibili
  - E+ 24 minuti: impatto con le nubi di acqua.
- (Fonte: Nasa, Ames research center; Galileo Probe su internet)



# Galileo alle porte dell'inferno

ROMEO BASSOLI

■ Mentre stiamo andando in macchina (per chi legge ieri pomeriggio intorno alle 18 del 2 dicembre 1995) mancano 5 giorni all'entrata di Probe nell'atmosfera di Giove: la distanza della sonda da Giove è di 5194268 km e la velocità relativa a Giove è di 111200 km/h.

Dunque, fra quattro giorni giovedì 7 dicembre per la prima volta un oggetto costruito dall'uomo toccherà la mostruosa turbolenta atmosfera del pianeta più grande del sistema solare. L'esploreterà entrando alla velocità di 45000 chilometri all'ora. La sonda non avrà tempo per assestarsi nel corso del suo viaggio. Ma purtroppo passeranno mesi prima che a Terra, sugli schermi dei computer del Jet Propulsion Laboratory sulla collina

di Pasadena a Los Angeles, arrivi per la prima volta i dati dell'atmosfera di Giove. Perché purtroppo l'antenna principale della sonda si è rotta e si trasmetteranno i dati con l'antenna di servizio. E cioè ad una velocità di 8 bit al secondo invece che 150000. Una bella differenza.

Ma insomma il primo pezzo della sonda andrà dentro l'atmosfera di Giove. Trasmetterà finché la potenza della sua radio sarà sufficiente a mandare segnali che non vengano assorbiti dall'atmosfera. Poi si ammorbidirà e fonderà schiacciata da pressioni tremende. Tutto questo mentre intorno al pianeta girerà ancora per tre mesi un altro pezzo della sonda trasmettendo altri dati a Terra.

Un'avventura meravigliosa che inaugura una nuova stagione di esplorazioni spaziali dopo la grande cavalcata dei Voyager 1 e 2 (la cui ultima puntata è andata in onda nel settembre del 1989 con il sorvolo di Nettuno e della sua luna Tritone).

Galileo era stata lanciata dallo Shuttle Atlantis il 18 ottobre del 1989: un mese e mezzo dopo per l'appunto l'esplorazione di Nettuno. Il piccolo razzo si è allontanato dalla bianca sagoma dello shuttle e da allora per sei anni ha viaggiato nello spazio a duecento e passa gradi sotto lo zero. Galileo è in realtà composto da due sonde: il probe che attraverserà giovedì l'atmosfera e l'orbiter che invece sorvolerà il pianeta. Le due parti della sonda sono sempre state in comunicazione fra loro attraverso una sorta di cavo ombelicale. Questo

fino al 13 luglio scorso quando le due parti della sonda si sono separate e il probe è entrato in uno stato di «sonno». Si risveglierà con un segnale da Terra solo in prossimità dell'atmosfera gioviana.

Beli non è stato certo un viaggio facile quello di Galileo. Alla fine dell'agosto scorso quando mancavano «solo» settanta milioni di chilometri all'obiettivo ha attraversato una zona del sistema solare affollatissima di particelle di polvere cosmica: cioè micrometeoriti. La «tempesta» di sabbia spaziale è durata ben venti giorni ed è stata la più intensa affrontata da Galileo nei suoi sei anni di peregrinazioni nel cosmo. I rivelatori hanno contato qualcosa come ventimila impatti al giorno quando la normale era di un paio di impatti alla settimana.

Sopravvissuto a questa tempesta Galileo si appresta ora ad affrontare il momento decisivo.

Che cosa cerca Galileo?

L'atmosfera di Giove si conosce solo per le foto prese dall'esterno dalle sonde e dai telescopi a Terra. E già ci si capisce poco. Non si sa ad esempio che cosa dia quei colori rossastri e arancioni. Si suppone che sia idrogeno, ma non ci sono certezze. Sotto poi dovrebbe stendersi un'atmosfera velenosa con nubi di ammoniaca che galleggiano su un enorme oceano di idrogeno. E poi ancora il metano etano acetilene. C'è chi pensa che Giove rappresenti oggi l'immagine della nebulosa solare primordiale da cui ebbe origine 4,6 miliardi di anni fa.

È un mondo non solo velenoso ma anche in continua ebollizione.

Gigantesche tempeste più grandi della Terra lo attraversano per mesi e mesi creando immensi vortici mentre cicloni e reano macchie vassissime. Uno solo dei terrificanti fulmini che attraversano questa atmosfera basterebbe a vaporizzare una grande città terrestre.

Al centro del pianeta che è un'immensa sfera di gas potrebbe esserci un nucleo «duro» di roccia non allo stato metallico. Ma difficilmente Galileo potrà darci informazioni anche su questo aspetto della struttura del pianeta.

Il probe di Galileo scenderà nell'inferno dell'atmosfera gioviana inviando i suoi dati a passo di lui poco a poco ma almeno saranno dati certi e non deduzioni dalla luce e dai colori che vediamo in superficie.

Una macchina eroica Galileo

**Aids: scoperti inibitori naturali dell'Hiv**

Nei prossimi giorni la rivista *Science* pubblicherà i risultati di una scoperta su un fattore in grado di rallentare la replicazione del virus dell'Aids. Lo ha detto il professor Robert Gallo (Usa) al Congresso nazionale Aids di Roma che intende dare l'anticipazione alla stampa l'ultimo giorno dell'assemblea internazionale fissata per lunedì. Per l'esperto statunitense le future terapie potranno garantire una vita più lunga al malato di Aids «come un qualunque altro degente». Nella sua relazione Gallo ha ricordato che già oggi alcune persone infettate dal virus rimangono comunque positive «Forse c'è qualcosa di sconosciuto nei linfociti che ancora dobbiamo studiare», ha detto - e che difende dalla sieropositività perché c'è un sottogruppo che non si infetta in vitro.

**La tomba più grande dell'Egitto**

La più grande tomba della Valle dei re in Egitto si rivela oggi molto più estesa di quanto era apparso in un primo momento. Nel maggio scorso gli archeologi avevano annunciato di aver scoperto un mausoleo contenente 67 stanze dedicate probabilmente a 50 dei 52 figli di Ramses II. Ora sono stati scoperti altri due corridoi che portano ad altre 26 stanze. Ma poiché gli archeologi non hanno ancora finito gli scavi il numero delle camere potrebbe aumentare ancora. Si ipotizza che il nuovo corridoio possa costituire un passaggio per arrivare alla tomba del padre, Ramses II, il più potente faraone egiziano che rimase sul trono per 67 anni dal 1279 a.C. al 1212 a.C. Se così fosse, ci si troverebbe di fronte al primo caso di tombe egizie collegate tra loro.

# bella sempre.

## Lattemiele

l'italiana



Lattemiele, bella radio, bella sempre.



B I P - F A X  
TELEX - MODEM  
MOUSE - DRIN  
S T O P

Ogni giorno il ritmo di lavoro è più veloce e stressante. Lattemiele è la giusta compagnia per viverlo al meglio.

Lo sa già un milione \* di persone che quotidianamente si sintonizza durante la propria giornata di lavoro.



**il fisco**  
 CHIAMATA GRATUITA NUOVI ARRIVAMENTI  
 Numero Verde  
**1678-61160**

**il fisco**  
 IL SETTIMANALE TRIMESTRALE PER  
 GIOVINCHE ESPERTI FISCALI  
 IN EDICOLA

# multimedia

INDIRIZZO ELETTRONICO DELLA PAGINA: [multimedia@mclink.it](mailto:multimedia@mclink.it)

Editoria elettronica. Come cambia il mondo dell'informazione con Internet

## La notizia corre sul filo del telefono

ROBERTO AITA

Quando lo scrittore Michael Crichton in un provocatorio articolo apparso due anni orsono sulla rivista statunitense *Wired* profetizzò l'umminante estinzione di giornali e tv a favore dei media interattivi furono in molti a sornicare. Da allora molte cose sono cambiate nell'industria della comunicazione. Oltre trecento quotidiani in tutto il mondo (tra cui L'Unità) di questi giorni offrono versioni elettroniche consultabili da computer, mentre decine di stazioni radio televisive già diffondono notizie e filmati attraverso i network digitali.

### Banco di prova

Internet di fatto è diventata il banco di prova per i media del futuro. Ma non solamente ad uso e consumo dei colossi dell'informazione. Le reti telematiche aprono nuove prospettive soprattutto per chi si misura ogni giorno con gli ostacoli della libera circolazione di idee ed opinioni. Oggi è finalmente possibile registrare interviste fotografate, supporti digitali ampiamente riciclabili in tutto il mondo e le stazioni di un pubblico stimato in decine di milioni di utenti. Questo senza il bisogno di editori né di tipografie, né l'impiego di costosi impianti di trasmissione. Chiunque possiede un computer ed abbia voglia di esprimersi può coprire un avvenimento allo stesso modo in cui non meglio dei grandi media sostiene con convinzione Justin Hall, uno studente statunitense che a soli diciannove anni è diventato il simbolo di una nuova generazione di giornalisti editori telematici in grado di agire in completa autonomia e senza necessità di pubblicazioni multimediali.

### Visite guidate

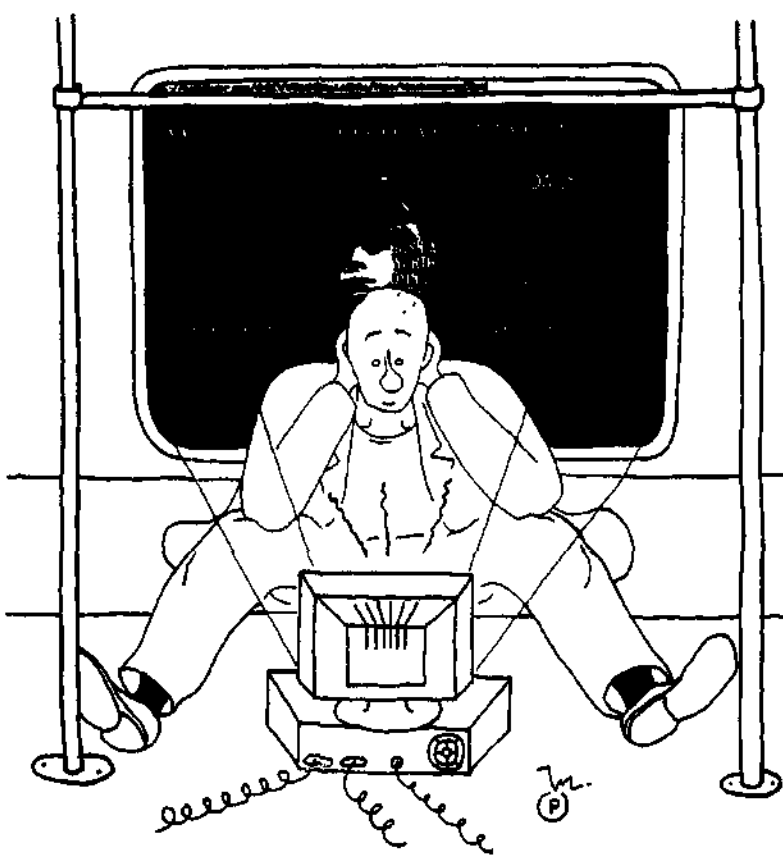
Esopo aveva scritto informazioni e profezie in cui andò la Rete. Lo scorso anno Justin Hall ha fatto una visita al suo sito e ha scoperto un mondo di notizie, per lo più guidate da Links from the Underground, un sito di discussione del "bottostello" in un'aula di (Postovestnik), un sito di commenti e testi in ogni lingua e su ogni argomento più disparati accompagnati da *fake* guidate da i tentori di *Le Monde*. A destra di questa pubblica azione dalle avventure elettroniche già disposta sul web, c'è il sito di un'azienda di ricerca che si è specializzata in questo tipo di attività. Il sito è *World Wide Web* grazie al progetto di lettura più o meno di approssimativa. Una notizia o argomento a parte, con notizie e testi da persona per persona in un mondo di una filiera di documenti multimediali si intersecano e aggiornati. A parti-

re da una storia o da un articolo di Links from the Underground ci si può trovare catapultati con la stessa facilità tra i volumi della Biblioteca Vaticana in un gruppo di discussione dedicato alla rivolta del Chiapas o dentro gli archivi del caso O.J. Simpson. Uno dei migliori esperti in digital reporting è senza dubbio Brock N. Meeks, 49 anni, giornalista più volte inseguito di riconoscimento per le proprie inchieste e corrispondenze dai punti caldi del pianeta. Protagonista recentemente del primo contenzioso giudiziario per diffamazione su Internet Meeks passa intere giornate colligate in rete alla ricerca di truffe e abusi a danno dei cittadini e le maledizioni di queste investigazioni vengono poi pubblicate su un bollettino elettronico accessibile via modem: il *CyberWire Dispatch* che conta ormai più di 800.000 affezionati lettori e viene spesso citato come fonte in servizi realizzati da stampa e tv.

Internet è diventato il primo punto di ritrovo globale per i pubblici cari informazioni. Chiunque può improvvisarsi editore. In un mondo di questo tipo Bill Gates in occasione del lancio del Microsoft Network la rete telematica a pagamento associata a Windows 95 l'ha per il tanto ragione. Sono sempre più numerosi infatti i giornali che respirano tali che esercitano la propria attività di informazione nelle maglie del Web. Personaggi come John Markowski, diventato celebre per aver pubblicato su Internet il primo squadrone di cronache per novelli reporter digitali (o come Howard Rheingold, autore del libro *Comunità Virtuali e no i fondamenti nell'ottobre dello scorso anno della prima cyberspazio non commerciale su Internet HotWired* Soprattutto negli Stati Uniti il dibattito sulle nuove frontiere del giornalismo coinvolge così un numero crescente di studiosi e professionisti della comunicazione. Convegna e seminari vengono organizzati in ogni città, ed i primi studi specifici come *The Online Journalist* di Randy R. Deitch ed Elliot King (Harvard Press, 251 pagg., 14 Dollari) e *Journalism in the Age of the Internet* di Francesco Giacobbe (Vallardi, 195 pagg., 23.000 Euro) sono già disponibili in libreria. Se le piccole televisioni, i quotidiani hanno aperto la strada alla figura del video reporter indipendente, con il suo modo di realizzare i servizi irrimediabili per i tradizionali studiosi, il prodotto delle tv Internet e la sua evoluzione multimediali (il World Wide Web) stanno cambiando alla radice il modo stesso di fare e distribuire informazioni. Quanto a *work* perché i Media di Michael Crichton normalizzano questa situazione, così per il momento di interattività.

### Approfondire le news grazie a Web e Gopher

The electronic Telegraph (Inglese, solo on line, ottimo servizio, gratuito). <http://www.telegraph.co.uk/login.html>  
 Le Monde Diplomatique (non ha bisogno di presentazioni): <http://tertus.ina.fr/CP/MondeDiplo/mondediplo.fr.html>  
 CyberWire Dispatch (se ne parla nell'articolo di Alta, da vedere). <http://cyberworks.com:70/1/cyberwire>  
 New York Times (sezione 8 pagine): <http://nytimes.com/Manifesto>: <http://www.mir.it/ANSAInternational/gopher://climber.siam.mi.cnr.it/1/wn-italy/Ansa/CatenaMagazines/TimeWarner>: <http://www.timeinc.com/pathfinder/Liberation> (inserto Multimedia): [http://www.notranco.com/Lib/ogni\\_fornitore\\_di\\_servizi\\_ha\\_poi\\_i\\_suoi\\_links\\_editoriali\\_Ci\\_sono\\_La\\_Stampa\\_e\\_cotiere\\_della\\_Sora\\_il\\_settimanale\\_internazionale\\_8\\_Sole\\_24\\_ore\\_Cuore\\_E\\_ovviamente\\_L'Unita\\_al\\_sito](http://www.notranco.com/Lib/ogni_fornitore_di_servizi_ha_poi_i_suoi_links_editoriali_Ci_sono_La_Stampa_e_cotiere_della_Sora_il_settimanale_internazionale_8_Sole_24_ore_Cuore_E_ovviamente_L'Unita_al_sito): <http://www.mclink.it/unita/index.htm>



so (tramite computer).

La questione chiave è che stiamo passando da una civiltà della scrittura profondamente fissa alla civiltà dell'immagine e al potere del visibile ad una civiltà della parola della conversazione. È curioso il fatto che i sistemi culturali e i sistemi politici e i sistemi sociali siano ossessionati dal linguaggio televisivo come linguaggio di massa di identità collettive quando da anni da più parti del sapere della ricerca scientifica e anche dei movimenti culturali senza neanche dover ricorrere al carattere dimostrativo delle nuove tecnologie veniva descritto una mutazione epocale: il passaggio da identità collettive a identità personali e la crisi profonda dei grandi linguaggi della comunicazione di massa. E siamo come ci occupi poco di questi orizzonti.

Brecht a proposito della letteratura disse che dopo l'avvento del cinema non sarebbe stata più la stessa. Possiamo dire che anche la tv la civiltà dell'immagine non sarà più la stessa con questa nuova forma di linguaggio interattivo. Il dibattito che si è acceso sulle nuove tecnologie molto spesso riguarda quello che si era acceso sulla cultura di massa sulla televisione. Questo è pericolosissimo. È pericoloso cadere nel pregiudizio che le nuove tecnologie siano di per se stesse la risposta alternativa alle vecchie comunicazioni di massa. Il linguaggio televisivo e quello della carta stampata uniformato omologato a quello tv sono state forme di comunicazione, necessarie per rendere visibili i soggetti, le cose, le relazioni all'interno della civiltà di massa. È importante cogliere la natura necessaria di queste comunicazioni quando la società funzionava attraverso identità di tipo collettivo.

Detto questo le nuove tecnologie sono una via d'uscita perché già all'interno di linguaggi unidirezionali verticalizzati e generalizzati c'era una possibilità di risposta dal pubblico. Altrimenti questa innovazione tecnologica sarebbe inspiegabile. Si tratta dell'evoluzione di un sistema che ha raggiunto la saturazione e che fa esplodere alcune meccaniche in termini prima repressi o inibiti. In altre parole il telecomando è stata una forma barbara di comunicazione interattiva. Da quel momento lo sviluppo tecnologico ha dato spazio alla possibilità di esercizio del potere da parte del consumatore sul testo, sull'immagine. Se quindi si dà alla nuova tecnologia un valore rivoluzionario puro e semplice rispetto alle vecchie e per di più le vecchie vengono impoverite di senso e la qualcosa di assolutamente parva. Perché si impoverisce un'altra volta l'analisi della comunicazione sociale (il freudo degli schemi interpretativi) e dei modi di uso che sono estremamente chiusi invece di essere aperti.

«È la fine del testo». Parla il sociologo Alberto Abruzzese

## La Rete? È intelligenza diffusa

ANTONELLA MARRONE

«Dio è morto. Marx è morto e anche il giornalista non si sente tanto bene. Sinto dalla trattativa per il rinnovo contrattuale, pressato dalle nuove tecnologie, si sta consumando in una crisi d'identità legata alla necessaria rinequazione del proprio mestiere, al sorgere di nuove professionalità nel settore, ai repentini mutamenti di orizzonte della comunicazione, all'espansione delle notizie.

La carta stampata continuerà ad avere il suo posto nel grande bacinetto dell'informazione, ma il giornalismo che corre su Rete è ormai un dato di fatto.

È evidente che in questi ultimi tempi stiamo vivendo una fortissima rinfeszazione della trasmissione in rete dell'interattività e della multimedialità - sostiene Alberto Abruzzese, docente di Sociologia della Comunicazione di Massa. È quindi una forzatura se vogliamo. È difficile pensare che un pubblico della carta stampata così tradizionale, fisso, delimitato, con un editore che è stato sino ad oggi

trasmittente e ricevente, tra chi scrive e chi legge. Il testo si fa instabile, si ricostituisce rispetto ad una sorta di conversazione. Sono fattori di straordinaria potenza. Mi colpisce allora che la letteratura di questi ultimi anni su stampa, deontologia o crisi del giornalismo sia ancora così bloccata sulla dimensione tradizionale su luoghi comuni, la neutralità, l'obiettività. Lo scenario indicato dalle nuove tecnologie è in grado di far saltare tutto ciò.

Le trasformazioni tecnologiche si possono rivelare anche armi a doppio taglio, con forti ricadute sul sistema lavoro.

Si come è sempre successo. Da un lato si aprono straordinarie possibilità, dall'altro si apre una zona di rischio. Vengono messi in discussione ruoli professionali, posti di lavoro, interi sistemi. Mi rendo conto che questo costituisce un enorme problema e che in casi di trapasso questo possa prestarsi a squilibri anche pericolosi nei rapporti di potere. Ma non voglio prendere, in considerazione, ora le preoccupazioni di un sindacato o

di una corporazione (fa pensare comunque che in alcuni settori intellettuali non si vuole prendere atto di un dato oggettivo dello sviluppo, cioè che si va verso una mobilità del lavoro, pensare ad una difesa rigida di ruoli è una forma di luddismo perdente). Penso piuttosto a quegli osservatori che invece di concentrarsi su questa svolta epocale dovuta all'intelligenza diffusa e alla debolezza del testo, sono invece attratti dai soliti temi come se una possibile conversione dal giornale cartaceo al giornale elettronico non fosse altro che una traduzione di tipo tecnologico. Mentre con questo evento vengono a cadere i criteri stessi dell'obiettività e della notizia secondo una logica che non è più la contrapposizione tra falso e vero che abbiamo avuto nella comunicazione di massa, ma che è invece l'ambiguità tra verità e falsificazione tipica della conversazione interpersonale.

L'impressione è di vivere in un'epoca di passaggio, o meglio di ritorno: ritorno all'oralità, alla comunicazione verbale (anche

per il fatto che in questi ultimi tempi stiamo vivendo una fortissima rinfeszazione della trasmissione in rete dell'interattività e della multimedialità - sostiene Alberto Abruzzese, docente di Sociologia della Comunicazione di Massa. È quindi una forzatura se vogliamo. È difficile pensare che un pubblico della carta stampata così tradizionale, fisso, delimitato, con un editore che è stato sino ad oggi

**Cd**

La riscossa Mac: arte, giochi e «tutto il calcio»

Dur è la vita per i possessori di computer Macintosh. Convinati spesso fino all'ultima delle compatibilità. Lo si può verificare entrando in un qualsiasi negozio specializzato o sfogliando uno dei loggi come quello della (dalla via Tortona 15, Milano fax 02 89 10 13 14) che compendiate centinaia di titoli in massima parte leggitte da un Macintosh.

C'è solo il miriade di titoli di scelta per stare solo ai titoli di altissima qualità, si può citare la triduzione italiana del celeberrimo *Louise* a cura della Newmedia Mondadori (119.000 lire). Usando il ramo (1) a cura della Réunion des Musées Nationaux di Parigi questo CdRom ha venduto in Francia 27.000 copie nei soli primi 3 mesi.

Sempre della Newmedia interviene anche *Storia dell'arte di un secolo* edito dal Trecento ai giorni nostri un cd realizzato con grafica multimediale (149.000 lire). Di

altrettanto effetto (anzi di più) è *Evocation Oltre il sogno* (119.000 lire) gioco di enigmi e di intuito dalla grafica straordinaria.

Per gli amanti del calcio si segnala *Tutto il Milan* (con seguita a giorni *Tutto la Juventus*) 61 filmati (300 fotografie, 300 schede, tutte le classifiche dal 1899 ad oggi, le biografie dei campioni, Entrambi i cd (89.000 lire) sono saranno aggiornati annualmente.

Dalla Winkler (tel 039 6058058) corsi su CdRom per ogni età e per ogni livello di conoscenza delle lingue straniere, inglese, francese, tedesco, naturalmente ma anche russo, danese, arabo polacco, olandese, e presto su istigazione della Confederazione episcopale italiana anche l'ebraico.

Per chi non si spaventa di fronte a una versione originale americana, un'industria dei giochi nel loro campo. Il primo è *Passage to Vietnam* (115.000 lire) 300 foto scattate da grandi fotoreporter nel Vietnam di oggi, conedate da oltre un'ora di filmati e schede illustrative. Il secondo è *Mars*, versione CdRom del celebre fumetto di Art Spiegelmann vincitore per questo opera del premio Pulitzer. Nel Cd oltre ai due volumi del libro (dedicato alla tragica esperienza del padre dell'autore, ad Auschwitz) i primi schizzi i filmati gratuiti l'ager dall'autore, le interviste con il padre, le spiegazioni dello stesso Spiegelmann in una parola come nasce un capolavoro.

La Apple che rivendica la leadership delle vendite di computer multimediali nel mondo e anche in Italia va all'assalto del mercato nazionale con un'offerta hardware di tutto rispetto. Un Performa 6300 8 Mb di Ram, hard disk da 500 Mb, completo di monitor da 14" lettore cd, microfono e casse acustiche a 2 milioni e 200 mila - Iva.

**I compact scientifici in mostra a Roma**

L'XII settimana per i Beni Culturali ed Ambientali quest'anno sarà all'insegna della multimedialità. La rassegna che si aprirà lunedì a Roma, nella chiesa della *Zitelle* (via di San Michele 18) potrà contare su 35 postazioni informatiche che proietteranno tutto ciò che è stato prodotto di multimediale a carattere scientifico. Ci saranno cd-rom su Pompei, sulle rovine del Fenici, sugli Etruschi, sulla Basilica di San Francesco in Assisi, sulle collezioni florentine o sull'800 raccolto alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna. In più l'Italia, a cui com'è noto è stato assegnato il compito di dirigere il progetto del G7 per l'Accesso elettronico al patrimonio culturale mondiale, mostrerà un sistema per il controllo automatizzato delle schede di catalogo.

**Dalle leggi ai cortei Tutto scaccia su Nexus**

Tutto ciò che riguarda la scuola a portata di modem. L'associazione Form è informata da attivato da qualche tempo, su Nexus, un servizio telematico FormInfoNET (FIN) Cosa si trova? Si va dal Forum (uno attualissimo sta discutendo delle ultime iniziative del movimento degli studenti) all'area-ite, dove si possono prelevare ogni tipo di materiale parlamentare, ai data-base. Le banche dati saranno pronte all'inizio dell'anno prossimo e conterranno tutto ciò che verrà scritto sulla formazione. Ed ancora, su Fin ci sarà la posta elettronica per collegare fra di loro gli interessati e ci sarà un aiuto per prelevare dalla rete software ed estensioni. L'iscrizione all'associazione costa 200 mila lire. Ci si connette, con una linea commutata, telefonando al 06/3224037. Gli indirizzi di posta elettronica sono [uda@nexus.it](mailto:uda@nexus.it) o [fin@nexus.it](mailto:fin@nexus.it)

Il gioco di enigmi e di intuito dalla grafica straordinaria.

Il gioco di enigmi e di intuito dalla grafica straordinaria.



# Spettacoli

## TELEVISIONE

### Dagli Usa la febbre di «X Files»

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. C'è un popolo della notte che vaga per Milano e vana mente si interroga sulle cose più sbagliate. L'altra sera per esempio un diavolo misterico si è ritratto (come tutti i mercoledì pare) in un locale di Corso Garibaldi zona Brera per discutere di *X Files*, serie televisiva importata dall'America in avanzato stato di culto. E dopo un'abile campagna avviata anche tra noi provinciali a diventare «case» di fanatismo. C'è già un mensile in edicola. È in atto un movimento spontaneo per la fondazione di fan club. E intanto gli spensierati discutono. In particolare, hanno discusso con qualche entusiasmo il giallista Andrea Pinotti il titolare della Libria del figlio Andrea Carlo Capra e sparsi fans, alcuni venuti dalla vicina Brescia, uno salito in treno a Firenze subito dopo l'orario di lavoro per esser presente a questo primo spuntino italiano.

Pinotti ha sostenuto e spiegato la grandezza del telefilm (gli si sa il dubbio della rivoluzione imposita da David Lynch e dal suo capolavoro televisivo *Twin Peaks*). Una pietra miliare per il piccolo schermo che ha conquistato anche nella scabbia la possibilità di creare atmosfere e di far evolvere i personaggi. Prima di Lynch i protagonisti della fiction televisiva erano i caratteri pirottini e non suscettibili di evoluzioni intermedie. Ora possono stupirci oltre che con gli effetti speciali anche con mutamenti di umore e di stato.

Per esempio i protagonisti di *X Files* sono privi di problemi psicologici e quasi tutti in apparenza si lasciano andare a soluzioni sempre impediti da una congiuntura di poliziotti e statali che li priva della soddisfazione finale. Così c'è un mostro immaginario misterico fatto in fondo sia che si girano in un mondo ideale animato da un suo che è un altro. Come David Duchovny (recluso dal titolo di *Proteus*) è l'agente Spooky ma in realtà è un altro più che un detective mentre Gillian Anderson è l'agente Dana Scully, la ricercatrice razionale e scettica che invece per seguire l'attrazione fatale del misterioso insisterà però non apprenderanno a mente neppure dal punto di vista sentimentale. E anche per questa quasi totale assenza di implicazioni emotive appare singolare il successo della serie televisiva che domenica 26 novembre sul filo 1 alle 20.30 ha raggiunto i 1.212.000 telespettatori. E che difficilmente potrà superare questo record nella puntata che (eccellenza) verrà programmata da giovedì 7 dicembre alle 23.10 perché guida di un po' un pressante per la nomina colosso al mondo sinistrale e complesso. C'è un mese di esultanza e di scintille. C'è un «che paura?». C'è soddisfazione per i fans.

## L'ANTEPRIMA. A Capri il film Usa di Carlo Carlei. E a Hollywood lo aspetta Sharon Stone



Con «Uno sconosciuto alla porta», Carlei si è fatto conoscere in Usa

# «Fluke», successo da cani

## E poi ci sono Amurri, Gollino, Brambilla...

Non c'è solo Carlo Carlei a Hollywood, anche se il regista di «La corsa dell'innocente» e quello che finora ha tratto più vantaggio dall'emigrazione in America. Prima di lui accadde al Franco Amurri di «Da grande». Segnalato da quel film, parallelo a «Big», il regista ha girato due lungometraggi a Hollywood, il primo dei quali, «Flashback» con la coppia Dennis Hopper-Kiefer Sutherland, è intracciabile in videocassetta. Alla voce regia ci sono poi da annoverare il milanese Carlo Brambilla, giovane pubblicitario voluto da Stallone per il fantascientifico «Demolition Man», Andrea Barzini, chiamato per dirigere delle soap operas, o ovviamente Alessandro D'Aiatri, reduce da un anno passato a Los Angeles nel tentativo di mettere a fuoco il progetto (per ora rinviato) di «Bravo Randy». Momento d'oro anche per il costumista, da Gabriella Pascucci e Milona Canonero, senza dimenticare la più giovane Nani Cecchi, che ha vestito il Conroy del «Primo Cavaliere». Per non dire dei direttori della fotografia Spinotti, Di Palma, Storaro, Rotunno, per fare quattro nomi sicuri. Si difende bene anche Valeria Golino, chiamata per lo più a interpretare ruoli da europea, al pari di Jo Champa e Isabella Rossellini.

Carlo Carlei presenta a Capri-Hollywood il suo primo film Usa. *Fluke*. Un successo commerciale e soprattutto di critica che la Rai ha acquistato per un milione di dollari, ma che rischia di non essere distribuito nelle sale. Presente anche il protagonista Matthew Modine che potrebbe ancora lavorare col regista calabrese in *Dare Devil* una megaproduzione che vede coinvolto Chris Columbus. Mentre Sharon Stone si candida per *Manhattan ghost story*

GIOFFREDO DE PASCALE

«Non ero un fesso prima e non sono un genio adesso». Bastante in patria Carlo Carlei ora vive e lavora a Hollywood dove, corteggiato dalle major ha in preparazione quattro progetti che vedono coinvolti la Mgm, la Columbia e Chris Columbus i fautori di *Manhattan* perso aereo. Il rapporto con l'Italia però è meno delicato. È tornato per presentarsi in anteprima a Capri il suo secondo film *Fluke*. Un successo negli Stati Uniti che ha fruttato alla Metro Goldwyn Mayer 12 miliardi di lire e che è stato acquistato dalla Rai per la cifra record di un milione di dollari (circa un miliardo e seicentomila lire). Ma nelle sale in uscita di non arrivare. «Spero che scenda in febbraio», si augura Carlei senza troppa convinzione. «Lo distribuirà la Uip che al momento ha altri interessi: basti pensare che contemporaneamente all'anteprima di *Fluke* hanno organizzato la conferenza stampa di *Casper*. Lo dice il film guidato da Spielberg,

Bresson e non certo *Beethoven* - sostiene - *Fluke* fornisce più chiavi di lettura e da un approccio spirituale al tema della morte e della nascita. Credere che dietro agli occhi lucidi di un cane ci sia una creatura e non necessariamente un uomo, significa elevare un mito alla vita».

La vicissitudine italiana del film non finisce qui. *Fluke* è già stato doppiato ma Carlei non esita a definirlo l'operazione una rovina al punto da decidere di tornare in Italia di persona, anche a costo di pagare personalmente le spese. «Tornerò a girare qui», dice - soltanto per un film a basso costo e ad alto contenuto morale. E poi per dare una mano ai giovani autori. Io non ho potuto contare sull'aiuto di nessuno, ma però c'è un buon artista debba essere capace di scoprire e valorizzare altri talenti».

Assieme a Carlei alla manifestazione Capri-Hollywood è sbarcato anche Matthew Modine. Pur avendo alle spalle numerosi film con i casti del calibro di Altmann, Kubrick, Schlesinger, Pakula e DeMme, il longhino e grintoso protagonista di *Birdy* non ha esitato a farsi dirigere da un giovane italiano da poco in territorio statunitense.

Ci siamo conosciuti al Hampton Film Festival, la rassegna organizzata da Spielberg e Scorsese racconta - e lo presentava il mio terzo cortometraggio *When Jesus a boy* e Carlo il suo film *Entrambi siamo rimasti all'oscuro dai nostri lavori e*

quando mi ha offerto quel ruolo ho accettato contento di essere diretto per la prima volta da un regista della mia stessa età». Sorride si concede una pausa e aggiunge: «È fondamentale vedere almeno un film prima di decidere di recitare per quel regista. Mi ricordo che anni fa ricevevi una sceneggiatura molto interessante e un contratto vantaggioso. Parti per Roma senza visionare una sola sequenza e mi ritrovo sul set di *La partita* di Carlo Vanzina. È stata un'esperienza umiliante che al tempo stesso mi ha fatto diventare più umile. Col senno di poi posso dire che probabilmente non ero nemmeno attore adatto per quel ruolo». Modine che ha appena ultimato *Ecco privati* un cortometraggio girato sul set di *Cathedral Island* il film di Renny Harlin in uscita negli States a Natale che lo vede protagonista con Lynn Collins sarà probabilmente di nuovo al fianco di Carlo Carlei.

«Mi piacerebbe affidargli la parte di *Dare Devil* l'avvocato cieco e non violento che si fa giustizia anche fuori dalle aule di tribunale», spiega il regista calabrese. «Lo sceneggiato con Chris Columbus che lo produrrà». Fra gli imminente impegni di Carlei ci sono anche *Penetration* un remake de *La corsa dell'innocente* ambientato nel futuro e interpretato da Demi Moore e *Manhattan Ghost Story*, una storia d'amore romantica e provocatoria - confida Carlei - che Sharon Stone vorrebbe a tutti i costi interpretare.

## LA TV DI VAIME



## Gli uomini che calamari

«A LLE CINQUE della sera» è un titolo funzionale che si giova del ricordo di una celebre linea di Federico Garcia Lorca (*Lamento per la morte di Ignacio*). Il nostro mercato culturale è disastroso ma a volte acquista e grazie a un disco o meglio grazie a un tormentone anche verso nobiliti titoli accettandoli con facilità. Ecco che un brano poetico diventa addirittura popolare e promuove un contenitore televisivo del pomeriggio. Ideato (o forse non impedito?) da Gianni Leporelli che per l'occasione sembra rinunciare al mordente del suo spirito eccentrico è condotto da Maria Flavia centrata in Rai dopo anni di prosalettismo (alodico sentimentale sulle private).

La signora Maria si muove con scioltezza e dirige con piglio sbarbato quel frammento televisivo (salotto) e termina succintamente troppo impegnativo anche sul piano dell'arredamento) pieno di figure tradizionali, civiltà tramontanti buon senso un'atmosfera culturale di profilo gracile discorsi da vagoni ferroviari proverbi polemiche che da fili alle Poste dove tra un po' sta va meglio quando si stava peggio e un «occhio non vede cuore non duole» può partire anche un nigrigato di post lo minimum più adatto alla sala di rispetto di un ginecologo che ad uno studio di quella che (mille anni fa) passo per la rete più colta ed elegante della tv di stato. La Flavia si collega con la redazione de *Il Mattino* si gli è stufato che l'uscita di stampa (*gli uomini sono tutti traditori*) e compulsa il pubblico come fosse un libro della collana Harmony, ecco i termini «scappatella», «sawentura», «stradimento solo fisico» e via verso la nuova *A bocca aperta* incomprensivamente (e) recitata la trasmission non è di quelle che inchiodano sia chiaro. E così media col suo giochino a quiz il suo gattino sfortunato da collocare. I mille floures di lei non è autentico (chi si? Da dove diamo. E da l'ordine è un verso un signore allucinato che ha sbrodolato frasi ammantate dalla civetta pompadour) con la *signora Marta che si tomerita* la chiama e s'ha il cielo col suo nastro sofisticato e la voglia di chissà che le intagliano con un drastico intervento che chiarisca il ruolo. Questa nostra è una società che mangia tutto compreso i sentimenti. Ha filosofeggiato un istante di mezza età «E vero» ha confinato (con bella sicurezza la Flavia) stop.

REPETO NON È un programma che provocherà il non violento come può succedere con la contemporanea *Italia in diretta* (Rai due) la D.F. sono una instauri dirimpetto) qui non si muove la tv del sangue e del cuore come nel programma di Aldo dove parole e sguardi lasciano il segno quando non sconvolgono. Sono in molti a ricordare ancora e sono passati ormai alcuni pomeriggi. L'invitato all'angolo custode di una signora *ristante* che ha fatto di un trame con la D.F. Flavia che ha chiesto al disponibile personaggio celeste anche l'oscuro scopio di destina della rubrica di lei condotta. Con Maria un po' Barbie formata famiglia un po' Rita Dalla che sa più graziosa ed elegante sia con i piedi per terra. Il questo non è male. Con lei si resta in un altro (e) firmitati di floures (danti) che stupiscono e di le parma ch'era non legge le polverine in questa considerazione «un po' spocchia» il paese risultato più in sotto un'uscita «spingono un cartello che non escludo ma i talk show low tutti sono tenuti di fare e a mio conoscenza escludo. Dal conferimento la pagina della Flavia sul settimanale *risorsa* nella *penultima* del *banco del sangue* (e) con pacchi di plateale del Biallo (e) uomo e badore. La donna soffre e si muove il 55. da mechi ha l'habito dimo un volta il proprio compagno. E' esse solo questo. Il visto dove sono arrivati il mio n'».

[Enrico Vaime]

## TEATRO. A Milano, grande successo per il trittico brechtiano allestito da Giorgio Strehler

# Nel cerchio magico per salvarsi dall'inferno

È andato in scena al Teatro Studio di Milano con un grande successo di pubblico il trittico brechtiano allestito da Giorgio Strehler (*Le eccezioni e la regola*, *Quanto costa il ferro?* e due scene da *Terror e miseria del Terzo Reich*) tre modi per ribadire la volontà di non dimenticare proprio oggi che inquietanti fantasmi si aggirano per l'Europa. Con una bravissima Giulia Lazzarini e Paolo Rossi nei panni di un Hitler inquietante e clownesco.

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO. Tre Brecht in tre modi di mettere in scena. Tre immagini di poche e tante parole per testimoniare nella riflessione nel uso nello commoziante quello che è il vero soggetto *tema* dello spettacolo in scena al Teatro Studio la volontà di non dimenticare mai e comunque. Un invito che non ammette appelli proprio oggi che inquietanti fantasmi si aggirano per l'Europa. Tre Brecht. *Le eccezioni e la regola*, *Quanto costa il ferro?* e due scene da *Terror e miseria del*

*Terzo Reich* sono cinque volte di più di un mini breviano teatrali la dichiarazione di un teatro che vuole parlare all'origine greca alla scapula e esemplare del teatro. Il modo in cui è stato con cui sono proposti al pubblico che si ritrova nel vivo il dibattito e il potere dell'imbalsimato «cic di Hitler».

Un lungo tempo per rappresentare un film in pieno pocho oggi in scena è il Luciano D'Amico trasportati visti dall'occhio di un convicente al teatro di Brecht

che vuole di mettere in discussione le magnifiche buche sufficienti a visualizzare. Il terribile profeta dell'impossibilità di essere, buchi nella storia del Portatore e del Mercoledì e l'infinito processo che segue l'eccezione del primo frammento in un suo gesto di fronte. Per primo poi scintilla il tribunale «chi è sottomesso deve odiare il proprio padre» che per *distendersi* può anche ucciderlo. Come dice l'unico proclama l'eccezione contro il tribunale.

Nel negozio di forniture di Sordani in (Gallarate) Milano. La mia è un filo fisico. La pista del cerchio magico con bulle trovate. L'unità qui è un grande potere e ripreso in un mio loggiate fra il 1985 e il 1987 dal nazismo. E c'è presentarsi al negozio in forma prima dimessa e poi sempre più minuziosa. Uno strano tipo (Paolo Rossi) che acquista continuamente amici mentre il prezzo del ferro sale e il «cose» come viene chiamato prima è stato il cambio

che non può di dittatore imbonitore e i bulle di applanare arsenale non sotto il cappotto che apre e chiude come un esibizionista fa le prove generali di l'oscuro delle inesse con accenna a marcia e saluti nazisti. Un inquietante stivali. Il tribunale di carne che verrà poi sollevato in una da un trapezio da dove ammanterà le folle.

Dal cerchio a un inferno quotidiano. Sottolineate di raffiche di mirtigliante che il nazismo ha reso dialettico perfino degli affetti più cari. Sono i strazianti «normale» telefonate di una moglie ebria e costretto a lasciare il marito tedesco per sangue e ad andare ad Aschheim. Presenza ossessiva del telefono per un assolo che toglie il respiro che Giulia Lazzarini costruisce sui piccoli gesti e mazzettone. L'isolato centro di un personaggio che permette al pubblico di l'uscire andare alla nozione. Per tutti abbracci e fedi dentro il cerchio magico del teatro per i lunghissimi applausi.



Paolo Rossi



SCALA

La prima del «Flauto» è salva

MILANO Tutto è bene ciò che finisce bene. La prima è salva, la direzione può tirare un sospiro di sollievo... i sindacati si dichiarano soddisfatti. Die Zambertoni di Mozart diretto da Riccardo Muti può andare in scena sul palcoscenico della Scala dopodomani sera...

Ma se il Flauto magico è fuori pericolo, restano alcuni dei problemi che lavorano messo a rischio quello della Fondazione Inanzi tutto, è vero, dice Antonio Piazzi, segretario della Cgil milanese che nel contratto integrativo...

LIRICA. L'opera di Wagner ha aperto la stagione del San Carlo. Sul podio Gustav Kuhn

Lohengrin un cavaliere per Napoli

Torna dopo molti anni a Napoli, a inaugurare la stagione operistica del San Carlo, il Lohengrin di Wagner. Sotto la direzione di Gustav Kuhn, un allestimento che si inserisce nel solco della tradizione...

SANDRO ROSSI

NAPOLI Dopo moltissimi anni di assenza è ritornato Lohengrin al San Carlo, per lo spettacolo inaugurale della stagione operistica. L'opera di Wagner veniva in contro alle aspettative alle abitudini di ascolto del nostro pubblico...

Milano lo boccia

Tra le pieghe di un sinfonismo di altissima caratura e comunque strutturalmente assai complesso trovava spazio un'effusione lirica limpida e pura...



Una scena del Lohengrin

Luciano Romano

della prima al San Carlo fissata per il 20 febbraio 1881. Si temeva il peggio. Napoli ed i napoletani in quel l'ultimo scorcio dell'Ottocento erano più che mai vincolati al passato...

sensazionale se si teneva conto appunto che Napoli era stato uno dei capisaldi dell'opera settecentesca e come tale a lungo ostile ad ogni forma di nuovo intervento.

Espressionismo e tradizione

Il musicista forse in qualche punto è più appropinquato scardinando i valori puramente lirici dell'opera. I resti adeguati della sua infanzia e imposta poetica...

facolo attuato nel solco della tradizione anche per l'apporto determinante di Mauro Carosi, autore di un allestimento scenico di stampo naturalistico punteggiato in quel che momento - ci pare - da soluzioni vagamente espressioniste.

IL CASO. Campanella accusa la sinistra. E il Pds replica «Noi, musicisti abbandonati»

ROSSELLA BATTISTINI

ROMA Ancora malintesi, ancora maldefiniti nel mondo della musica, tormentati dalle difficoltà quotidiane, il volto dall'irregolarità degli anni che ha spostato indietro, aggirandosi gli altri cose...

Ma Enrico Moricone replica: «Tutti i politici mi sembrano respinti egualmente di questa situazione». Quanto al resto delle cose, se tutto vero, continua Moricone, sono considerazioni che devo condividere per forza e per questo che sono entrato nell'associazione...

lo che però precisa: «È un momento di particolare difficoltà per la cultura, ma non si può parlare di delle riforme concrete senza aver stabilito un assetto istituzionale serio e senza garantire la regolarità dei finanziamenti».

L'INIZIATIVA

Padova e Rovigo a convegno su danza e teatro

Due giorni di incontri a Rovigo il 6, 7 e 8 dicembre e a Padova il 7 per parlare di danza. I più preziosi amici dei rapporti che intrattiene con la musica e con il teatro...

PLAGI TV

Valerio Merola contro Raiuno «Fantastica è mia»

ROMA L'ennesima accusa di plagio in tv pendente oggi sulla testa di Valerio Merola, il programmatore di Raiuno...

Advertisement for Radio Italia featuring Enrico Ruggeri. The ad includes the Radio Italia logo, the text 'SOLO MUSICA ITALIANA', and a large photo of Enrico Ruggeri sitting on a chair. It also mentions 'da lunedì 4 a sabato 9 alle ore 16.30' and 'presenta "Oggetti Smarriti" la sua più grande Tournée in video'.

Raoul Bova «Sono pronto per l'altra Piovra»

Se mi chiamano come immediatamente. La Piovra mi ha consacrato, mi ha battezzato e io non la rinnegherò mai. Se si dovesse fare la nuova serie io sono disponibile. A parlare è Raoul Bova, che nell'ultima edizione dello sceneggiato vestiva i panni di un giovane commissario di polizia...

Jovanotti Un video tra gli animali

Cosa di meglio degli animali a rappresentare la simbologia multietnica che ispira l'ultimo album di Jovanotti? Lama, dromedari, tigre e orsi sono infatti i protagonisti del video L'ombelico del mondo...

All'asta i cimeli del ranch di Sinatra

L'ottantesimo compleanno di Frank Sinatra è stato per lui anche l'occasione per mettere all'asta un po' di cimeli che gli hanno fruttato due milioni di dollari. Gli oggetti battuti da Christie's venivano dal ranch aliforniano che ha venduto una scuderia per la posta e un pianoforte...

Sport in tv

ATLETICA: Maratona di Firenze
CALCIO: Quelli che il calcio
CALCIO: Stadio Sprint
CALCIO: Novantesimo minuto
SCI SuperG femminile

Raitre, ore 12.45
Raitre ore 14.25
Raitre ore 16.30
Raitre ore 18.10
Tmc ore 18.50

Sport



Prodotto da Racingsport Cinavia

CAMPIONATO. Lazio-Milan: è match-scudetto, ma per chi ha indossato le due maglie vale di più

Napoli-Parma Nemici in campo, fratelli in affari

Si può cercare di fragare chi per due volte ti ha salvato la vita? Nel calcio sì. O almeno ci proverà il Napoli contro il più che fratello Parma...

Mauro Tassotti nei suoi primi anni al Milan. Sotto, Gianfranco Zola del Parma



Juve-Toro, derby sottotono
tranne che per gli ultrà
Scontri fra bande, 2 feriti

Skuhravy firma con lo Sporting
Martedì sarà a Lisbona

Cinque anni di Genoa rivissuti in un attimo, giusto il tempo di salutare i compagni, ricevere l'abbraccio degli amici, togliere le ultime cose dallo stipetto...

TORINO Neppure la commedia sulle formazioni tenute rigorosamente blindate dai due tecnici Lippi e Sonetti solleva il 21° derby...

Tassotti, il cuore in panchina

Trantasette anni, terzino, da 15 al Milan. Prima giocava con la Lazio e prima ancora in una piccola squadra della sua borgata, San Basilio. È la storia di Tassotti, che racconta nostalgie, progetti, i suoi interessi.

BARIO CECARELLI

MILANO «Mi cerca l'Inter per una lunga intervista? Come mai? Non sarò mai a sì. Se herzi a parlarci...» Mauro Tassotti ex romano di Roma da 15 anni in maglia rossoblu...

Il suo lungo crepuscolo «Non è facile accettare il declino in panchina...» Mauro Tassotti ex romano di Roma da 15 anni in maglia rossoblu...

Il cuore in panchina «Non è facile accettare il declino in panchina...» Mauro Tassotti ex romano di Roma da 15 anni in maglia rossoblu...

Il cuore in panchina «Non è facile accettare il declino in panchina...» Mauro Tassotti ex romano di Roma da 15 anni in maglia rossoblu...

Il cuore in panchina «Non è facile accettare il declino in panchina...» Mauro Tassotti ex romano di Roma da 15 anni in maglia rossoblu...

Zeman rilancia Bergodi
Capello vuole vincere

Lazio-Milan, le ultimissime. Nella Lazio, assente Chamot per squallida, Zeman sembra orientato a rilanciare Bergodi, varando così un'inedita coppia centrale difensiva...

COPPA DAVIS. Oggi si assegna il trofeo

I miracoli di Pete
Il doppio agli Usa

Adesso Pete Sampras esagera. Sembrava un re, alla fine del primo match di questa finale Russia Usa di Coppa Davis...

una parte, è uno dell'altra. Invece Pete e Martin hanno fatto per sgonfiare le ruote Kafelnikov e Olhovskiy...

SCI. La Perez terza nella libera donne poi annullata

Vitalini sul podio del Superg

Sci. La Perez terza nella libera donne poi annullata. Vitalini sul podio del Superg...

Superg. La gara è stata interrotta proprio quando si accingeva a partire. La più quotata fra le azzurre...

Superg. La gara è stata interrotta proprio quando si accingeva a partire. La più quotata fra le azzurre...

LOTTO advertisement with table of numbers for various cities and a 'giornale del LOTTO' logo.

PALLAVOLO. Il ct della Nazionale spiega i motivi del periodo d'oro iniziato nell'89

# Orgoglio Velasco

## «Cultura e lavoro ecco la mia Italia»

Julio Velasco parla di pregi e difetti della sua squadra «vincitutta» che ieri ha inanellato l'undicesimo successo consecutivo. Ma non si ferma qui, il ct italoargentino: «Niente politica, io faccio l'allenatore».

LORRENZO BRIANI

ROMA. Qualcuno ha spiegato la ragione della vittoria della Nazionale italiana di pallavolo tirando in ballo complessive questioni psicologiche. Altri invece, in maniera forse più banale, hanno trovato una spiegazione ben più semplice. La Italia è più forte per questo vince. La spiegazione dei successi targati Velasco forse sta nel mezzo. Il tecnico italoargentino, quando ha accettato l'incarico con la Nazionale ha fatto di lui l'ipotesi supportate naturalmente dalle sue tesi che con gli anni si sono sviluppate. Hanno preso corpo, hanno vinto la sfida. Proprio per questo l'Italia è diventata al pari di Urss e Stati Uniti una delle formazioni che hanno tracciato un solco profondo fra se e il resto del mondo.

lascia nulla agli avversari e reagisce emozioni su emozioni ai tifosi d'Italia.

Ma il piacere, certo, non lo mette in dubbio. Ogni tanto però si fa un'errata confrontazione con le altre squadre azzurre. Ecco questo no. I confronti bisogna farli con le squadre avversarie. Tutte le selezioni azzurre hanno come obiettivo principale quello di raggiungere Atlanta, migliorarsi e tentare di arrivare più in alto possibile.

Tutti hanno gli stessi mezzi? Non utilizziamo come gli altri le strutture del Coni. E qualche media la abbiamo pure vista. Per chi mai gli altri non potrebbero fare lo stesso?

Si dice che lei potrebbe diventare «commissioner» del Coni. Una sorta di general manager con compiti tutt'altro che semplici coordinare le diverse nazionali di tutti gli sport.

Qui si capisce. Chi ha detto una cosa del genere lo ha un compito ben preciso: allenare la Nazionale di pallavolo. Questo è quello che mi piace fare in Italia, oltre a quella di volley, ci sono molte altre attività positive. Dalla pallanuoto (maschile e femminile) al calcio di calcio e dell'Under 21 passando per il nuoto e la pallanuoto, il canottaggio e la pallanuoto.

Sembra che il calcio voglia anticipare una giornata di campionato al sabato, proprio quando in tv vanno gli altri sport.

Sarebbe bene che tutte le discipline sportive avessero uno spazio di pubblico per loro. Inutile sovrapporsi e rubarsi la gente. Bisognerebbe fare un calendario intelligente - proprio come accade negli Usa dove basket, baseball, hockey e football non si sovrappongono mai. Certo in Italia il calcio è un fenomeno particolare superiore a tutti gli altri. Bisognerebbe iniziare a parlare di questi problemi senza che nessuno imponga nulla.

Adesso c'è l'appuntamento con le Olimpiadi di Atlanta, unica competizione non vinta. Un cruccio, un rimpianto?

Un cruccio. Perché mai. Non c'è una questione personale. Lo dico una



voilà per tutte l'Italia e entrata nell'Olimpo del volley mondiale abbiamo iniziato un ciclo diverse stagioni fa. I sono risultati che lo dicono, non è ancora finito. Siamo al pari di Urss e Stati Uniti. Bisogna essere fieri di questa straordinaria squadra, noi siamo la Russia degli anni Novanta. È vero, abbiamo un sogno grande, importante, e farimo di tutto per vincere ad Atlanta. E si ripartirà da zero e zero, tutto ricomincia da capo, come sempre.

Si dice che dopo Atlanta Velasco passerà alla pallavolo femminile. Vero o falso?

È tutto ancora in bilico. Non c'è nulla di certo. Deciderò dopo le Olimpiadi. Certo che passare al volley femminile sarebbe una bella sfida, ma devo valutare molte cose. Non escludo di poter passare al settore femminile, però non si tratta di scendere di scabbiasse. Chi dice questo ha poca voglia di sfida se stesso.

E le voci che la volevano, come Di Pietro, far entrare in politica?

Le stiamo stare, ci mancherebbe altro. Non è il momento, non ho la giusta vocazione. Io voglio fare l'allenatore, mi pagano per questo. Chi ha la vocazione del politico faccia politica. Una cosa non mi piace proprio, quello che sta succedendo, che le vittorie dell'Italia di volley mi facciano diventare addirittura un opinion maker. Non voglio certo diventare come il prezzimolo, sempre presente. So che sto sul campo, è molto chiaro.



Michele Pasinato in azione contro la Turchia

## World Gala, oggi azzurri contro il resto del mondo

Ci sarà anche Juan Antonio Samaranch, il numero uno dello sport mondiale, ad assistere alla festa di compleanno del volley. Oggi, a Tokio, infatti, gli azzurri saranno impegnati per l'ultima volta in questa stagione contro una selezione dei migliori giocatori del mondo. Si giocherà il World Gala per festeggiare i cento anni della pallavolo. Con i ragazzi della Nazionale di Julio Velasco che si sono aggiudicati la Coppa del mondo. Sarà passerella pura ma anche un'occasione per vedere se i migliori giocatori del mondo sono capaci di battere la più forte squadra del momento. Allenatori della "quadra delle stelle" saranno il brasiliano Ze Roberto, l'olandese Joop Alberda e il giapponese Seiji Oho. Oltre all'incontro, alla fine del World Gala

verrà presentato in anteprima un film realizzato dalla Federazione internazionale sulla storia della pallavolo. Per il match di oggi, comunque, sono previsti appena tre set e si proveranno alcune delle possibili trasformazioni future delle regole della pallavolo fra le quali ce n'è una in grado di stravolgere gli attuali equilibri. Quella di utilizzare un pallone più grande e ad una pressione diversa da quella di adesso. «No, non ci piace proprio». Queste sono le prime reazioni dei diretti interessati. Contro gli azzurri scenderanno in campo questi atleti: Negro, Mauricio, Giovane e Carlos (Brasile), Cvrtilik (Stati Uniti), Nakaguchi, Matsuda, Aoyama e Sasaki (Giappone), Sanchez, Diago e Hernandez (Cuba), Zwerver, Blangé e Van Der Goor (Olanda).

## Colombia: ancora 2 calciatori uccisi

Altri due giocatori colombiani Harold Hernandez e Javier Enrique Malla sono stati uccisi a colpi d'arma da fuoco ieri a Villavencio, capoluogo dello stato di Meta (Colombia orientale). Fernandez, 27 anni e Malla di 26 erano calciatori dell'Aianza Villavencio, una squadra di serie B. Non è noto il movente degli omicidi.

## F1: Hakkinen lascia l'ospedale

Mika Hakkinen il pilota della McLaren infortunatosi gravemente in un incidente durante le prove del Gp d'Australia ha lasciato l'ospedale di Adelaide e sta tornando a Montecarlo dove vive. Il pilota, assistito da due medici, si è imbarcato su un jet speciale attrezzato per l'assistenza medica. Hakkinen sta riprendendosi rapidamente - ha detto un portavoce - Ha bisogno di riabilitazione ma lo staff medico è soddisfatto.

## Pugliato: mondiale superpiuma al ghanese Nelson

Il ghanese Azumah Nelson ha battuto per kot alla quinta ripresa il messicano Gabriel Ruelas e ha conquistato il titolo mondiale Wbc dei superpiuma. Ruelas non combatteva dal maggio scorso, quando sul ring di Las Vegas mandò al tappeto il colombiano Jimmy Garcia che morì dieci giorni dopo per le lesioni riportate. Il mio cuore non era qui - ha detto Ruelas dopo il match - Quando il match è cominciato ho visto Jimmy sul ring.

## Basket: anticipo A1 Scavolini batte Roma

La Scavolini Pesaro ha battuto la Nuova Tirrenia Roma 104-89 (51-14) nell'anticipo del campionato di basket di serie A1. Nella Scavolini buona prestazione di Daniels autore di 24 punti nella Roma bene Avemach che ha realizzato 23 punti.

## Muore sul lago mentre s'allena allo sci nautico

Incidente mortale in sulle acque del lago d'Orta (Novara). Carlo Brusetti 28 anni ha perso la vita mentre si stava allenando su un percorso di sci nautico. È stato portato immediatamente in ospedale ma i medici non hanno potuto far altro che constatare la morte.

## Cross, Europei: Guerra e Sandell campioni

Il portoghese Paulo Guerra si è confermato campione europeo di cross. Il titolo femminile è andato alla giovane finlandese Annemari Suvanto. Il buon uomo posto per l'azzurro Giuliano Battocchetti. Migliore delle italiane è stata Dandolo 18.

## LE FORZE IN CAMPO

### PROSSIMI TURNI

10-12-1995 ORE 14.30	17-12-1995 ORE 14.30
CAGLIARI-ATALANTA	ATALANTA-FIORENTINA
CREMONESE-BARI	BARI-PARMA
FIORENTINA-UDINESE	JUVENTUS-INTER (ore 20.30)
MILAN-NAPOLI (ore 20.30)	LAZIO-SAMPDORIA
PADOVA-INTER	MILAN-TORINO
PARMA-LAZIO	NAPOLI-ROMA
ROMA-VICENZA	PIACENZA-CREMONESE
SAMPDORIA-JUVENTUS	UDINESE-PADOVA
TORINO-PIACENZA	VICENZA-CAGLIARI

### ATALANTA-VICENZA

Ferrari	19	Mondini	1
Valentini	1	Mendez	16
Paganan	11	Bjorklund	5
Fortunato	5	Lopez	6
Herrera	2	Grossi	24
Montero	9	Rossi	7
Rotella	15	Di Carlo	4
Sgrò	17	Maini	13
Tovallier	10	Ambroselli	23
Moforo	18	Murgata	9
Gallo	6	Ofero	19

Arbitro: De Santis di Tivoli

### BARI-SAMPDORIA

Fontana	1	Pagotto	12
Ricci	20	Balleri	2
Montanari	2	Sacchetti	1
Ripa	24	Mihajlovic	9
Mangone	18	Ferri	3
Gautieri	7	Pesaresi	7
Pedone	8	Invernizzi	13
Parente	11	Sendorf	17
Protti	10	Salsano	15
Ingegnon	25	Chiesa	20
Andrissou	13	Karembeu	14

Arbitro: Bellini di Padova

### INTER-CREMONESE

Pagliuca	1	Turci	1
Ferrara	26	Verdelli	6
Bergomi	2	Garzya	2
Festa	13	Gualco	21
R. Carboni	6	Giandebaggi	18
Fressi	10	Petrachi	25
Delli Anno	17	De Agostini	7
Zanetti	4	Perovic	14
Branca	27	Maspero	10
Ganz	23	Florjancic	8
		Aloisi	26

Arbitro: Borriello di Mantova

### JUVENTUS-TORINO (ore 20.30)

Peruzzi	1	Doardo	12
Ferrara	2	Angiola	2
Torricelli	3	Milanesi	3
Carrera	4	Dal Canto	14
Pessotto	22	Maltagliati	6
Souza	6	Bernardini	16
Di Livio	7	Bacci	5
Tacchinardi	15	Pelè	10
Deschamps	14	Cristofani	11
Del Piero	10	Rizzitelli	7
Viali	9	Kanic	27

Arbitro: Nicchi di Arezzo

### CLASSIFICA SERIE -A-

MILAN	24
PARMA	27
LAZIO	19
FIORENTINA	19
ATALANTA	19
JUVENTUS	18
NAPOLI	17
ROMA	16
VICENZA	16
UDINESE	15
INTER	15
SAMPDORIA	14
CAGLIARI	13
PIACENZA	11
TORINO	10
BARI	8
CREMONESE	6
PADOVA	5

### LAZIO-MILAN

Mancini	29	Rossi	1
Nesta	13	Panucci	2
Negro	2	Costacurta	29
Bergodi	20	Baresi	6
Favailli	5	Maldini	3
Fuser	14	Albertini	4
Di Matteo	16	Desailly	4
Winter	10	Erano	28
Ranibaudi	7	Savicevic	10
Casiraghi	9	Weah	9
Signori	11	Baggio	18

Arbitro: Treossi di Forlì

### NAPOLI-PARMA

Tagliatalela	1	Buffon	12
Baldini	15	Mussì	14
Tarantino	3	Cannavaro	17
Pari	14	Minotti	4
Ayala	2	Couto	6
Cruz	6	Benarrivo	6
Buso	7	D. Baggio	24
Longo	18	Sensani	7
Agostini	9	Crippa	9
Pizzi	10	Zola	10
Imbriani	19	Asprilla	20

Arbitro: Bazzoli di Merano

### PADOVA-FIORENTINA

Bonanni	1	Toldo	1
Sronziano	2	Carnasciati	2
Giampietro	4	Serena	3
Rosa	5	Piacentini	4
Curcchi	6	Amoroso	6
Gabriel	3	Paladino	19
Kreek	7	Biqica	17
Linghi	10	Schwartz	7
Coppola	17	Rabslola	9
Vlaovic	19	Rui Costa	10
Amoroso	11	Balano	8

Arbitro: Messina di Bergamo

### PIACENZA-CAGLIARI

Taibi	1	Fiori	1
Polona	2	Villa	4
Maccoppi	4	Napoli	5
Lucco	6	Fincano	6
Conte	14	Pancaro	2
Di Francesco	13	Bisoli	7
Carboni	9	Venturini	8
Lorenzini	18	Sanna	20
Piovani	11	Muzzi	11
Caccia	15	Silva	9
Cappellini	16	Oliviera	10

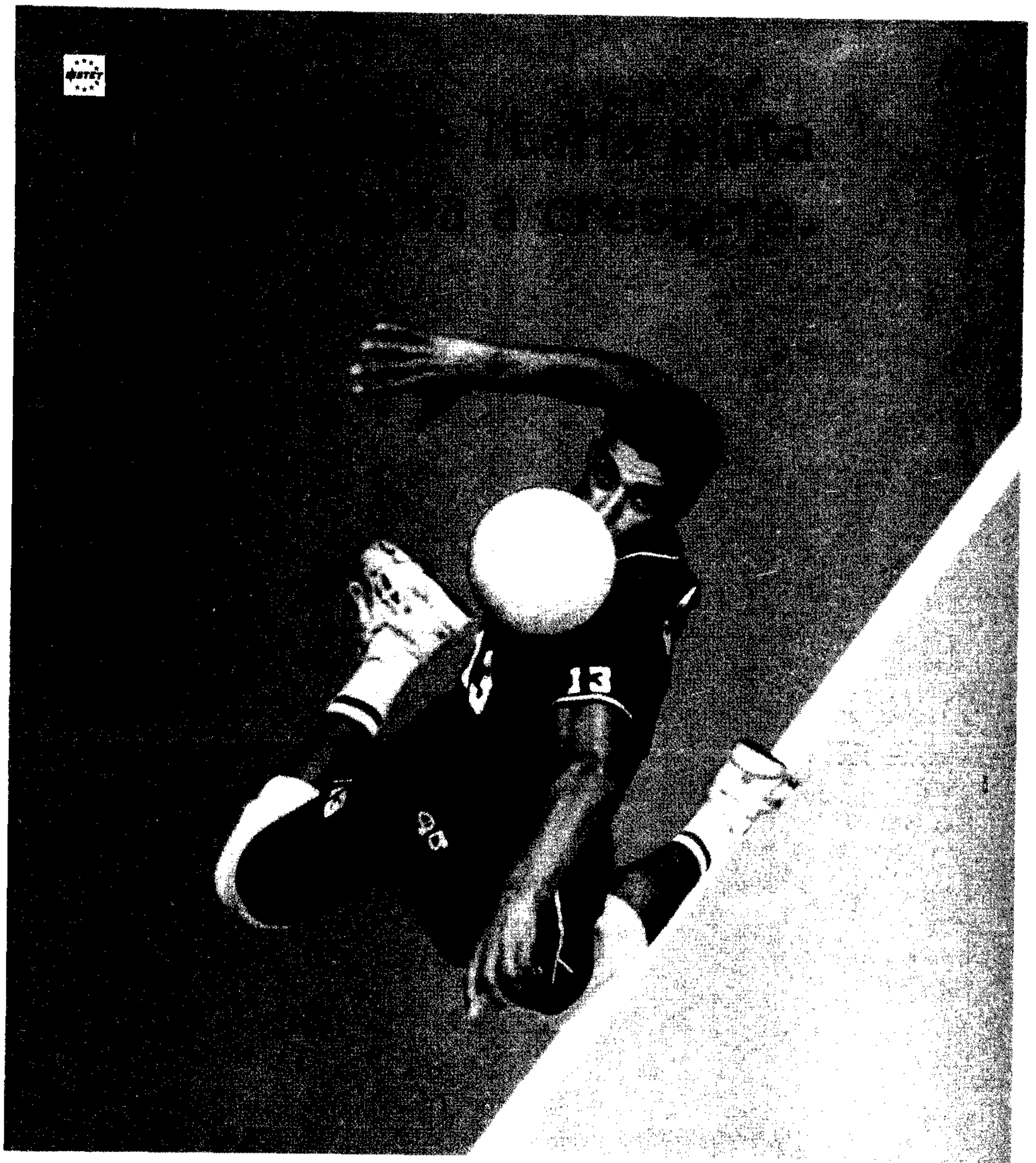
Arbitro: Bolognini di Milano

### UDINESE-ROMA

Battistini	1	Cervone	1
Helweg	2	Aldar	5
Calori	5	Petruzzi	1
Ba	24	Lanna	3
Sergio	3	Cappoli	17
Ametlano	7	Statuto	8
Rossetto	4	Di Biagio	13
Desideri	14	Thern	14
Stroppa	10	Carboni	6
Bierhoff	20	Balbo	9
Marino	21	Tolli	20

Arbitro: Beschin di Legnano





Vincitori della Coppa del Mondo 1995.

Lo sport è comunicazione. Comunica  
l'impegno, la lealtà, il rispetto dell'avversario:



rappresentano il nostro sport. Competere serve  
innanzitutto a confrontarsi; a vincere su se stessi

ecco perché abbiamo scelto di  
sostenere, assieme a questi valori,  
molte delle federazioni che



ancora prima che sull'avversario.

Ecco perché siamo con l'Italia.

Perché è l'Italia di Telecom Italia.

**Telecom Italia. Una squadra per l'Italia.**

# con la rivista

## 7 perché

**1** Perché "il fisco" ha raggiunto il 20° anno di vita?

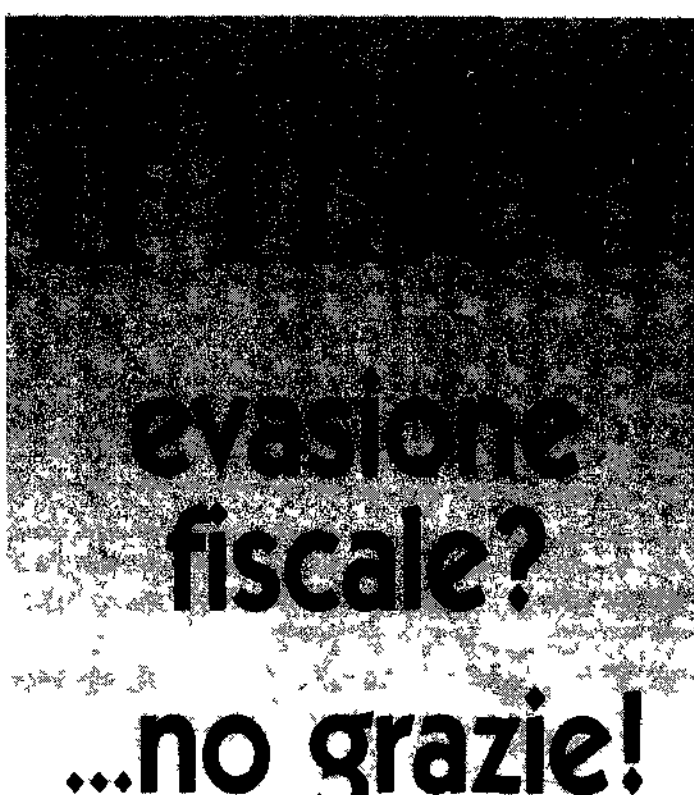
**2** Perché la diffusione settimanale è di 50.000 copie che vengono lette e studiate da oltre 200.000 esperti amministrativi e tributari?

**3** Perché se l'abbonato de "il fisco" non riceve un numero, magari smarritosi (o rubato) durante la spedizione, lo richiede con un telegramma?

**4** Perché leggendo "il fisco" migliaia di ragionieri, dottori in scienze economiche o in legge sono diventati esperti tributari con alta professionalità e con rilevanti successi economici?

**5** Perché in molte aziende nelle quali si legge "il fisco" (e che sono quindi tempestivamente informate sulle novità legislative) i rischi di sanzioni civili e penali sono state ridotte al minimo?

**6** Perché "il fisco" pubblica in media ogni anno 12.000 pagine con oltre 48 milioni di caratteri di documentazione legislativa tributaria, di commenti esplicativi di notissimi esperti, di circolari ministeriali, di giurisprudenza, di risposte a quesiti dei lettori e... tante altre notizie?



solo tutela fiscale della Sua azienda!

Perché la rivista "il fisco" è l'unica rivista tributaria al mondo venduta anche in edicola in abbonamento e con oltre due milioni di copie vendute in un anno?

## 2 risposte

E' una rivista organica ragionata e tempestiva che consiglia di pagare le giuste tasse spiegando l'applicazione delle vigenti leggi tributarie, mettendo in guardia gli evasori fiscali da rischi civili e penali che correrebbero se dovessero evadere le imposte scoraggiando quindi l'evasione fiscale.

Ha creato "fiscotronic" ossia la raccolta degli... ultimi sedici anni della rivista "il fisco" (1980 - 95) incidendoli su compact disc che forniscono la fotocopia della pagina della rivista con l'utilizzazione di una semplice stampante ad aghi o laser. Con indici elettronici 1980 - 1995 "fiscotronic" consente di avere una raccolta di documentazione pari a 4,5 metri di riviste cartacee... in solo 9 compact disc!

**in edicola a L. 10.000  
o in abbonamento**

## modalità di pagamento fino al 31.12.95

- 1) Abbonamento 1996 alla rivista "il fisco", 48 numeri, oltre 10 000 pagine, con diritto a ricevere il bimestrale di approfondimento Rassegna Tributaria £. 430 000.
- 2) Abbonamento 1996 alla rivista "il fisco", come sopra, più il Codice Tributario Marino 1996, due volumi rilegati, 3.200 pagine circa (spedizione aprile 96), prezzo di copertina £. 120.000 (scontato per gli abbonati a £. 60.000) £. 490.000 con un risparmio di £. 210.000 sul prezzo di copertina della rivista e del Codice.
- 3) Abbonamento biennale 1996-1997 alla rivista "il fisco", come sopra al n. 1, £. 800.000
- 4) Abbonamento biennale 1996-1997 alla rivista "il fisco" più "fiscotronic" 1980-1995 più aggiornamenti 1996-97 £. 1.850.000 (i.i.) o rateale £. 550.000 all'ordine e tre rate da £. 450.000 cad. a 4-8-12 mesi con ricevuta bancaria.
- 5) "fiscotronic" biennale 1996-97 più opera base 1980-1995 £. 1.300.000 (i.i.) o rateale £. 450.000 all'ordine più due rate da £. 450 000 cad. a 6 e 12 mesi con ricevuta bancaria.